TORINO
Anno 70 - Num. 269
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 25 centesimi

LA STAMPA

MERCOLEDI'
11 Novembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Oggi si apre la Conferenza di Vienna

Un comunicato sui colloqui del Ministro degli Esteri italiano: esame delle relazioni politiche e dei rapporti commerciali italo-austriaci e preparazione della Conferenza dei firmatari dei Protocolli di Roma - L'arrivo di De Kanya

Ciano visita l'Accademia militare Teresiana

IL MINISTRO AL CAMPO DI AVIAZIONE DI VIENNA. (Telefoto).

I vari fronti di collaborazione

Vienna, 10 notte.

La prima fase del soggiorno viennese del conte Ciano si è conclusa con la pubblicazione del comunicato ufficiale sui colloqui tra il nostro ministro e il Cancelliere Schuschnigg. Questo incontro preliminare di due dei firmatari dei Protocolli di Roma non deve lasciar nascere alcun equivoco sia nel senso che fra i due paesi fossero sorte delle speciali difficoltà e ancor meno nel senso di limitare in qualsiasi modo l'apporto del terzo firmatario, dell'Ungheria, al convegno imminente. E' noto che il conte Ciano approfittava dell'occasione della riunione di Vienna per restituire le visite in Italia del Cancelliere e del Segretario di Stato austriaci; il programma di manifestazioni di ieri e di oggi era stato organizzato a tale scopo; era naturale che nelle conversazioni si discutessero e le varie questioni che interessano direttamente i due paesi e quelle più particolarmente riferentisi ai Protocolli: le deliberazioni verranno adottate con la partecipazione attiva e feconda dell'abile Ministro degli Esteri d'Ungheria, il conte De Kanya che già da stasera è a Vienna.

La S. d. N. e le sue colpe

Sgonfiato il castello di notizie false e sensazionali diffuse con evidente malafede, il piano pratico dei lavori di Vienna comincia a delinearsi nella sua precisione logica, lungi dalle visioni fantastiche ma altrettanto lontano da valutazioni preventive.

Indicammo nelle precedenti corrispondenze un certo parallelismo di metodo e di sostanza con alcune questioni che furono già oggetto delle recenti intese fra Italia e Germania. Non c'è nessuna necessità assoluta di un simile parallelismo, ma quando esso è nella realtà delle cose, è sempre meglio sottolinearlo per lo sviluppo dei buoni rapporti nell'Europa centrale, e tanto più che gli sguardi non benevoli puntano ancora sull'inasprimento dei rapporti italo-tedeschi a causa delle presunte rivalità danubiane.

Così, nella graduale elasticità propria di paesi e di situazioni diverse, troviamo questi problemi all'ordine del giorno.

Primo: *atteggiamento verso il principio della sicurezza collettiva quale è incarnato dalla Società delle Nazioni.* L'assurdità di alcune concezioni ingenue o illusionistiche; e soprattutto l'impotenza degli organi ginevrini che in quindici anni sono stati incapaci di chiamare in vita quell'art. 19 sulla revisione pacifica dei trattati, unica valvola compensatrice della balorda struttura del Covenant, si sono rivelate in pieno in tutta la loro ipocrisia e in tutta la loro ingiustizia in occasione della impresa etiopica. La ribellione sacrosanta dell'Austria e della Ungheria non potè salvare un minimo di dignità dell'istituto che, così qual'è, non può vivere. A Vienna ne sono convinti; tuttavia, data la situazione particolare dell'Austria, si vuole ancora attendere un'estrema eventualità di salvezza in una riforma radicale. Questo atteggiamento di aspettativa molto riservata e molto scettica, che è comprensibile da molti punti di vista in uno Stato quale l'Austria, è stato sfruttato all'estero quasi come un inizio d'indebolimento nel sistema dei Protocolli. Non vi è nulla di allarmante in proposito; i fautori del leghismo per avvelenare le relazioni tra i popoli non avranno questa soddisfazione.

Spagna e accordi economici

Secondo: *difesa contro il bolscevismo e situazione della Spagna.* - Pur nelle loro differenze storiche, sociali, politiche, è indubbio che Italia, Austria e Ungheria sono strettamente solidali nella tutela delle loro società civili dal bolscevismo. Chi non ricorda la lotta di liberazione magiara dalla crudele dittatura rossa di Bela Kuhn? E chi non ricorda che i fortilizi socialcomunisti di Vienna furono dovuti smantellare a cannonate? E poichè il bolscevismo ha tentato invano l'attacco principale nella Spagna, i tre paesi terranno verso gli sviluppi, forse imminenti, della guerra civile spagnola una linea di condotta comune anche se sur una scala diversa di responsabilità.

Terzo: *solidarietà economica.* - Le difficoltà sorte per l'adeguamento della lira sono state superate felicemente evitando a vantaggio dell'Austria una diminuzione dei traffici. Tuttavia è questo un campo in cui si può fare sempre di più, perchè grandi restano le possibilità della cooperazione e dell'intensificazione degli scambi. Nei sistemi ormai quasi generali delle economie controllate, non esistono limiti alle integrazioni e alle compensazioni economiche. Inoltre gli accordi commerciali che i singoli Stati possono contrarre con altri vanno vagliati anche al lume dei reciproci interessi fra i tre contraenti dei Protocolli che sono uno strumento non solo politico ma anche economico. Il trattato commerciale fra Austria e Germania è sulla via di essere concluso, tanto che si spera che nel prossimo viaggio a Berlino del segretario Schmidt si possa arrivare alla sua firma. Siamo certi che, nella salvaguardia degli interessi dei firmatari dei Protocolli, il trattato tra Berlino e Vienna aprirà un sempre maggiore respiro all'economia dell'Austria e quindi a tutta la economia danubiana.

Il riconoscimento « de jure » dell'Impero d'Etiopia

Non è più il caso di tacere una notizia gradita agli italiani, avendovi giornali stranieri fatto dei chiari accenni: il riconoscimento de jure dell'Impero italiano di Etiopia da parte dei governi d'Austria e d'Ungheria. In varie occasioni, talvolta ufficiali, era stata esplicitamente riconosciuta la nuova figura imperiale dello Stato fascista; ciò non diminuisce in alcun modo il valore dell'atto che prova in quale atmosfera di comprensione e di simpatia si svolgano gli incontri di Vienna.

Fuori di questa serie di problemi che ha dei parallelismi con le intese di Berlino, restano i rapporti cogli altri Stati danubiani. E' innegabile che l'Austria è favorevole all'alleggerimento della pressione economica anche sui confini esclusi dagli accordi sopra accennati. Forse, se si dovrà giungere ad avvicinamenti augurabili, si adotterà una via diversa da quella che ha portato l'Austria dall'accordo politico dell'11 luglio al prossimo accordo economico con la Germania; cogli Stati danubiani forse si potrà risalire dall'economico al politico. Comunque, ripetiamo, fra i tre Stati non vi è alcun preconcetto verso un allargamento della collaborazione che deve seguire la procedura bilaterale. Vienna ambirebbe ad essere oltre che il punto di passaggio dell'asse Roma-Berlino, un pernio di irradiazione pacifica su altri fronti. Questa è in fondo l'aspirazione insita nei Protocolli di Roma che hanno mirato e mirano a dare la maggiore stabilità e la maggiore prosperità al bacino danubiano in relazione principalmente con le grandi Potenze che vi sono a diretto contatto. Ma come si può raggiungere una tale mèta senza un minimo di giustizia riparatrice di torti sanguinanti? Come si può ottenere un miglioramento reale di atmosfera quando qualcuno punta e spera nella carta bolscevica aprendo ai Soviet il cuore d'Europa? Il *non possumus* assoluto non è una politica: debbono convincersene a Praga da dove ci giungono echi di polemiche con strane interpretazioni storiche: un ministro in carica, quello della Giustizia, in un discorso che vorrebbe essere di risposta al discorso di Milano, non trova di meglio che parlare dell'aiuto italiano ai cèchi nella grande guerra! Ma noi volevamo che i boemi fossero liberi, non che essi s'incorporassero dei milioni di stranieri!

Ad ogni modo qualsiasi iniziativa, sia pure parziale, che giovasse a raccogliere gli Stati dell'Europa danubiana in una collaborazione feconda, sarà seguita dai firmatari dei Protocolli col desiderio vivissimo di non perdere alcuna occasione favorevole di avvicinamenti e di accordi.

Alfredo Signoretti

Visite e conversazioni

Vienna, 10 notte.

La giornata odierna è stata trascorsa dal conte Ciano a Wiener Neustadt e dedicata alla visita dell'Accademia militare e al campo di aviazione. Il Ministro degli Esteri italiano, che indossava la uniforme di generale della Milizia, è giunto a Wiener Neustadt verso le 10 accompagnato dal Segretario di Stato agli Esteri dottor Schmidt, dal Ministro d'Italia a Vienna senatore Salata, dall'addetto militare colonnello Mondini, dal Ministro Buti, dal conte Cittadini e dal barone Chlumecky Löwenthal.

Bandiere italiane e austriache pendevano da molte finestre. All'arrivo del Ministro il battaglione degli allievi ha presentato le armi mentre la musica di un reggimento di fanteria suonava *Giovinezza.*

A Wiener Neustadt

Ricevuto dal Segretario di Stato per la difesa, generale Zehner, dal comandante dell'Accademia militare maggior generale Tovarek e dal comandante dell'aviazione magg. gen. Löhr coi rispettivi capi di Stato Maggiore, il conte Ciano ha subito iniziato la visita dell'Accademia recandosi per primo nella Cappella, quindi nella sala dell'Ordine Teresiano e nel salone dei Cavalieri.

L'Accademia militare di Wiener Neustadt, fondata da Maria Teresa nel 1752, può essere considerata il vivaio dell'antico Corpo di ufficiali austriaci. La sua storia si confonde con la storia militare della vecchia Austria e nell'archivio di guerra infinite sono le pratiche riguardanti l'Accademia e i suoi allievi. Il crollo della monarchia condannò l'istituzione teresiana a nuova gloriosa vita in quanto il vecchio edificio dovè accogliere una scuola elementare ma nel 1932 il Governo decise di trasferire in altra sede la scuola dei ragazzi e di riaprire l'Accademia installandovi la scuola militare che fino a quel giorno si era trovata a Enns. Al 20 di agosto 1934 la vecchia Reggia veniva restituita alle sue primitive funzioni e al 2 di settembre dopo un'interruzione di 16 anni veniva di nuovo solennemente celebrata la tradizionale festa delle promozioni con intervento del cancelliere Schuschnigg e del generale Zehner.

I corsi di Wiener Neustadt durano tre anni e sono teorici e pratici per tutte le armi: fanteria, cavalleria, artiglieria, genio e aviazione. A Wiener Neustadt vennero mandati i volontari di un anno desiderosi di abbracciare la carriera militare e a Wiener Neustadt si sta formando il Corpo ancora giovanissimo degli aviatori della nuova Austria.

Nel corso della visita odierna S. E. Ciano ha letto con molta curiosità l'elenco degli allievi dell'Accademia dal 1752 in poi e la curiosità che l'ha fatto lungamente trattenere nel salone d'onore che fa anche da museo, è perfettamente comprensibile quando si pensi che su questo lungo elenco figurano i nomi dei più illustri generali e marescialli della monarchia fino a Conrad von Hetzendorf e il nome di quella Francesca Scanagatti che seppe nascondere la propria femminilità e guadagnarsi le spalline...

L'ospite ha quindi visitato i dormitori, le aule, la scuola di equitazione, la più grande dell'Austria, e il poligono nel quale si è pure lungamente trattenuto.

Terminata la visita, il battaglione degli accademisti ha sfilato in parata davanti al Ministro degli Esteri italiano in piazza Maria Teresa, quindi il conte Ciano si è diretto al campo d'aviazione dove con occhio di esperto ha osservato gli hangars e i diversi impianti. Fatto il giro del campo egli ha manifestato il desiderio di salire a bordo di un Caproni trimotore che ha pilotato durante un breve volo sulla città, avendo sull'apparecchio anche l'addetto militare colonnello Mondini.

La permanenza a Wiener Neustadt, che dista da Vienna 45 chilometri, si è prolungata più di quanto il programma non prevedesse. Tuttavia alle 13,30 precise il conte Ciano col suo seguito era di ritorno a Vienna dove nei quartieri del battaglione della guardia che si trovano nella vecchia Reggia nelle immediate vicinanze della Cancelleria federale, il generale Zehner ha dato in suo onore una colazione alla quale sono intervenuti il Cancelliere Schuschnigg, il dottor Schmidt, il ministro Salata, il colonnello Mondini e molti alti ufficiali e vari funzionari del Ballhaus.

Un comunicato ufficiale

Nel pomeriggio il conte Ciano si è recato alla segreteria generale del Fronte Patriottico; davanti agli uffici era schierato un battaglione di milizia. Il segretario generale Zormatto ha salutato l'illustre ospite dicendo essere la visita odierna la conferma della manifestazione di amicizia alla quale i fiduciari del fronte patriottico furono fatti segno in occasione del loro recente viaggio in Italia. Sulla piazza prospicente la sede del fronte patriottico si era radunata una folla enorme che ha applaudito il conte Ciano ed i membri del governo austriaco in sua compagnia, mentre dal balcone assistevano alla sfilata delle truppe della milizia.

Il ministro degli Esteri italiano nel tardo pomeriggio è poi intervenuto ad uno spettacolo privato organizzato dalle organizzazioni giovanili austriache. I ragazzi hanno suonato e danzato arie contadinesche. Un gruppo di essi ha fatto omaggio all'ospite di un mazzo di fiori, quindi un'orchestrina ha suonato la marcia reale italiana, *Giovinezza* e il Canto dei giovani. All'esecuzione musicale hanno tenuto dietro esercizi ginnastici.

In merito alla parte politica del soggiorno viennese del conte Ciano questa sera l'agenzia ufficiale austriaca ha diramato il seguente comunicato:

« Nel corso delle giornate di ieri e di oggi hanno avuto luogo fra il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, il Cancelliere federale dottor Schuschnigg e il Segretario di Stato dott. Schmidt delle conversazioni che si sono svolte con spirito amichevole sopra varie questioni riguardanti immediatamente le relazioni fra l'Italia e l'Austria, come pure le trattative commerciali recentemente giunte a una felice conclusione. Le conversazioni sono state anche dedicate alla preparazione della conferenza dei ministri degli Affari Esteri degli Stati firmatari dei Protocolli di Roma che comincia domani, dopo l'arrivo a Vienna del ministro ungherese degli Esteri De Kanya ».

Il signor De Kanya, partito da Budapest nelle ore pomeridiane è arrivato a Vienna in serata accompagnato dal suo capo gabinetto, dal capo del protocollo e dal ministro Nickl capo della delegazione commerciale.

Già negli scorsi giorni abbiamo accennato alle molte ipotesi che si formulano circa i temi che domani e dopo domani verranno discussi. Oggi ci limiteremo a segnalare una nota ufficiosa del *Weltblatt* il quale non si sorprende del fatto che l'arrivo a Vienna del Ministro degli Esteri italiano e l'imminente conferenza tripartita abbiano dato la stura a voci di ogni genere. Strano tuttavia sembra al *Weltblatt* che la stampa straniera affermi (e l'allusione va all'indirizzo dei giornali di Parigi e di Praga) che le conversazioni viennesi debbano avere come conseguenza immediata la restaurazione. Addirittura comico è che alcuni dichiarino che il Cancelliere Hitler adesso non avrebbe più nulla da obiettare contro una restaurazione absburgica, mentre altri assicurano essere egli intransigente come nel passato e che in realtà sia Mussolini a desiderare il ritorno degli Absburgo sul trono. L'infondatezza delle voci risulta logicamente da quanto si è detto: il giornale osserva che di tutte queste voci si può tranquillamente non tener conto.

I temi della conferenza

Quanto ai veri e propri temi della conferenza tripartita, a giudizio del *Weltblatt* certamente si parlerà della situazione generale europea che nemmeno il più roseo ottimismo permette di definire soddisfacente. L'Abissinia e la Società delle Nazioni formeranno oggetto di discussione. Che l'Europa dopo la fine della campagna di Abissinia non sia rinsavita è da deplorare, ed l'ultima sessione ginevrina — dice il *Weltblatt* — porta le impronte positive del rinnovamento europeo. L'Austria è stata sempre una partigiana dell'idea societaria e a questa idea rimane ancora fedele: però oggi deve apertamente aderire alla richiesta di riforma.

Lo stesso *Weltblatt* lascia intendere in un altro articolo che sono a buon punto anche i negoziati con la Germania per la conclusione del nuovo trattato di commercio ed è da ritenere che i ministri degli Esteri italiano e ungherese ne verranno informati. Qualche difficoltà rimane ancora da superare ma bisogna considerarla superabile giacchè il *Weltblatt* non esclude che il viaggio a Berlino del Segretario di Stato agli Esteri Schmidt fissato per la fine di novembre possa valere a sanzionare, sempre mantenendo e accentuando ancora una volta la indipendenza dell'Austria, una importante collaborazione economica fra l'Austria e il Reich.

La contessa Edda Ciano Mussolini ha visitato oggi i locali della scuola italiana e del Fascio di Vienna, guidata dal console generale comm. Rochira e dal segretario del Fascio comm. Monreale. Le signore del comitato di assistenza per la maternità e infanzia nel riceverla le hanno fatto omaggio di magnifici fiori.

Italo Zingarelli

ITALIA e JUGOSLAVIA

Dichiarazioni del Ministro Indelli

Belgrado, 10 notte.

Il nuovo ministro d'Italia a Belgrado Indelli ha dichiarato ai giornalisti jugoslavi che la sua missione si inizia sotto gli auspici del discorso di Milano, come pure sotto quelli della dichiarazione di Stojadinovic.

« Nell'eseguire la mia missione, ha soggiunto il ministro, sono incoraggiato dall'accoglienza straordinariamente amichevole fattami nella vostra bella capitale, creata dal grande Re Alessandro I l'unificatore. Farò tutto il possibile per contribuire all'opera di ravvicinamento degli interessi dei due Paesi, interessi che hanno essenziali punti di contatto. Tale opera esige la sincera collaborazione dell'opinione pubblica informata e guidata dalla stampa, la quale deve adempiere anche in questa occasione, ad un compito di eccezionale importanza ».

UNA DELLE PRIME FOTOGRAFIE DELL'OCCUPAZIONE DEI SOBBORGHI DI MADRID giunte per posta aerea. Un gruppo di abitazioni della periferia distrutte dal bombardamento.

Un altro quartiere di Madrid occupato dai nazionali

Anche il « Comitato di difesa » è fuggito — Un'altra giornata di aspri combattimenti - L'accerchiamento si estende — Le truppe di Franco in possesso di una stazione della Metropolitana — I gazometri in fiamme

I PRIMI REPARTI NAZIONALI superati i guadi del Manzanarre avanzano a piccole pattuglie attraverso le macerie della periferia di Madrid verso le trincee governative.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Cuatro Vientos, 10 notte.

Cala un'altra volta la sera sulla città contesa, ai cui margini si è combattuto tutta la giornata. E' difficile dire ove, al tramonto, siano giunte le truppe nazionali dopo lotte epiche. I combattimenti avvengono ora tra le case dei sobborghi, al di là del Manzanarre.

Occorre raffigurarsi la posizione della città rispetto al fiume: essa sorge a dominio dei ponti di Toledo e di Segovia, e dall'abitato dei sobborghi prospicienti il Manzanarre ci si affaccia sul fiume come da una balconata, oggi trasformata in una fortezza, all'assalto della quale sono marciate tutto il giorno le truppe dell'armata di Franco.

Carri armati all'assalto

Le truppe mordono ora il grosso dell'abitato della città, che si difende con tutti gli accorgimenti tattici offerti dalla sua posizione dominante il fiume.

Tutti i ponti sul Manzanarre sono oggi stati espugnati dai nazionali, dopo ripetuti assalti da parte dei carri armati. L'accesso alla città può ora aver luogo da numerosi punti, e non, come fino ad ora, solo dai ponti di Segovia e di Toledo. E' questo un passo avanti verso l'occupazione totale della città, che riveste un'importanza eccezionale. L'assalto all'abitato e il conseguente afflusso delle truppe può infatti ora avvenire da più punti e da oggi il grosso dell'abitato è materialmente accerchiato con un fronte senza soluzione di continuità, che va dalla città universitaria, al nord, attraverso il parco della Casa del Campo fino alla Puerta de Vallecas, estrema propaggine delle case madrilene verso sud-est.

Da questa sera i nazionali sono padroni degli sbocchi di tutte le arterie che immettono al centro e in molte di esse hanno già iniziato l'avanzata.

Partendo dal Parco reale della Casa De Campo i regulares hanno iniziato la penetrazione del quartiere di Bombilla, occupando un grosso giardino pubblico, il Campo del Moro, che si trova in prossimità della stazione ferroviaria del Nord.

Nelle prime ore della mattina i governativi hanno tentato di contrattaccare le posizioni nazionali nel parco reale; ma dopo circa un'ora di combattimento furioso, sono stati respinti e messi in fuga. E' stato appunto nell'inseguimento che i « regulares » hanno sorpassato le trincee poste a difesa del quartiere di Bombilla, che i governativi avevano abbandonato per muovere al contrattacco.

Nello stesso parco della Casa de Campo, reparti marocchini hanno condotto a termine le operazioni di rastrellamento, eliminando alcuni focolai di resistenza che ancora rimanevano in qualche punto, al riparo della folta vegetazione.

Nel corso di questa operazione centoventi soldati e tre ufficiali sono stati fatti prigionieri. Da essi si è appreso che il « Comitato di difesa della capitale » ha lasciato Madrid, rifugiandosi a Cuenca.

Bandiere bianche

I carri armati hanno avuto la parte principale nelle azioni odierne. Essi si sono inoltrati verso il centro, distruggendo numerosi sbarramenti. All'imbocco del quartiere di Toledo i governativi, all'apparire di essi hanno issato la bandiera bianca e sono passati senz'altro nelle file nazionali. Quindi tutto il quartiere di Toledo è stato occupato. Di particolare rilievo è che in questo quartiere si trova una stazione della ferrovia sotterranea, che con i suoi tunnel si irradia nel sottosuolo della capitale. Non è dato di sapere ancora quale uso il comando dei nazionali intenda fare di questa nuova via di comunicazione con tutti i quartieri più centrali madrileni. Certo si è che il possesso della rete metropolitana potrà tornare di grande utilità, qualora si rendesse necessario l'afflusso di truppe di rinforzo nei quartieri centrali.

Si afferma poi, ma non è possibile ancora controllare l'esattezza della notizia, che reparti di cavalleria e di carri armati sarebbero arrivati fino al palazzo del Ministero dell'Agricoltura, che avrebbero occupato e presidiato.

Si nota peraltro, in tutti i settori della difesa della capitale un rallentamento nell'accanimento della resistenza. Ciò si attribuisce appunto all'abbandono del comando da parte del comitato della difesa.

Una squadriglia di aeroplani da bombardamento ha potuto sorvolare tranquillamente l'abitato senza essere molestata nè dalla reazione antiaerea, nè dall'apparizione di alcun apparecchio governativo. Questi ultimi, anzi, durante tutta la giornata sono rimasti completamente assenti. Così gli aerei di Franco hanno potuto raggiungere gli obbiettivi prefissi e numerose bombe sono state gettate sulla stazione del Nord, entro la quale risultava che fossero immagazzinate grandi quantità di armi e di rifornimenti per gli armati governativi. La stazione è stata parzialmente distrutta. Così pure alcune bombe sono state gettate sui due gazometri, che hanno preso fuoco. L'incendio di essi dura tutt'ora e la luce delle fiamme altissime arrossa tutto il cielo di Madrid.

Reparti di cavalleria hanno occupato l'imbocco della carrozzabile per Valencia, tagliando così alla capitale ogni possibilità di rifornimento di qualsiasi genere.

Frattanto le operazioni continuano sugli altri fronti, e ovunque si notano successi dei nazionali. Nella azione di Saragozza i governativi hanno tentato un attacco che è stato respinto. Nel settore di Guadalajara, gli insorti hanno attaccato di sorpresa una colonna governativa uccidendo trenta militi e facendo numerosi prigionieri e impadronendosi di un importante materiale. Un'officina di cemento, trasformata in un importante deposito di carbone è stata occupata dai soldati di Franco in seguito a questa operazione. Nel settore di Siguenza sono state occupate Cendejas della Torre, Cendejas de Midio e Villaseca de Henares. Nel settore di Aragona le posizioni di Monte Calvario ed Hermita Santa Cruz hanno subito uguale sorte. Con queste operazioni i nazionali cercano di liberare i fianchi di Madrid, affinchè la capitale sia completamente libera dopo la sua conquista totale. Il Governo di Burgos ha chiesto a tutti i capi di provincia e ai sindaci dei Comuni di organizzare un servizio di informazioni e di corrispondenza con Madrid, appena la conquista sarà completa.

Sandro Sandri

Le orde comuniste in Spagna

Strage di religiosi francescani

Roma, 10 notte.

All'elenco dei sacerdoti, religiosi e suore massacrati dalle orde comuniste in Spagna, l'« Osservatore Romano » fa seguire stasera un quadro dell'odissea toccata ai religiosi francescani, in base alle notizie sommarie finora giunte.

Nella Catalogna sono stati completamente distrutti i conventi di Vichè e si ignora la sorte dei religiosi che vi alloggiavano; di Berga ove sono stati massacrati, oltre a due sacerdoti, un fratello laico e tre studenti teologi, il giovane Francesco Ramon che l'anno scorso conseguì la laurea in teologia nell'Ateneo antoniano di Roma; il convento di Belaguer che è stato saccheggiato, e cadevano sotto il ferro comunista 9 sacerdoti e 5 fratelli laici. Sei religiosi del convento di Alcalà furono condotti a Castellon e fucilati. A Vallareal è stato bruciato il corpo di S. Pasquale Baylon e venivano trucidati tre religiosi. Una vera ecatombe si è avuta a Lerida ove sono stati massacrati tutti i religiosi, dei quali 4 sacerdoti e 4 fratelli laici francescani con il ve-

scovo. Nel convento dei novizi del Sisbel venivano uccisi un sacerdote e un fratello laico; il provinciale e il suo segretario sono in carcere, gli altri religiosi dispersi. A Valenza sono stati massacrati i religiosi del convento dei novizianti di Chelva. La medesima sorte subirono in Cartagena altri dieci religiosi.

Granata ha visto anch'essa cadere tragicamente tre religiosi del convento di Puerta Genil, uno del convento di Velez-Malga, 7 del convento di Fuente Ovejuna ai quali veniva tagliata la lingua prima di essere fucilati, per essersi rifiutati di bestemmiare. Nella Betica è stato incendiato il collegio serafico di Fuente del Maestre e venivano massacrati 6 religiosi.

La maggioranza dei conventi della provincia religiosa di S. Gregorio, è ancora in mano dei rossi. I frati del convento di Arenas di S. Pietro, cittadina nella Sierra di Gredos, sono stati costretti a cercare rifugio nelle vicine montagne vagando di paese in paese; di questa comunità è stato ucciso il padre Santiago Vicena. Da un mese costui si trovava come cappellano nel sanatorio di Gredos ed attendeva contemporaneamente alla cura delle anime della parrocchia di La Parra. I comunisti arrivati da Madrid diedero ordine che il Vicena si fermasse nel sanatorio; quindi lo portarono a Arenas e lo fucilarono dopo avergli tagliato i piedi e le mani e averlo orribilmente sventrato.

« A Madrid — conclude l'organo Vaticano — le orde rosse hanno distrutto il celebre collegio Cisneros che curava la pubblicazione della rivista « Archivio ibero-americano », una delle migliori pubblicazioni storiche della Spagna. Nei primi giorni della rivoluzione veniva incendiato l'archivio dell'antico vicariato francescano di Spagna. Corrono voci attendibilissime del massacro di diversi religiosi di quella comunità. E' certo il massacro di parecchi fratelli della comunità di S. Cermin de los Navarros. Notizie dirette, giunte ultimamente, parlano di una vera strage avvenuta nei conventi di Puebla de Montalen, Alcazas de Suan, Amagro, Quintanav, Consuegra: vi sarebbero più di cinquanta francescani uccisi ».

Nuova inchiesta a Nizza
sul traffico di armi con la Spagna

Parigi, 10 notte.

In seguito a rivelazioni fatte da un giornale di Nizza, il commissario speciale della stazione di quella città e la locale Pubblica Sicurezza hanno aperto un'inchiesta su un affare di traffico d'armi destinate a Barcellona, che rimonterebbe alla settimana scorsa.

Secondo informazioni che sono state pubblicate, quattro marinai del piroscafo spagnuolo *Turia*, che si trova attualmente nel porto di Nizza, avrebbero caricato su quattro autocarri parecchie casse di armi e munizioni che si trovavano in deposito da qualche tempo in una [illegible] della città. Questa operazione sarebbe stata diretta da un militante nei partiti di sinistra, che ha soggiornato recentemente in Spagna. Gli autocarri si sarebbero, quindi, diretti verso il golfo Juan e le casse di armi e di munizioni sarebbero state caricate sulla tartana a motore *Infante Isabella*, che avrebbe preso il largo subito dopo. Finora l'inchiesta non ha dato alcun risultato.

A Lione il giudice istruttore incaricato dell'affare delle granate ha incolpato undici altri industriali. Su questo argomento *L'Echo de Paris* dà le seguenti informazioni:

« L'ambasciata di Spagna a Parigi, essendo stata incaricata dal Governo di Madrid di far fabbricare in Francia delle munizioni, avviò trattative con i capi parigini del partito comunista. Questi ultimi convocarono il vice-sindaco comunista di Villeurbane e altre personalità del paese e tutti insieme decisero che la municipalità si sarebbe incaricata, come avvenne poi, di organizzare la fabbricazione e la consegna delle granate al Fronte popolare ».

Intanto l'inchiesta iniziata sulla scoperta di un deposito di granate in una fattoria isolata della località detta Abergement de Varey (Ain) ha stabilito che le duecento granate contenute dalle 28 casse trovate, sono perfettamente simili a quelle sequestrate presso gli industriali lionesi, attualmente in stato di arresto. L'autocarro scoperto nella fattoria, e che ha dovuto servire al trasporto delle granate da Lione, sembra essere proprio quello che i poliziotti cercavano. D'altra parte le granate scoperte lungo una scarpata, vicino al ponte di Chazey, sembrano essere state scaricate da un autocarro troppo carico partito da Lione e avviato verso la fattoria sopracitata, dove era costituito il deposito recentemente scoperto.

Una lezione di stile fascista
Disposizioni del Ministero degli Interni sulle visite del Duce e di alti gerarchi

Roma, 10 notte.

Una recente disposizione emanata dal Ministero degli Interni prescrive alcune norme circa le visite degli alti gerarchi del Regime e soprattutto del Duce. Si tratta di un richiamo che pur riferendosi a questione di forma investe la sostanza e definisce un criterio morale: una vera lezione, insomma, di stile e di costume fascista. Vi è infatti ancora qua e là della gente che all'arrivo del gerarca si fa avanti a furia di gomito oppresso dal peso di decorazioni multicolori, uomini che amano star fuori dalle file e che nel quadro superbo di una ferrea manifestazione di popolo o di saldi manipoli, costituiscono gli irregolari e i dispersi.

La recente disposizione del Ministero degli Interni stronca queste cattive abitudini riaffermando che in Regime fascista i fuori ranghi non esistono. Le « autorità » autentiche sono poche e ben definite: e ad esse il Prefetto della provincia in occasione delle manifestazioni ricordate nella disposizione ministeriale, assegnerà il posto che loro spetta.

Concorso a due borse di studio
di reciprocità con la Polonia

Roma, 10 notte.

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha bandito un concorso a due borse di studio di reciprocità con la Polonia per l'anno 1936-37 dell'importo unitario di 2250 zloti. I concorsi sono riservati a cittadini italiani laureati o diplomati da non oltre il 1930-31 in una università o istituto superiore del Regno. Le domande documentate di ammissione al concorso debbono pervenire al Ministero dell'Educazione nazionale Direzione generale Istruzione superiore, Divisione III non oltre il giorno 30 novembre.

Prezzi delle materie prime

Negli ultimi giorni, indipendentemente da qualsiasi fattore monetario, si osserva nei mercati internazionali un aumento anormale di talune materie prime.

Tra il 15 ottobre ed il 6 novembre (cifre della Frankfurter Zeitung) lo stagno è salito da 197 a 234 ed il piombo da 19 a 21 sterline ed il rame e lo zinco sono aumentati del 5%. Da Sidney e da Bradford importanti partite di lana hanno raggiunto 24, 25, 26 d. la libra rispetto a vendite precedenti a 20 e 22 d. Fattori speculativi sono probabili ed una reazione, almeno per quanto riguarda i metalli, è possibile.

Nel corso degli ultimi dodici mesi i prezzi delle materie prime hanno infatti subito sui mercati mondiali grandi rialzi: il grano a Winnipeg il 28, a Chicago il 16, a Buenos Ayres il 30%. Lo zucchero il 4 ed il caffè il 30%. Il cotone e la juta il 5 e la canapa il 17%. Il caucciù il 31, il rame il 23 ed il piombo il 17%. L'oro è aumentato del 9,8% mentre l'argento da 30 d. per oncia è caduto a 20 con un ribasso del 40%.

Questi eccezionali rialzi avvenuti nel corso dell'ultimo anno sono naturalmente giudicati come un sintomo di congiuntura ascendente. A parte i fattori speculativi e le misure artificiali decise dai cartelli dei produttori la maggiore richiesta di materie prime è generale.

Il parere tra gli esperti non è uniforme. Taluni giudicano che questo risultato è fittizio, una conseguenza della gigantesca corsa agli armamenti ed all'accaparramento delle riserve da parte di molti Stati per far fronte a casi eccezionali. Altri, pur non negando la congiuntura bellica, ritengono probabile, sull'esempio americano, un prossimo periodo di maggior benessere e di prosperità anche per l'Europa. « Gli avvenimenti economici saranno più forti della miopia degli uomini » scriveva gli scorsi giorni un economista francese prevedendo un travolgente boom mondiale. E' tuttavia consigliabile accogliere la profezia con un po' di scetticismo e molte riserve. Come profeti gli economisti non hanno mai avuto fortuna.

L'accordo commerciale italo-inglese
Quali ne sono le basi e le modalità per l'applicazione

Londra, 10 notte.

Come è già stato annunziato, il 16 corrente entreranno in vigore tra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda settentrionale un accordo commerciale ed un accordo di compensazione in base ai quali verranno regolati gli scambi commerciali e i relativi pagamenti tra i due Paesi, nonchè la questione dei debiti arretrati italiani verso la Gran Bretagna.

Dopo un anno

I traffici fra i due Paesi vengono ripresi dopo una interruzione di quasi un anno. Con l'accordo commerciale sono state concretate le norme atte a consentire la ripresa dell'intercambio tra l'Italia e la Gran Bretagna in modo da tenere conto degli interessi di ambedue i Paesi e da fare sì che l'accordo di compensazione possa regolarmente funzionare. Per quanto riguarda l'importazione in Italia dalla Gran Bretagna sono stati stabiliti determinati contingenti in valore per le seguenti merci: baccalà e stoccafisso, aringhe e saracche, lana per tessere, cascame e borra di lana, pelo greggio tessuti, ed altri manufatti di lana e di lino e di pelo, minerali di piombo, rottami di ferro, di acciaio, di ghisa, ferri e acciai in lamiere, talune specie di macchine, caolino, argille e terre refrattarie, carbon fossile e coke, preparazioni farmaceutiche e specialità medicinali, stracci di lana.

L'importazione di tali merci costituirà, nel suo complesso oltre tre quarti della totale importazione che, sulle due basi dell'accordo commerciale, sarà ammessa in Italia dalla Gran Bretagna. L'importazione di tessuti e di alcuni manufatti di lino, di canapa, di juta, di cotone, nonchè di taluni lavori di ferro e di acciaio, la cui importazione nel Regno è sottoposta al regime della bolletta, sarà ammessa in Italia entro i limiti del 50 per cento del valore della importazione delle stesse merci effettuatasi dalla Gran Bretagna nel corrispondente periodo del 1934. L'importazione in Italia dalla Gran Bretagna di tutte le altre merci, sia che si tratti di merci sottoposte al regime della bolletta che a quello della licenza, sarà ammessa entro i limiti del 31 per cento della importazione delle stesse merci effettuata dalla Gran Bretagna nel corrispondente periodo del 1934. E' stato inoltre stabilito uno speciale contingente in valore per importazioni in Italia di baccalà e stoccafisso proveniente da Terranova.

Per quanto riguarda l'importazione in Gran Bretagna dall'Italia non esistono restrizioni di carattere sia quantitativo che valutario.

Regolamento dei debiti

Il pagamento delle merci importate in ciascuno dei due Paesi dopo il 14 luglio 1936 sarà effettuato con le norme e modalità seguenti: Le merci italiane importate nel Regno Unito verranno pagate dai rispettivi importatori mediante versamento del controvalore in sterline all'ufficio clearing anglo-italiano a Londra. Dei versamenti in questione l'ufficio clearing darà giornalmente notizia all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, indicando l'importo del debito che l'importatore nel Regno Unito intende soddisfare, nella stessa divisa in cui la fattura venne stilata dall'esportatore italiano. L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, sempre naturalmente nei limiti delle sue disponibilità in lire costituitesi con i versamenti degli importatori italiani, disporrà per il pagamento agli esportatori italiani dell'esatto controvalore in lire degli importi delle fatture regolate dall'importatore nel Regno Unito.

Per quanto concerne il cambio, si è convenuto che le fatture stilate in divisa diversa dalla lira, saranno pagate dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero al cambio ufficiale della rispettiva divisa alla Borsa di Roma del giorno in cui l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, trasmetterà l'ordine di pagamento alla Banca d'Italia. Il pagamento delle merci del Regno Unito importate in Italia, avverrà mediante versamento alla Banca d'Italia, nella sua qualità di cassiere dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero o ad una delle banche intermediarie autorizzate, del controvalore in lire dovuto dagli importatori nel Regno Unito.

Mentre i noli dovuti alla bandiera italiana saranno comunque pagati in divisa libera, cioè al di fuori dell'accordo di compensazione, i noli dovuti a creditori nel Regno Unito per il trasporto, su navi britanniche di merci italiane e del Regno Unito importate nell'uno o nell'altro Paese saranno da pagare per il tramite dei conti previsti dall'accordo di compensazione. Il cambio da applicare al versamento a fronte di merci del Regno Unito importate in Italia, o dovuto alla bandiera britannica, sarà quello ufficiale della Borsa di Roma del giorno [illegible]. Il cambio è da considerarsi soltanto provvisorio, in quanto il debitore italiano sarà liberato dal suo debito solo quando il creditore del Regno Unito sarà venuto in possesso dell'intero importo del suo credito. Il regolamento delle differenze di cambio dovrà avvenire mediante ulteriori versamenti che i debitori italiani avranno cura di eseguire con le stesse modalità fissate per il versamento originario.

Nell'accordo di compensazione sono previste le modalità con le quali si dovrà procedere al regolamento dei debiti commerciali italiani arretrati verso il Regno Unito, nonchè dei debiti commerciali del Regno Unito verso l'Italia, a suo tempo bloccati. Tale regolamento verrà eseguito sulla base e nei limiti della compensazione. Per altro, per facilitare la sollecita sistemazione delle partite debitorie e creditorie, si è convenuto di destinare al regolamento degli arretrati anche il ricavo dell'eccedenza delle esportazioni di merci italiane verso il Regno Unito sulle esportazioni di merci del Regno Unito verso l'Italia.

Per trasferimento nel Regno Unito di crediti di carattere non commerciale è utilizzata una quota parte del saldo a favore dell'Italia originato dal nuovo traffico commerciale.

Disposizioni per l'applicazione degli accordi. - Le disposizioni per l'esatta interpretazione ed applicazione dell'accordo di compensazione, verranno impartite prima dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero a tutte le filiali della Banca d'Italia e delle altre banche intermediarie con apposita circolare. Gli esportatori e gli importatori stessi potranno quindi rivolgersi alle predette banche per ogni informazione che loro occorresse.

Il commercio con l'estero
Una riunione del Comitato dei prezzi
presieduta da S. E. Starace

Roma, 10 notte.

Nel Palazzo Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito, con l'intervento dei Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Corporazioni, del Sottosegretario per gli Scambi e le Valute e del Sottosegretario per l'Agricoltura, del rappresentante del Ministero degli Interni, del Presidente dell'Istituto per gli Scambi con l'Estero, nonchè dei Presidenti e dei rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori si è riunito il Comitato permanente di vigilanza sui prezzi per esaminare la situazione delle categorie di prodotti che sono oggetto di importazione e di esportazione.

Il testo delle lapidi
per commemorare l'Impero

Roma, 10 notte.

In riferimento al desiderio espresso da alcune amministrazioni pubbliche di poter apporre nei loro fabbricati lapidi a ricordo della fondazione dell'Impero, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato che nulla osta in via di massima all'attuazione di tali iniziative, sempre che l'apposizione delle lapidi sia limitata ai soli edifici di notevole importanza, tanto statali che di enti parastatali.

Con l'occasione essa ha avvertito che l'iscrizione da incidere sulle lapidi dovrà, per ragioni di uniformità, essere del seguente tenore: « Il popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero, lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque con le sue armi. - Mussolini - 9 maggio 1936-XIV ».

Il «Foro dell'Impero fascista» nel centro dell'Urbe

Roma, 10 notte.

Una nuova denominazione che già spicca incisa sulle marmoree tabelle e che ricorderà alla posterità la conquista imperiale dell'Italia di Mussolini è stata data alla zona fra il Vittoriano, palazzo Venezia, il palazzo delle Assicurazioni, il Foro di Traiano e l'Aracoeli: «Foro dell'Impero Fascista».

Per le vaste opere compiute dal Regime intorno al Vittoriano, il Foro dell'Impero Fascista costituisce così il più vasto arengo dell'Urbe. La denominazione, che sostituisce quella di Foro Italico, è anche una logica conseguenza di Via dell'Impero.

La morte di un garibaldino

Faenza, 10 notte.

Nella vicina Modigliana si è spento all'età di 90 anni il garibaldino Antonio Utili, ultimo della numerosa schiera di volontari modiglianesi che seguirono Giuseppe Garibaldi nelle leggendarie imprese.

L'odierna cerimonia per il Genetliaco del Re

Roma, 10 notte.

Il Genetliaco del Re Imperatore sarà domani celebrato, come è stato già annunziato, dalle Forze armate della Capitale con una singolare adunata in piazza Venezia. Al comando del generale comandante del Corpo d'armata tutti i reparti, schierati di fronte al Vittoriano, presenteranno le armi ed eseguiranno il saluto alla voce al Re Imperatore. Quindi canteranno in coro gli inni «Marcia Reale» e «Giovinezza». Fatto poi fronte a palazzo Venezia sarà eseguito il saluto al Duce. Ripresa infine la fronte normale le truppe renderanno gli onori alle bandiere. Durante tutta la cerimonia dal Gianicolo verrà eseguita la salve d'onore. Infine le truppe rientreranno alle rispettive caserme sfilando per via dell'Impero, via del Mare, via Nazionale e corso Vittorio Emanuele.

Per la ricorrenza del Genetliaco del Re Imperatore la bandiera nazionale verrà issata sulla torre capitolina e sui balconi dei palazzi dei conservatori e del museo; la bandiera di Roma sui balconi del palazzo Senatorio. Gli arazzi e le bandiere dei rioni saranno esposti alle finestre dei palazzi capitolini. La bandiera nazionale e di Roma all'Esedra Arborea di Piazza Venezia. La bandiera nazionale sulle torri delle Milizie e dei Conti. Tutti gli edifici del Governatorato e le aziende governatoriali saranno imbandierate e la sera illuminati. Le vetture autotranviarie e le altre in servizio pubblico saranno imbandierate. Bande militari presteranno servizio nelle pubbliche piazze.

Un telegramma del Führer

Berlino, 10 notte.

Il Führer ha indirizzato al Re d'Italia un cordiale telegramma di auguri per la ricorrenza del suo genetliaco.

Federali a rapporto
dal Segretario del Partito

Roma, 10 notte.

Il Segretario del P. N. F. con « Foglio di Disposizioni » n. 662, comunica che giovedì 12 novembre XV alle ore 18 terrà Rapporto nel Palazzo del Littorio ai Segretari Federali di Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Fiume, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Novara, Padova, Pavia, Pola, Rovigo, Savona, Sondrio, Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Zara.

Il Foglio d'ordini della Marina
Il Duca di Spoleto promosso contrammiraglio ed il Duca di Ancona capitano di corvetta

Roma, 10 notte.

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina reca:

S. A. R. il capitano di vascello del ruolo Comandi Navali, Aimone di Savoia, Duca di Spoleto, è promosso contrammiraglio a scelta eccezionale.

S. A. R. il tenente di vascello Eugenio di Savoia-Genova, Duca di Ancona, è promosso capitano di corvetta nel ruolo comandi navali a scelta eccezionale.

Il tenente di vascello Sirimbelli è collocato a domanda in aspettativa per motivi privati per la durata di un anno. Il sottotenente del corpo arma navale Tordo è dispensato dal servizio permanente effettivo e iscritto nella riserva. Il primo capitano di porto in aspettativa per riduzione quadri Ambrosi è collocato a riposo e iscritto nella riserva.

Gli esami per l'avanzamento degli ufficiali

Roma, 10 notte.

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare* dispone che gli esperimenti, gli esami e l'esame dei titoli per gli ufficiali, compresi nei limiti per l'iscrizione sui quadri di avanzamento per l'anno 1937-38 abbiano luogo nei giorni seguenti:

Gli esami per l'avanzamento per l'arma dei carabinieri avranno luogo a Roma dal 10 marzo al 2 maggio; per la fanteria, cavalleria, artiglieria e genio a Civitavecchia dal 10 marzo al 2 maggio per il ruolo comando, mentre per quello della mobilitazione gli esami si svolgeranno a Roma. Per gli ufficiali medici, di commissariato, di sussistenza, veterinari e servizio automobilistico gli esami si svolgeranno a Roma. Il giornale reca poi i nomi dei componenti le varie commissioni.

S. E. Russo tiene rapporto a novecento ufficiali della Milizia

Roma, 10 notte.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, ha tenuto rapporto a 900 ufficiali nei quadri della Milizia per il presidio di Roma. Il Rapporto si è aperto e chiuso con il Saluto a S. M. il Re Imperatore e al Duce.

Contratto di lavoro
per gli addetti ai caseifici

Milano, 10 notte.

Fra l'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori e quella dei Lavoratori agricoli si è addivenuti alla stipulazione di un contratto di lavoro per gli addetti ai caseifici.

Il contratto, che è il primo intervenuto per tale categoria del sindacato maestranze specializzate, interessa circa un migliaio di lavoratori agricoli della Provincia.

Le quaranta ore agli operai panificatori

Roma, 10 notte.

La Federazione Nazionale Panificatori e Affini e la Federazione Nazionale Lavoratori del Commercio Alimentare hanno concordato un perentorio invito ai dipendenti organi provinciali, perchè sia applicato, con totalitaria disciplina, l'accordo che stabilisce la settimana lavorativa di 40 ore.

Nell'invito si rileva che ai lavoratori incombe il dovere e l'onere di cedere una giornata settimanale di lavoro a favore dei disoccupati, ai datori di lavoro spetta il compito di curare l'applicazione integrale dell'accordo stesso, sobbarcandosi di buon grado a una maggiore sorveglianza tecnica, perchè nei turni di lavoro [illegible] ai disoccupati non si abbiano a verificare inconvenienti.

Lessona e Cobolli Gigli all'Asmara
Un discorso del Ministro delle Colonie alle truppe e ai notabili

Asmara, 10 notte.

Stamane è giunto con un aereo militare all'Asmara il Ministro Cobolli-Gigli, alle ore 9.30. E' stato ricevuto con gli onori militari dalle autorità.

Alle ore 10.40 i Ministri Lessona e Cobolli-Gigli, accompagnati dal Governatore e da tutte le autorità presenti in Asmara, in macchine scortate dagli zaptiè a cavallo, si sono recati alla grande adunata indetta in piazza Vittorio Emanuele, dove erano ammassati le rappresentanze dei Corpi armati, dei Gruppi fascisti e i capi indigeni, fra cui Ras Gugsà e la sceriffa Alauia El Morgani. Le bandiere sventolavano; le nazionali insieme con quella rossa con la croce bizantina di Asmara, su alti pennoni; tutte le case private erano abbondantemente imbandierate. Sulla tribuna d'onore il Governatore ha porto ai Ministri il saluto in nome della Colonia primogenita, manifestando l'augurio che tocchi presto all'Eritrea l'onore di una visita del Duce. Quindi il Ministro Lessona tenne un applauditissimo discorso. Poscia, davanti alla Casa del Fascio « Arnaldo Mussolini » reparti delle Forze Armate e tutte le Organizzazioni, seguite da fascisti motociclisti, hanno sfilato davanti ai Ministri e alle Autorità.

L'ex-tamburino di Tafari
è morto ad Addis Abeba

Addis Abeba, 10 notte.

E' morto ad Addis Abeba una tipica popolare figura di gigante alto due metri e trenta, che fu già tamburino e porta ombrello del l'ex-negus.

Su di lui, noto anche in Europa per le fotografie a suo tempo fatte circolare dalle agenzie giornalistiche, era sorta la leggenda che fosse stato fucilato dagli italiani nei primi tempi di occupazione. Egli invece era stato in questi giorni prosciolto dalla Magistratura italiana dall'accusa di predoneria, perchè i reati dei quali veniva accusato erano stati compiuti prima della nostra occupazione, ma aveva chiesto di rimanere ancora provvisoriamente in carcere, ove, data la sua altezza, disimpegnava i lavori di pulizia e di imbiancatura dei muri, senza bisogno di scale, in attesa di realizzare il suo sogno che era di essere scritturato in Europa come guardaportone, richiamo di qualche pubblico esercizio, fenomeno teatrale o attore cinematografico poichè gli avevano fatto credere che la sua altezza poteva farlo arricchire.

E' pure deceduto un personaggio che poteva considerarsi l'antitesi del portaombrello dell'ex-negus, perchè si tratta di un nano, l'eunuco Ligg Lukas, discendente da nobile famiglia sacerdotale. Da venti anni il nano, affezionatissimo e fedelissimo a Ras Hailù, seguiva questo capo da per tutto con l'incarico di reggergli il cappello di feltro dalle larghissime falde quando il Ras doveva stare a capo scoperto. Allorchè Hailù fu imprigionato da Tafari, il nano chiese e ottenne di dividerne la prigionia, che durò, come è noto, sette anni.

Quando il suo padrone aveva ragione di temere attentati da parte di sicari, il nano soleva dormire, come un cane, sulla soglia della camera del Ras, armato di un piccolo fucile.

L'opera di assistenza per gli operai in A. O.

Addis Abeba, 10 notte.

Il centro di smistamento operai in corso di realizzazione su progetto della Federazione fascista, avrà la capacità di ospitare 1800 lavoratori, rifocillarli, munirli delle divise di lavoro e di attrezzi, avviarli verso i cantieri di costruzione delle strade imperiali.

Il bellissimo complesso di attività sarà allestito entro tre mesi.

In occasione del genetliaco del Sovrano, S. Altezza Reale ed Imperiale il Duca d'Ancona darà un ricevimento nella sua residenza di Addis Abeba.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
10 novembre 1936-XV

Località	Mass.	Min.	Pr. baro	Cielo	Mare
Genova	17,0	13,0	var.	ser.	moss. agit.
S. Remo	19,0	13,0	staz.	misto	agit.
Milano	10,0	7,0	»	cop.	—
Venezia	13,0	9,0	aum.	misto	cal.
Trieste	15,0	13,0	staz.	cop.	mosso
Bologna	8,0	6,0	var.	misto	—
Firenze	16,0	8,0	aum.	»	—
Ancona	22,0	14,0	staz.	»	mosso
Rimini	15,0	6,0	var.	cop.	cal.
Roma	17,0	14,0	dim.	»	mosso
Napoli	20,0	17,0	[illegible]	»	»
Bari	21,0	16,0	var.	ser.	»
Taranto	21,0	14,0	aum.	misto	»
Palermo	—	—	—	—	—
Catania	18,0	12,0	var.	»	agit.
Messina	21,0	16,0	»	misto	cal.
Cagliari	19,0	14,0	staz.	cop.	cal.
Tripoli	28,0	16,0	aum.	ser.	mosso
Bengasi	23,0	12,0	»	»	»
Rodi	23,0	19,0	»	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 9.6
Minima	+ 5.8
Press. barometrica	mm. 740.7
Umidità	91%

R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 7
Minima	+ 3.8

Cielo: sin quasi coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 10 notte.

Tempo ovunque in lento miglioramento, per quanto ancora assai instabile, precipitazioni sparse sull'alta e media Italia. Temperatura in lieve diminuzione sull'alta e media Tirreno. Quasi stazionaria altrove. Mari: mosso agitato o agitato specie il Tirreno.

Previsioni del tempo in Piemonte, Lombardia e Liguria. — Tempo in miglioramento. Cielo poco nuvoloso, con nebbie specie in Val Padana al mattino; sereno nel rimanente della giornata. Venti maestrali alquanto forti in Liguria, moderati altrove. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — Fasso Giacomo, merceria, Rocconero; sent. 9-11-36 rimette procedura al Pretore di Rivarolo per passivo inferiore a L. 20.000; comm. giud. Ferrara dott. Alfredo — Foggiani Felice, commerciante, via A. Peyron 37; decr. 9-11-36 [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola
BORSE ITALIANE

TORINO, 10. — Attività del mercato rivolta a preferenza ai massimi titoli di Stato. Le Rendite e il Redimibile richiesti dall'inizio alla fine della riunione segnano in chiusura i massimi della giornata con un vantaggio sensibile da ieri. Per contro calma e realizzi nel campo dei valori azionari con perdite più o meno accentuate a seconda dei valori.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	Merid. El.	287 —
Id. f. c.	[illegible]	F. O. R.	[illegible]
Redim. 3½	75 25	Sesa	[illegible]
Id. f. c.	75 10	Edison	316 50
Rendita 5%	[illegible]	Unes	12 50
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	1058 —
B.T.N. 1940	100 40	Nebiolo	[illegible]
Id. '41	100 [illegible]	Tedeschi	117 —
Id. '43 I	[illegible]	Montecatini	198 50
Id. '43 II	[illegible]	Ilva	230 50
Id. '44	[illegible]	Ansaldo	57 25
Torino 4½	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 5%	400 —	C. I. R.	190 —
S. Paolo 4%	441 —	Schiappar.	7 50
Id. 3½ %	[illegible]	Mira Lanza	182 —
Ferrov. 3%	[illegible]	Jonteponi	560 —
I.R.I. 4½ %	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Elter. 4½ %	490	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	418	Acqua Pot.	488 —
Stet 4%	[illegible]	Floria	[illegible]
Lloyd Sab	4 80	V.-Dolce	41 1/16
Mediterr.	373 —	Lane Borg.	1470 —
Meridion.	790 50	Valli Lanzo	40 —
Torino Nord	171 50	Cot. Merid.	108 50
Savia. A. I.	314 —	Viscosa	437 —
Italgas	14 775	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible] 25	Cartiera It.	130 50
Terni	273 —	Burgo	276 50
Valdarno	180 50	Forn. Bian.	184 —

CAMBI. — Svezia 481,93; Norvegia 470,59; Islanda 422,50; Bulgaria 8340; Turchia 1510; Estonia 317,46; Parigi 88,90; Svizzera 436,60; Ungheria 562,6446; Jugoslavia 43,70; Belgio 321,25; Olanda 1019,90; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,65; Londra 92,64; New York 19; Polonia 360; Danimarca 414,77.

MILANO, 10. — Centr. 794; Medit. 571; Merid. 793; Costruz. 287; Rubatt. 85; Cantoni 2548; Furter 130; Olona 109; Ticino 117; Olcese 339,50; Stamp. 801; Ocsta 412; Linif. 436; Rossari 448; Rotondi 401; Tosi 46,50; Coton. Meril. 196,50; Un. Manif. 288; Caravaggio 844; Rossi 3650; Targetti 93; Cantoni 401; Bernase. 79,50; Snia 437,50; Pacchetti 63,50; Burgo 274; Ansaldo 54,50; Ilva 229; Metall. 287; Amiata 51; Montec. 184; Dalm. 229,50; Breda 200,50; Bianchi 86,25; Isotta 36,00; Fiat 464; Resg. 90; Adr. Elettr. 190,75; Piacent. 193; Dieli 397; Dinamo 304; Brese. 304; Valdarno 181; Emil. 440; Trezzo d'A. 402; Distil. priv. 137, ord. [illegible]; Sesa 94; Edison 317; Id. Potere. 341; Sip 60; Tirso 187,50; Visosa 470; Merid. Elettr. 289,50; Terni 274,50; Unes 12,40; Terreno 90; [illegible]

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 63,75; Ferrovie It. 3% 309,25; Cogne 6% 500; Id. 5,50% 508,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 489; I.R.I. 4,50% 485; Elter 4,50% 474; Stet 4% 394; Pr. Austriaco 4,50% 416; Prest. Germanico 7% 987; Pr. Young 5,50% 341; Pr. Polacco 7% 482; Pr. Ungherese 7% 532; C. R. Bologna 3,50% 413; Id. 4% 413,50; Id. giù 5-6 4% 425; C. R. Milano 3,50% 425,50; Id. 4% 434; Id. giù 5-6 4% 464,75; Consorzio Unif. Terr. 4% 404; Id. giù 5,50 4% 419,50; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 400; Id. giù 5-6 4% 416; Banca Naz. Lav. 4% 405,50; Id. giù 5-6 4% 407; C.P. M.P. Siena 3,50% [illegible]; Id. 4% 438; Id. giù 4,50-5-6 4% 443; Cred. Fond. Sardo 4% 402; Id. giù 4,50-5-6 4% 408; Ist. C. F. Triv. 4% 411; Id. giù 5-6 4% 441; Ist. C. F. Venezie 4% 422; Id. giù 5-6 4% 434; Cons. Pubbl. Util. 6% 494,50; Id. (s. Tel.) 6% 498,00; Credito Navale 5,50% 499,35; Ist. Fond. Roma 3,50% 410,50; Id. 4% 419,50; Id. giù 4,50-5-6 4% 440,50; I.M.I. 6% 985; I.M.I. Edilizio 3,00% 344,[illegible]; Id. 6% 488; I.M.I. S. Paolo Tor. 3,50% 397,50; Id. 3,75% 486; Id. giù 5 4% 446; Cons. Acqua Pot. 6% 463,50; Unif. di Milano 4% 62,25; Autostr. Bergamo 6% 480; Aut. Toscana 6,50% 464; Mediterranea 4% 420,50; Id. 6% 501; Meridionali 3% 323,50; Nord Milano 4% 426; Id. 4,50% 464; Id. 5,50% 501; Id. 5% 503,50; Adriatica 6% 503,50; Edison 6% 504; Emiliana 6% 497; Sel 6% 490; Sili 6% 491; Trezzo 6% 495,50; Cis. 1930 6% 492; Cisalp. Concentor 6% 490; Cis. 1934 6% 493; Sreo 6% 445; Id. 6% 498,50; Merid. Elettrica 5% 492; Id. 6% 497; Stipel 6% 498,50; Unes 6% 489,50; Cons. Pr. Eman. 4,50% 420,50; La Centrale 6% 462; La Rinascente 6% 474; Linificio Canapificio Naz. 5% 488.

GENOVA, 10. — Cr. Migl. 4% 413; S. Paolo 445; Merid. 793; Medit. 570; Rubatt. 64,50; Lloyd Sab. 4,90; Alta It. 223; Polare 6; Coton. Merid. 192; Snia 437,50; Montec. 183; Amiata 51; Ilva 229; Ansaldo 57; Metall. 288; San Giorgio 338; Fiat 465; Unes 12,30; Sip 62; Terni 275,50; Rucch. 1675; Raffin. 575; Distill. 307; Molini 324; Aniex 87; Beni Stabili 109.

CONSOLIDATI (10 novembre 1936-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	76	75 85	74 90	74 90
Id. 5% c.	99 90	99 75	—	—
Id. f. m.	99 90	99 85	99 95	99 85
Red. 3,50%	75	74 90	74 80	74 85
B. N. 1940	100 275	100 05	100 10	100 15
» » 1941	100 25	100 05	100 15	100 [illegible]
» 4% lordo	90 35	90 05	90 25	90 10
» 5% 1944	95 65	95 50	95 —	95 25
Ven. 3,50%	88 35	88 25	88 30	88 30
CAMBI				
Stati Un.	19	19	19	19
Inghilt.	92 62	92 64	92 61	92 61
Francia	88 90	88 95	88 95	88 90
Svizzera	436 50	436 50	436 50	436 50
Argentina		5 75	—	—
Belgio	321 15	321 25	—	—
Cecoslov.	—	—	—	—
Germania	—	763 36	—	—
Olanda	1019 90	1019 90	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI
CEREALI

Vercelli, 10. — Risone originario, media pond. al ql. L. 67,139, riso raffinato 109-112, originario speciale 92-100, id. brillato 114-118, id. camolino 114-118, mezzarelli 135-140; segale 87-92; avena 87-90; meliga 73-76.

Stradella, 10. — Granoturco al Q.le L. 80-82; farina gialla 90-93; crusca e cruschello 43-45.

BESTIAME

Cuneo, 10. — Manzi castrati di 1.a qual. al Mg. L. 50-52, id. di 2.a 45-49, id. della coscia 65-75; vitelli castrati 34-40, id. della coscia 46-49; vitelloni 34-38; manzi 50-45; buoi da macello 29-31; vacche 17-24; maiali da macello al Mg. 42-47, da allevam. 26-42, lattonzoli per capo 50-80.

Modena, 10. — Vitelli da latte maturi al Q.le L. 480-560; manzotte da un anno a due 320-330; manzi sino a quattro anni di prima qualità 550-340; buoi prima qualità 340, id. seconda 280-310; vacche di 1.a 280-320; id. seconda 210-240; tori 330; suini magroni 370-400; lattonzoli 400-460; suini grassi da macello, a peso vivo 450; id. morto 560.

VINI

Acqui, 10. — Barbera all'Hl. L. 85-95; cortese da pasto 70-75; dolcetto 75-80; moscato 120-130.

La Fiera di San Martino a Cuneo

Cuneo, 10 notte.

Con eccezionale concorso di pubblico affluito da tutta la provincia, si è svolta oggi la tradizionale Fiera di S. Martino. Quest'anno ha avuto come maggiore attrattiva la grandiosa corsa gratuita pubblicitaria di piazza Vittorio Emanuele, approvata per la Fiera del bestiame. [illegible]

IL LUPO

Ai piedi di una verdeggiante collina era una piccola casa bianca con le persiane verdi. Vi abitava un giovane fra i venticinque e i trenta, che conduceva vita ritiratissima. Nel vicino paese si parlava spesso di lui, nei caffè e al mercato. E chi lo diceva afflitto da un grande dolore — amore — chi dedito a pratiche misteriose — storie di alambicchi e di ricerche sataniche — chi, infine, ed era la voce più diffusa, che fosse un po' tocco nel cervello. Pochi lo avevano visto e di rado: qualche volta nel giardino che circondava la casa; e si aggirava fra gli alberi a passi lunghi e lenti, e fiutava il vento, e spalancava la bocca come ad un enorme sbadiglio, e puntava le orecchie grandi e aguzze verso qualche rumore, qualche voce lontana e appena percettibile. Qualcuno lo aveva scorto mentre mangiava sull'erba, davanti alla casa: e un giorno vi fu chi giurò d'averlo veduto camminare a quattro zampe, come un animale, e spiccar salti, e slanciarsi a rapida corsa e poi romperla con arresti repentini, e restar tutto teso come per orientarsi verso una preda. Chiacchiere del popolo minuto, pettegolezzi d'una vita povera di avvenimenti.

I signori del castello, che venivan giù dalla città con qualche brigata di amici per trattenersi dal sabato al lunedì, pensavano invece che fosse un giovane di studi, un giovane venuto a relegarsi in quella casina per condurre a termine un'opera importante. Le passioni infelici, le stregonerie, le stranezze pazzesche, versioni adatte per il popolino, ultimo custode di antiche interpretazioni di tutto ciò che non era comune e tangibile, fermento di cervelli semplici in continuo stupore, e sempre pronti ad annebbiare di mistero le persone e i fatti che sfuggivano al loro minuto controllo. Un giovane serio e riservato, pensavano i padroni del castello, e tanto più meritevole perciò di ammirazione e di stima. Fu quindi naturale che lo invitassero alla grande festa per il fidanzamento della figliuola, una bella signorina di vent'anni che aveva molto tentennato prima di decidersi a scegliere come sposo quel giovanotto alto smilzo e sbilenco dai capelli ispidi e con gli occhiali di tartaruga, un giovanotto che un giorno avrebbe ereditato una dozzina di fabbriche e parecchie dozzine di milioni.

Nella casetta bianca quel cartoncino dal taglio dorato recò orgasmo e stupore. Perchè lo venivano a tentare, pensava il giovane, con quell'invito?... Dalla sera in cui era accaduto lo spiacevole e ingiustificato incidente, egli non aveva più rimesso piede in società, aveva giurato di vivere solo, a riparo di ogni provocazione. Ma la sorte dell'uomo è d'essere un animale sociale, e s'illude chi spera di sottrarsi a tale destino. Lo venivano a cercare, a snidare da quel suo rifugio per metterlo ancora a contatto con i pericoli e le tentazioni. Che cosa doveva fare?

Rispondere che non poteva accettare l'invito era cosa facile, e più facile ancora sarebbe stato non rispondere affatto, e rendere così, con quella villania, più aspre le barriere che lo dividevano dai suoi simili. Ma forse nessuno si sarebbe stupito di quel suo rifiuto così rispondente all'ordine di vita che egli s'era imposto. Speravano veramente che egli si sarebbe recato a quella festa?... O era stato un semplice atto di cortesia, un modo di fare mondano, una testimonianza di buon vicinato?... Si sa come vanno queste cose: si invia un biglietto di invito, come un telegramma di auguri o di condoglianze; così vuole l'uso; e si seguono gli usi per vivere tranquilli, e per impedire che qualcuno abbia a muovervi dei rimproveri. No, non era il caso di pensare che la sua assenza sarebbe stata notata con rincrescimento, e che lo splendore della festa ne sarebbe stato diminuito.

Ma tutte queste rappresentazioni mentali non erano che un inganno: un inganno per distoglierlo da se stesso. Qual'era il suo vero pensiero? Desiderava egli o no di recarsi al castello, di mescolarsi di nuovo alla gente, di riprendere quella vita di relazione alla quale aveva partecipato fin dai primi anni della sua giovinezza?... Dolce e rosea giovinezza, passata in una comoda casa, accanto alla mamma che lo adorava, e che seguiva ogni suo movimento con occhio trepido. In quanto al babbo, poco lo aveva visto, chè passava quasi tutto il suo tempo in Siberia a trafficar pellicce, vivendo tra cacciatori di belve una vita aspra fatta di contese e di eccessi. Una volta, prima della sua nascita, anche la mamma era andata laggiù per conoscere la vita che conduceva suo marito, ma n'era tornata dopo poco tempo inorridita. Poi s'era rifugiata nell'amore di quel bimbo che le era nato, e sul quale vegliava con tormentata sollecitudine.

Più s'avvicinava il giorno della festa, più il suo proposito si faceva fermo, più la sua ritrosia diveniva rabbiosa; e uno sbigottimento, una paura, come per un pericolo, una minaccia che si avvicini, s'aggiungevano ad incupire la sua decisione. E quando fu alla vigilia il suo orgasmo si fece intenso come uno spasimo. No, non sarebbe andato. Ma oramai la sua volontà era così tesa, che la più lieve insistenza l'avrebbe spezzata. Cercò di allentarla, anche per avere un po' di requie. Pensò: e se io ci andassi? Se tentassi questa prova? Perchè non controllare lo stato in cui si trovava? Poteva darsi che quell'anormalità del suo essere fosse scomparsa; e allora la sua vita sarebbe tornata piana e felice. Perchè non provare?... Questo suggerimento invase immediatamente tutte le sue decisioni; e solo allora si accorse che fin dal primo momento egli non aveva voluto altro: partecipare alla festa.

Quando entrò nel grande salone illuminato, tutti gli sguardi gli andarono incontro. Specialmente quelli delle donne, affascinate dal suo occhio giallo e lampeggiante, dal suo sorriso crudele che metteva in mostra i denti aguzzi e bianchissimi. Egli rispondeva ai loro complimenti, parlava e sorrideva, calmissimo. E nel suo cuore si diffondeva un senso di benessere e di pace, rinasceva la fiducia in se stesso. Era un essere umano fra esseri umani; e nessun turbamento, nessuna inquietudine lo tormentavano. Sì, la prova era riuscita: un uomo tra gli uomini.

Lo portarono nella sala dei rinfreschi. I vini spumanti uscivano gorgogliando dalla gola delle bottiglie, i bicchieri colmi scintillavano come topazi, le voci e le risa tripudiavano nell'aria. Ed egli si muoveva tra la folla calmo e sorridente, e parlando le sue parole eran trilli d'intelligenza. Aveva bevuto e beveva ancora, a piccoli sorsi, beato di quel suo stato.

Si volse repentino. Qualcuno lo aveva urtato leggermente: una signora che allungava il suo braccio nudo per deporre un bicchiere sulla tavola. Una gran nube rossa gli incendiò la vista. Un grido squarciò la letizia della sala; e la signora dal braccio insanguinato tentò di fuggire. Ma egli le si fece addosso e l'addentò alla gola, la bella gola bianca tutta nuda. Gli uomini si slanciarono su di lui. Egli si volse, feroce, cercando sempre di addentare; si divincolò, balzò di qua e di là, agguantò una altra dama, e straziò le sue spalle con un morso spaventoso. Lo sparato bianco della sua camicia era tutto rosso di sangue; e sangue gli colava dalle labbra, dal collo, dalle mani. Si sentì prendere, spingere, malmenare; poi si trovò solo, solo tra quelle tavole in disordine, fra gli specchi, le luci, le dorature. Si guardò attorno, sbarrò gli occhi, si vide; e gettò un urlo selvaggio, e fuggì.

Fuggì nel bosco, che era sull'altro versante della collina. Oramai la sua vita di uomo era finita. Un ricordo lontano, sempre più lontano, la sua umanità. Belva, con istinti di belva. E quando la fame lo prendeva, usciva dal bosco, e si gettava su qualche armento, azzannava un agnellino. Belva.

Il paese, atterrito, viveva sotto l'incubo del mostro. Le donne non osavano più uscire di casa, e si tenevano stretti i bambini. E allora gli uomini più animosi decisero di organizzare una battuta per ucciderlo. Il bosco fu circondato, e con i fucili spianati i cacciatori avanzavano cauti, stringendo sempre più il cerchio. Il giovane udì i passi che avanzavano in giro, e comprese. E il suo cuore si gonfiò d'ira e di spavento, il suo sangue s'accese d'un furore disperato. Correva di qua e di là, cercando una via d'uscita, scrutando per vedere qualcuno di quei cacciatori, e balzargli addosso, e farne strage. Eccone due che si scoprono fra gli alberi. Si slancia. Ma vede due fiamme rosse, e un fragore, un fragore lungo, infinito, come se il mondo fosse crollato.

Alle detonazioni tutti, animati, si fecero avanti, accorsero. E là, in mezzo ad una piccola radura, steso, morto, in una pozza di sangue, giaceva un magnifico lupo nero, un lupo siberiano, come da quelle parti non se n'erano mai visti.

Luigi Chiarelli.

LIBRI RICEVUTI

UMBERTO NOXOI: «I canti dell'Eridano», liriche (Editoriale Moderna, Milano). L. 7.
DORA MANCUSO PERRICONE: «Gloriosa» (Ed. L. Cappelli, Bologna). L. 10.
F. PESTELLINI: «Il periplo africano in tempo di sanzioni» (Ed. Bemporad, Firenze). L. 10.
MASSIMO LELJ: «La santa Fede» (Ed. A. Mondadori, Milano). L. 8.
ANTERO MEOZZI: «Boccale di rose», liriche (Ed. Nistri Lischi, Pisa). L. 5.
ERNESTO CABALLO: «La giornata di Fosco», testosogno in quattro tempi e due quadri (Società An. Stabilimento tipografico editoriale, Cuneo). L. 8.
VITTORIO EMANUELE BRAVETTA: «Il secchio e la luna» (Ed. La Prora, Milano). L. 10.
GIUSEPPE ADAMI: «Felicita Colombo» (Frat. Treves, ed., Milano). L. 10.
ITALICUS: «Alti i calici» (Ed. Lattes, Torino). L. 3.
ANNA FRANCHI: «Volo di rondini» (Frat. Treves, Milano). L. 10.
GUIDO GOZZANO: «Opere: I. La via del rifugio» (Frat. Treves, Milano). L. 15.
«I lirici del Seicento e dell'Arcadia» a cura di Carlo Calcaterra (Rizzoli e C., edit., Milano). L. 40.
EMILIO ZOLA: «Il paradiso delle signore», traduzione di Ferdinando Martini e Guido Mazzoni (Ed. A. Mondadori, Milano). L. 20.

UN PONTE FATTO SALTARE DAI GOVERNATIVI a pochi chilometri da Madrid per rallentare l'avanzata delle forze nazionali sulla Capitale.

La rinascita altoatesina

Dagli editti di Claudia de' Medici al piano industriale mussoliniano

BOLZANO, novembre.

La prima volta che il Prefetto di Bolzano, S. E. Mastromattei, presiedendo alla riunione plenaria del Consiglio Provinciale dell'Economia, parlò ai rappresentanti di tutti gli enti di produzione dell'Alto Adige, volle coraggiosamente affrontare e riprendere i grandiosi e molteplici problemi che fanno quella regione particolarmente interessante e ai quali, appunto, le cure del Governo si volgono con speciale attenzione.

Tutto ciò che è nuovo desta naturalmente un più acuto senso di curiosità; tutto quello che è da creare, ma che è già all'ordine del giorno nel pensiero di quanti sono preposti a disporre i piani per le fasi successive di soluzione e di sviluppo, esercita un fascino sull'iniziativa, intelligenza e operosità molto superiore a quello che eserciterebbe un'azione o un'opera già da altri cominciata.

I problemi naturalmente legati alle caratteristiche della regione e cioè quelli agricoli e turistici erano già stati studiati e sviluppati in proporzione alle richieste e alle necessità, molto relative, del lontanissimo periodo precedente alla grande guerra; e da allora, dall'alto della loro impostazione e cioè da circa cinquant'anni, non erano più stati ritoccati, migliorati, adeguati, in una parola, alle necessità che intanto, fino ad oggi, avevano preso tali e così importanti proporzioni, che la vecchia impalcatura non bastava più a sostenere.

S. E. Mastromattei tratteggiò brevemente così questa nuova e certo originale situazione creatasi in Alto Adige quasi all'improvviso, o per lo meno, all'improvviso nei confronti delle altre nostre regioni che più da vicino seguirono le fasi celerissime del progresso di tutta la Nazione: «La natura dei prodotti tradizionali, la posizione e la configurazione geografica della Provincia rendono le fortune di essa profondamente sensibili alle competizioni e alle vicende economiche internazionali».

Sette desideri

In altre parole, il Prefetto di Bolzano, secondo gli ordini ricevuti dal Duce, fece uscire coraggiosamente l'Alto Adige dalla chiusa politica economica in cui s'era per tanti anni adagiato, paga delle sue bellezze e ricchezze naturali, lanciandolo in competizione turistica, agricola e industriale con tutti i possibili concorrenti e concorrenza specialmente esteri.

Bolzano, tre volte bruciata e rasa al suolo da colossali incendi, tre volte risorse per propria virtù di tenacia e di lavoro dalle ceneri. Ma queste risurrezioni non furono certamente trionfali dato anche il carattere della popolazione che, secondo la tradizione, si accontenta di sette cose le quali, se possono anche essere sufficienti a creare il placido e borghese benessere dei singoli cittadini, non sono davvero sufficienti all'ascesa di una regione alla quale la ricchezza naturale impone altissimi doveri e ambiti traguardi.

Si diceva un tempo che la felicità del buon bolzanese si poteva compendiare nell'appagamento di questi sette desideri: possedere una casa sotto ai portici; avere un podere a Gries dal quale ritrarre mele uva e vino per un anno; essere padroni di una casa sui colli di Bolzano per portare, secondo la tradizione di una nobilissima comunità, un'elegante mantello bianco con colletto e risvolti scarlatti; avere, infine, il proprio inginocchiatoio nella chiesa, un palco a teatro e, come conclusione idealmente pacifica, la tomba di famiglia nel cimitero. Desideri, questi, indubbiamente innocui e che, puntualmente appagati, darebbero origine ad una sana rosea e paffuta generazione dalla quale scaturirebbero, come infatti sono scaturiti, usi costumi e canzoni colorate e riscaldate dalla fiamma diretta di un romanticismo patriarcale che non avrebbe potuto reggere, però, allo splendore bianco delle lampade elettriche e che le cannonate di un'Europa «motorizzata» hanno, vent'anni fa, polverizzato.

Lasciamo ed ammettiamo pure che qualcuno rimpianga la scala, quasi musicale dei «sette desideri», ma pensiamo che cosa avverrebbe della Provincia di Bolzano se oggi, nel grande e disaccorde concerto Europeo, si udisse ancora la flebile voce delle sette note flautate e tremule come i sospiri di un'ottuagenaria.

Lungi da noi il pensiero, anche mascherato, di deridere, o di mettere in burletta il passato romantico dell'Alto Adige al quale è legato, senz'alcun dubbio, un gusto umanistico che ai suoi tempi ha avuto la sua ragione di essere, ma confrontiamolo un momento, al presente, non arbitrariamente ma risalendo alla saggezza costruttrice della Serenissima Arciduchessa Claudia d'Austria, Duchessa di Borgogna, Contessa del Tirolo, landgravia d'Alsazia, nata Principessa di Toscana, la quale senza lasciarsi travolgere dall'aureo fardello di tutti questi titoli, guardò con occhio lungimirante e profetico acume alle possibilità del paese al destino del quale presiedeva.

Un privilegio di tre secoli fa

Questa nobilissima donna aveva intuito l'avvenire commerciale di Bolzano che, posta al centro di un'imponente gruppo alpino dal quale si irradiano le strade verso numerosi e quasi innumerevoli valichi volle aumentare, con il riconoscimento giuridico delle fiere che disordinatamente e senza alcuna disciplina si svolgevano, il traffico internazionale tra i mercati italiani e quelli nordici.

Coll'emanazione di queste nuove leggi e statuti commerciali, Bolzano assorbì di colpo ed accentrò sul proprio mercato il traffico che si spezzettava in zone di minore importanza, coordinandolo in periodiche manifestazioni corrispondenti alle epoche di maggiore afflusso dei mercanti.

Così presero potenza — dicono gli storici — e fama mondiale le fiere di Corpus Domini, di Mezza Quaresima, di Sant'Andrea e di San Bartolomeo che incrociarono masse ingenti di commercianti e controllarono lo scambio di copiose partite dei più svariati generi di merci.

In un primo tempo l'organizzazione delle fiere di Bolzano venne curata da una spontanea giuria di assidui frequentatori detti contrattanti, ma poi, con l'imponente sviluppo di queste periodiche manifestazioni, sorse la necessità di una disciplina che, su richiesta degli stessi «contrattanti» venne concessa verso la metà del milleseicento a mezzo del privilegio conferito a Bolzano, appunto da Claudia De' Medici, arciduchessa del Tirolo. Il privilegio, superò per la stessa sua importanza, i limitati confini che gli derivavano dalla semplicità della denominazione e divenne la carta fondamentale di un nuovo e originale organo giudiziario e cioè del Magistrato Mercantile dotato di ampia potenza commerciale e vasta facoltà della relativa materia penale.

Lo storico proclama, pensate, emanante da una principessa italiana, premessa la necessità di codificare le regole giuridiche delle fiere di Bolzano, concede a tutti i mercanti gli privilegi, prerogative, immunità, esecuzioni et ordini».

Per otto volte la «carta» venne rinnovata fino a quando cioè, dal 1811 al 1814 Bolzano fu incorporata da Napoleone al Regno d'Italia e l'istituzione decadde di importanza prendendo il nome di «Camera di Commercio, arti e manifatture».

L'ultima arrivata

Da quest'ultima incarnazione dell'idea dell'Arciduchessa Claudia de' Medici, con un legame storico del quale non è difficile veder il valore, l'istituzione Napoleonica, per volontà del Duce, attraverso l'operosità di S. E. Mastromattei s'incorpora definitivamente nell'attuale «Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa». Fra l'istituzione napoleonica e quella mussoliniana s'era interferito quel lungo periodo, non diremo di passività, ma di facile accontentatura, definito con evidenza quasi pittorica dai «sette desideri» codificati da una lunga tradizione, e ritenuti sufficienti alla felicità perfetta del buon borghese cittadino di Bolzano.

Occorreva galvanizzare un'altra volta le energie di questa regione oltremodo ricca, per ottenere questa rinascita, per aiutarla, per portarla alla sua più alta espressione, dopo che il Duce, fatta di Bolzano una Provincia, dettò per essa un grandioso piano industriale, ormai in via di attuazione. Ecco come alle naturali capacità produttive dell'Alto Adige, quelle inerenti, anzi, radicate al problema dell'agricoltura e del turismo, si attaccò la terza, più difficile ma più grandiosa e moderna: quella dell'industria. Bolzano non supponeva, non dubitava neppure di possedere questa latente risorsa che il dinamismo del Regime ha rivelato e posto in atto.

L'industria, l'ultima arrivata nella regione, non sarà per questo messa a rimorchio delle altre due attività meno importanti, ma sarà invece quella che rimodernerà nell'avvenire il convoglio agricolo e turistico che, dalla conca di Bolzano dipartendosi, si irradia nei Paesi europei.

Idea di «irradiazione», di pura marca italiana, se si pensa appunto, riferendosi a quanto abbiamo detto, all'idea dell'italianissima Arciduchessa Claudia, ripresa dalla mentalità italiana di Buonaparte, fatta rinascere e proiettata nell'avvenire con rinnovata originalità e vastità di concetti da Benito Mussolini.

Ernesto Quadrone

Il Principe Ereditario di Grecia

è partito per Brindisi

Atene, 10 notte.

Nel dare la notizia della partenza dell'incrociatore *Averoff* per Brindisi i giornali informano che i ministri che si trovano a bordo della nave al seguito del Principe ereditario e della Principessa Irene, esprimeranno al Governo italiano la gratitudine della nazione per la generosa deferente cura avuta delle spoglie mortali dei Sovrani di Grecia.

LA PITTRICE AIMEE RAPIN dipinge, senza doppio senso, coi piedi ed ha acquistato tanta abilità che molti dei suoi quadri sono stati acquistati dal Governo elvetico.

LA MORTE DI CARAMBA il “signore del figurino„

Milano, 10 notte.

Questa sera dopo le 22, assistito dai familiari, è morto nella sua abitazione in via XX Settembre 32, Caramba, il famoso ideatore di scene e di costumi, il celebrato maestro di scenografia e coreografia.

Si era messo a letto indisposto tre giorni or sono, ma nessuno avrebbe preveduto che la sua forte fibra soccombesse. L'indisposizione, aggravatasi, provocava stamane un incrudimento nefritico. Verso le 21 Caramba, non reggendo il cuore, entrava in agonia avendo accanto la figlia Bianca, i nipoti Alessandro e Nanda, Margherita Carosio e Giuseppe Adami.

Fino a sabato notte Caramba era stato assiduo nei laboratori della Scala per disegnare e approntare le scene per l'imminente stagione. Anche nel pomeriggio di oggi colui che a Milano era stato da anni battezzato «il mago della Scala» aveva voluto al proprio capezzale l'allievo Gallo — piemontese come lui — per suggerirgli alcune correzioni ai figurini del ballo Coppelia. Sabato notte Caramba era rincasato stanco e infreddolito e domenica mattina, nonostante le sue proteste, era stato necessario costringerlo a letto.

Quanti sono che conoscono il vero nome di questo insuperato «signore del figurino?». Eppure un nome ce l'ha anche lui, allo Stato civile: Luigi Sapelli, ma forse *Caramba* stesso lo ha scordato.

E' nato, se la memoria non ci tradisce, nel 1864 a Salabue, un paesino quieto e pittoresco di quel feracissimo Monferrato che ha dato un ragguardevole numero di uomini politici, di scienziati, di generali, di tecnici e di artisti di grande valore. Se ne potrebbero contare a diecine.

Caramba, a vent'anni o giù di lì, venne a Torino a studiare pittura e tanto per cominciare entrò in giornalismo. Ne aveva le attitudini. Da un pittore-giornalista, dotato di una solida cultura e, quel che più conta, di un vivissimo ingegno non poteva sbocciare che un caricaturista. *Caramba* aveva, infatti, un modo tutto suo per giudicare gli avvenimenti e gli uomini, con uno spirito bonario e indulgente che gli faceva vedere il mondo in un soave tono roseo. In quel tempo, a Torino, c'era tutta una rigogliosa fioritura di giornali umoristici, tra i quali il *Pasquino*, fondato dal Teja, e il *Fischietto* entrambi di fama internazionale. *Caramba* non ebbe che la difficoltà della scelta... e per non far preferenze cominciò a collaborare a tutt'e due i giornali. Più tardi un altro giornale apparve, la *Luna*, e *Caramba* ne divenne in breve il collaboratore principale e più suggestivo. Aveva un segno rapido e morbido, riconoscibile fra mille; sapeva di una persona scoprire e fissare immediatamente il lato... debole e d'un avvenimento politico o cittadino il motivo di comicità. E allora si... sbizzarriva con la sua caustica matita. Ma lo faceva sempre con tanto garbo, con così fine signorilità che la satira coglieva in pieno senza mai offendere.

Prosperava in quel periodo la *Gazzetta di Torino* fondata dal marchese Calani, e *Caramba*, già diventato popolarissimo, vi entrò come capo cronista, a fianco di Dante Signorini che vi aveva la funzione di redattore capo. Era il più disordinato e il più coscienzioso dei cronisti. *Caramba*, ed anche nella sua fatica quotidiana di giornalista mantenne vivo e scintillante quell'*humour* garbato e scanzonato che era una sua caratteristica.

Un bel giorno dichiarò che i limiti della cronaca torinese erano troppo ristretti e andò in Russia. Per quei tempi era una cosa eccezionale, chè gli inviati speciali non esistevano ancora. Le sue corrispondenze non le mandò, ma le scrisse al suo ritorno, in redazione, pupazzettandole deliziosamente. Fu un successo. Ma *Caramba* non era punto soddisfatto. Non era la sua strada quella del giornalista. Il suo intimo sogno era il teatro. Si sarebbe lasciato tagliar le dita piuttosto di scrivere una commedia, ma vedeva nel teatro il suo vero campo d'azione, la conquista della celebrità. Furoreggiavano i capolavori della piccola lirica, le operette di Audran e di Suppé e, più tardi, di Sidney Jones, ma le Compagnie più famose ne trascuravano la messa in scena.

Fu la Scognamiglio che per prima si lasciò convincere da *Caramba* a modernizzare, anzi, a dare un tono di vera arte, all'apparato scenico. *Caramba* vi si mise con passione e creò per la Compagnia Scognamiglio tutta una serie di figurini, che rivelarono la profonda conoscenza del disegnatore e il buon gusto dell'uomo. La prima operetta messa in scena da *Caramba* — non ricordiamo bene se *Boccaccio* o *Madama Angot* — fu un trionfo. La gente non aveva mai veduto niente di più signorilmente sfarzoso e gremiva ogni sera il teatro, abbagliata da quegli iridescenti giochi di luci e di arte. Scognamiglio, napoletanissimo, si abbracciava come un forsennato e diceva che aveva trovato il... «mago delle mille e una notte».

Tutte le Compagnie d'operetta, a cominciare dalla Marchetti e dalla Della Guardia, imitarono lo Scognamiglio e il teatro di piccola musica, in un anno, si trovò completamente trasformato. Ormai il pubblico ci aveva preso gusto e *Caramba* si dedicò... al teatro di prosa. Furono celebri la dovizia e la scrupolosa fedeltà storica dei suoi figurini per la *Madame sans gêne* di Virginia Reiter, per *Romanticismo* della Compagnia di Flavio Andò e Tina Di Lorenzo, per il *Cirano* di Maggi. *Caramba* provvedeva a tutto con una vena inestinguibile di trovate e con una fantasia che non conosceva limiti. Creò per il teatro di operetta e per il teatro di prosa dei veri capolavori, insuperati. Aveva escogitato certe sfumature di colori che nessuno riuscì mai ad eguagliare e curava poi, personalmente, gli effetti di luci con sapiente gradazione, così che il quadro appariva sempre di una grazia e di uno splendore, quali nessun artista aveva prima d'allora pensato.

Era logico, per non dire fatale, che l'arte di *Caramba* finisse per conquistare anche il grande teatro lirico. Poichè il suo campo di azione si era enormemente sviluppato, *Caramba* abbandonò definitivamente il giornalismo e la caricatura e si stabilì a Milano, dove creò una vera e propria sartoria che prese il suo nome. Come già gli attori anche i cantanti più celebri vollero avere il «costume» di *Caramba* e la *Scala* di Milano ed il *Regio* di Torino ricorsero a lui per la messinscena delle loro opere. Il grande teatro milanese chiese ed ottenne la collaborazione di *Caramba* e l'artista divenne il vero, l'unico, ascoltatissimo giudice per l'allestimento di tutti gli spettacoli. Ed è che *Caramba* non s'accontentò mai di creare soltanto i «figurini», ma curando l'esecuzione dei suoi impareggiabili modelli, si preoccupò sempre che il quadro scenografico si intonasse per una visione più completa e perfetta. E' rimasta memorabile la varietà ricchissima dei costumi fedelissimi che *Caramba* creò per la prima esecuzione del *Nerone* di Boito alla *Scala* ed al nostro *Regio*. Qualcosa come un migliaio di figurini. Nel suo studio, tenuto in una completa oscurità, studiava alla luce delle lampadine elettriche gli effetti dei colori e più d'una volta egli fece tessere e tingere appositamente le stoffe che gli occorrevano.

Quest'uomo di eccezionale attività era capace, a settant'anni, di lavorare dodici ore consecutive. E non aveva bisogno di consultare molti libri per ritrovare i particolari caratteristici di questo o quell'abito. Era egli stesso una enciclopedia vivente. Prendeva il libretto dell'opera e lo leggeva e rileggeva fin quasi da saperlo a memoria. Una volta «ambientato» lavorava. E non accadde mai che *Caramba* incorresse in un anacronismo; neppure il più trascurabile.

Piccolo, magro, con due baffetti a... coda di topo e una barbettina striminzita che gli allungava la punta del mento, scrutava i colori con l'occhio esperto di un alchimista, soppesava e carezzava le morbide sete con la grazia delicata d'una fanciulla che sfiori con le dita la corolla di una rosa. Cordiale, schietto, profondamente buono, rimase fedele ai vecchi amici del tempo lontano e non mutò mai le sue abitudini di ragazzo trasognato, espansivo, aperto. Il suo cuore nobilissimo non albergò mai alcun sentimento che non fosse alto e nobile. Fu sempre, nel vero senso della parola, un «gran signore», nella vita come nell'arte.

Quattro morti e 45 feriti in nuovi scontri a Bombay

Bombay, 10 notte.

Nuovi sanguinosi scontri si sono prodotti stasera a Bombay fra mussulmani e indù. Nonostante l'energico intervento delle forze di polizia, si devono deplorare quattro morti e quarantacinque feriti.

William Fox condannato a pagare

un debito di cinque milioni

New York, 10 notte.

Un mandato di cattura è stato emesso contro William Fox, ex-direttore di una delle più grandi case americane di cinematografo. Questo mandato è dovuto al mancato pagamento di debiti contratti dal Fox per l'acquisto di un teatro a San Francisco. La Corte suprema ha respinto l'appello che gli era stato presentato obbligando il Fox a pagare la somma di cinque milioni alla compagnia proprietaria del teatro.

Sepolcri fatti deposito

di «wisky» di contrabbando

New York, 10 notte.

Pochi giorni fa, un muratore addetto alla manutenzione delle tombe nel cimitero municipale di Richmond (Virginia) notò che la pietra di granito che ricopriva la tomba di John Marshall, ex-giudice supremo degli Stati Uniti, aveva traccie di fratture. Egli aprì completamente il sepolcro e constatò che esso era riempito di bottiglie di wiski, di contrabbando. In seguito, egli scoprì che anche altre tombe erano state violate allo stesso scopo.

Il caso del generale Gough

sollevato ai Comuni

Londra, 10 notte.

L'opposizione laburista in Parlamento da vari giorni aveva insistito a che un ufficiale riconoscimento della parte avuta durante la guerra dal generale Gough, comandante della quinta armata, nell'impedire la rottura del fronte anglo-francese fosse compiuto dal governo in seguito alle recenti rivelazioni sulle insormontabili difficoltà che il generale aveva dovuto fronteggiare. Come è noto gli era stato ritirato il comando e mentre ai suoi colleghi il Parlamento aveva conferito altissime onorificenze e sostanziose ricompense pecuniarie, Gough si ritirò nell'ombra attendendo che la parte da lui avuta nella grande guerra fosse riconosciuta dai suoi concittadini.

Oggi ai Comuni il deputato laburista Williams ha chiesto se il governo intendesse ricompensare il generale per il trattamento che gli venne fatto in base a una inesatta conoscenza della situazione in cui era stato posto dall'alto comando delle forze alleate in Francia. Baldwin ha replicato dicendo di apprezzare i grandi servizi resi dal generale Gough durante la guerra e si è congratulato con quest'ultimo per avere la storia fin d'ora rivendicato la sua reputazione, ma il governo — ha aggiunto il Primo Ministro — non intende riaprire la questione.

Il Primo Ministro, replicando poi alle insistenti domande di un riesame della posizione del generale, ha detto: «Riaprire inchieste a tale distanza di tempo sulle circostanze del 1918 è impossibile. I principali testimoni sono morti e una questione militare come questa non può essere riaperta sotto forma di inchiesta. Se io fossi al posto del generale Gough considererei che il sentire la mia condotta approvata dal verdetto dei miei concittadini sia la più ampia ricompensa desiderabile».

Grottesco a cavaliere dei Pirenei

Gli aeroplani francesi inviati in Spagna fanno pessima prova

Parigi, 10 notte.

Il visibile avviamento dei rapporti anglo-italiani alla normalità attira l'attenzione degli ambienti parigini, ma provoca pochi commenti sui giornali. Gli osservatori politici preferiscono diffondersi in manifestazioni di scetticismo circa l'esito della Conferenza di Vienna. Soltanto l'*Oeuvre*, alludendo alla possibilità che un *gentlemen's agreement* venga concluso fra Londra e Roma, considera la ipotesi come «assolutamente spiacevole». Il *Figaro*, organo di opposizione, si accontenta di dire che se si potesse una buona volta passare agli atti l'affare abissino, le prospettive europee diventerebbero molto migliori. Ma altri giornali dello stesso indirizzo notano che la Francia su questo punto non mostra eccessivo desiderio di seguire l'esempio inglese, come basterebbe a provare il fatto che mentre l'Inghilterra ha già ritirato la sua compagnia di soldati indiani da Addis Abeba, la Francia non ha ancora acconsentito a ritirare se non una parte delle truppe di Dire Daua.

In quanto alla Spagna, il *Figaro* pubblica un elenco minuzioso degli aeroplani forniti dalla Francia al governo del Frente Popular. Essi sarebbero: 1) Quattordici apparecchi da caccia Dewoitine D. 373 con motori Gnome-Rhone K. 14, forniti al principio di agosto; uno di tali apparecchi non giunse a destinazione, essendosi fracassato nelle vicinanze di Tolosa; 2) Sei Potez 54 da combattimento con due motori Hispano Suiza 12 X, forniti anch'essi al principio di agosto; 3) Un apparecchio da combattimento Bloch 210 a grande portata con motori Gnome-Rhone K. 14, fornito alla fine di agosto; Questo apparecchio, danneggiato in un atterraggio, si trovava ad Albacete il 19 ottobre non ancora riparato; 4) un altro grosso aeroplano da combattimento Potez 544 con due motori Hispano Suiza, fornito anch'esso a fine agosto; 5) Cinque apparecchi da caccia Loire 46 C. I., con motori Gnome-Rhone K. 14, forniti in settembre; 6) Un caccia Blériot-Spad, fornito il 30 settembre; 7) Un caccia Dewoitine D. 371, con motore Gnome-Rhone K. 14, fornito il 21 settembre; 8) Sette grossi Potez 54 da combattimento con due motori Hispano Suiza 12 X, forniti a fine ottobre; 9) Un apparecchio Bloch 210 spedito in Spagna in pezzi staccati il 28 ottobre. In tutto, 37 apparecchi accertati.

Circa la prova fatta da questo materiale, il malumore cui accennammo giorni or sono, trova nuova espressione nel supplemento militare dell'*Action Française* dove si osserva che nè i «Dewoitine 373» della prima fornitura nè i «Potez 544» della quarta hanno risposto all'aspettativa di fronte ai loro avversari. Una sola volta un apparecchio francese sarebbe riuscito ad aver ragione di un aviatore nemico, l'asso tedesco Fieseler; ma a quanto pare il Fieseler sarebbe stato abbattuto al momento di atterrare. Il giornale deplora inoltre che il «Bloch 210» iscritto nell'elenco degli apparecchi che il Ministero dell'Aria dovrebbe tener segreti sia stato mandato in Spagna dove non soltanto ha potuto essere studiato ma si è lasciato abbattere. Non è escluso tuttavia che entro una certa misura tali risultati negativi siano dovuti all'imperizia del personale il quale non sempre era francese e non sempre conosceva i meccanismi che gli venivano affidati. L'organo monarchico insiste inoltre sulla prova disastrosa fatta dagli apparecchi e dai carri d'assalto russi concludendone che anche in una eventuale prossima guerra il «rullo compressore» potrebbe riserbare delle brutte sorprese a chi avrà posto in esso troppe speranze.

C. P.

Un quartiere di Gap distrutto dalle fiamme

Parigi, 10 notte.

Un gravissimo incendio è scoppiato stanotte a Gap, distruggendo un intero quartiere e facendo parecchi milioni di danni. Alle tre del mattino sembrava anche che la città intera fosse minacciata. Il fuoco si è manifestato verso le 1.30, in una fabbrica di mobili dell'avenue Lesdiguières. I depositi di legnami e di vernici diedero ben presto al sinistro delle proporzioni tali che le campane delle chiese vennero suonate a stormo per avvertire la popolazione. I pompieri della città e i soldati dell'11° battaglione dei cacciatori alpini, non potendo da soli lottare contro il fuoco, tutti gli uomini validi furono invitati a recare il loro concorso.

Verso le 3.30, il fuoco si comunicò a dei depositi di sapone e un quarto d'ora dopo, circa tremila metri quadrati di cantieri e di opifici altro non erano che un enorme braciere. Tutti gli immobili vicini al quartiere in fiamme vennero evacuati in fretta. Alle tre del mattino la situazione era veramente critica e fu solo verso le 5 che ogni pericolo di complicazioni potè dirsi scongiurato. Non si sono avuti nè morti nè feriti.

Elementi di un motore sfuggiti ad un aereo in volo

Tre passanti morti ed otto feriti

Mosca, 10 notte.

Durante una manifestazione aerea su Mosca, un gigantesco aeroplano quadrimotore perdeva una elica e vari elementi di un motore. I bolidi di nuovo genere, cadendo in una via affollata, uccidevano tre passanti e ne ferivano otto. L'apparecchio continuava il volo coi rimanenti tre motori ed atterrava regolarmente sull'aerodromo.

GLI SPORT

PER GLI INCONTRI DI BERLINO E LIONE

Concentramento di "azzurri" a Como e lavoro dei "piemontesi" a Torino

Como, 10 notte.

La squadra nazionale si è trasferita oggi da Milano a Como. In comodi autobus hanno fatto il viaggio, accompagnati dai dirigenti della seconda zona, i portieri Olivieri e Ceresoli, il terzino Monzeglio, i mediani Andreolo e Varglien II (questi due ultimi arrivati dai loro centri di provenienza nella mattinata), gli «avanti» Pasinati, Colaussi, Ferrari e Piola, e l'uomo di generale utilità che risponde al nome di Serantoni.

Il commissario tecnico, dopo aver sistemato le cose a Milano, si era allontanato nella mattinata coi giocatori Meazza e Allemandi per gli accertamenti medici necessari. Il consiliatore stesso si trasferì nel pomeriggio in automobile a Torino per assistere al breve galoppo finale della squadra regionale della prima zona che giocherà a Lione domenica. Ultimato questo allenamento e sistemate a Torino le ultime pratiche relative, il commissario fece ritorno nel tardo pomeriggio a Milano, arrivando a Como nella serata.

La situazione della squadra nazionale italiana è tutt'altro che allegra. Un amaro sorriso viene alle labbra se si pensa alle critiche che talune sollevò sulla riunione di giovedì scorso. Provvidenziale fu quella riunione. La si nota, perchè senza di essa si dovrebbero in questo momento risolvere i problemi che già allora furono prospettati e la cui soluzione già fin d'allora venne ideata. Comunque, anche ora la situazione non è rosea. Alcuni giocatori sono risalibili dalle loro ferite; per altri viceversa, la partecipazione è tuttora dubbia. Allemandi potrà certamente giocare a Berlino.

E' stata una vera fortuna che la squadra si sia riunita questa volta molto per tempo, in modo da permettere ai dirigenti di risolvere i molti problemi che la sua organizzazione pone sul tappeto.

Nella notte verranno richiamati i giocatori per completare i quadri, di guisa che si spera che domani, verso mezzogiorno, l'intera squadra si trovi riunita a Como nell'organico stabilito, cioè di quattordici giocatori.

Per quanto riguarda il lavoro da eseguire da parte della squadra, bisognerà attendere che i quadri di essa siano completati, il che avverrà, come abbiamo detto, nella mattinata di domani. Accertate definitivamente le condizioni dei singoli, verranno stabiliti la gradualità e l'ordine del lavoro da svolgere da ogni giocatore e dal complesso della squadra. Viene, d'altra parte, confermato che la squadra partirà nel tardo pomeriggio di giovedì da Como e arriverà a Berlino poco dopo le ore 23 del giorno seguente venerdì.

La preparazione per Lione della rappresentativa piemontese

I giocatori che Pozzo ha chiamato a far parte della rappresentativa piemontese che giocherà domenica 15 contro la squadra della Ligue Lyonnaise sono stati nuovamente riuniti ieri pomeriggio sul terreno di via Filadelfia, ove, diretti dal fischietto di Feldmann, hanno giocato due tempi di allenamento.

La seduta non è stata prolungata, in quanto si è subito notato come la squadra, composta tutta di elementi in piena forma, fosse in grado di funzionare senza incertezze e inceppamenti. Il primo tempo è risultato alquanto più obbligativo della ripresa: il cronometro ha, infatti, denunciato venti minuti della prima fase e trentacinque quelli della seconda.

Nessuno spostamento si è avuto nelle linee tra l'uno e l'altro tempo, per cui si può arguire che la rappresentativa della 1.a Zona è virtualmente formata. Anche Amoretti era presente, malgrado la dolorosa ferita alla lingua prodottasi domenica giocando contro il Genova, e difenderà domenica la rete piemontese. All'allenamento erano stati chiamati anche Gianelli, che, però, zoppicava leggermente per un colpo ricevuto domenica nella partita di campionato, Scansetti e l'ala juventina Neri: questi tre non hanno, però, provato, nemmeno per brevi minuti.

Feldmann, che ha diretto quale arbitro i due tempi, e il rag. Agnisetta, per incarico del comm. Pozzo, avevano apprestato una formazione allenatrice prelevando elementi dalle diverse squadre granata e qualcuno anche dalla prima. Tra costoro erano Maina, Gallea e Ferrini, che funzionavano da terzini, ed Ellena, che ha bene figurato nel ruolo per lui affatto abituale di centravanti.

La rappresentativa era così allineata: Maina; Foni, Rava; Depetrini, Allasio, Prato; Bo, Baldi, Galli, Buscaglia, Silano. La porta degli allenatori era guardata da Amoretti, che ha dovuto presto lavorare attivamente per sventare i continui attacchi che il quintetto del Torino portava alla sua rete. Malgrado Gallea e Ferrini lo coadiuvassero con valentia non potevano impedire che la porta venisse violata per due volte nel corso dei primi venti minuti.

Nella ripresa le segnature sono scemate per quanto la superiorità della rappresentativa risultasse sempre evidente: numerose occasioni venivano anche sciupate, da Bo e Galli, mentre Buscaglia faceva anche bersaglio in pieno sul palo. Galli riusciva poi ancora a segnare con un forte tiro, dopo che Amoretti era riuscito a brillantemente respingere una insidiosa puntata di Baldi.

Prima della fine, Ellena segnava per gli allenatori battendo Maina con un tempestivo colpo di testa.

La rappresentativa piemontese giocherà a Lione nella formazione assunta durante l'allenamento di ieri, con Amoretti in porta. Quali riserve verranno aggregati al gruppo: il portiere Maina, il mediano Giuntoli e l'attaccante Neri. Angeli assumerà l'incarico di massaggiatore.

La comitiva partirà sabato mattina per Lione, che raggiungerà alle 16 del pomeriggio prendendo alloggio all'Hôtel Beaux Arts.

L'attività cestistica nazionale nella prossima stagione

Roma, 10 notte.

Il Direttorio della Federazione italiana palla al canestro, riunitosi domenica scorsa, ha preso importanti decisioni sull'attività che le nostre società saranno chiamate a svolgere nella stagione in corso. Oltre alla notizia da noi pubblicata lunedì scorso, il comunicato ufficiale sulla riunione contiene le seguenti deliberazioni:

Inizio del campionato italiano femminile di prima divisione il 7 febbraio; 7 marzo inizio del campionato italiano femminile di divisione nazionale; le finali del campionato italiano di prima divisione maschile si svolgeranno nella località da destinarsi nei giorni 23, 24, 25 maggio; quelle femminili dal 29 al 30 maggio in località non ancora fissata.

La Federazione ha stabilito inoltre di tenere in settembre un torneo internazionale di Pavia, al quale parteciperanno ai campionati europei maschili, subordinando tale partecipazione a quanto riferirà l'Ufficio tecnico federale in merito alle norme del regolamento tecnico internazionale in vigore per i campionati europei.

Nel mese di agosto la squadra campione d'Italia sarà invitata all'estero per disputare alcuni incontri e nello stesso mese la squadra nazionale italiana giocherà in casa e fuori con nazionali estere da precisare. Gruppi universitari fascisti e Fasci giovanili di combattimento svolgeranno, in pieno accordo con la Federazione, una vasta attività nella prossima stagione.

Per tutto ciò che tali enti hanno finora compiuto in campo propagandistico sono stati, insieme con i Fasci femminili e con l'Opera Nazionale Dopolavoro, elogiati dal Direttorio federale.

Un corso a Torino per aspiranti presidenti di giuria di scherma

Roma, 10 notte.

Dal 25 al 29 novembre avrà luogo a Torino, sotto la direzione del Presidente federale, un corso per aspiranti presidenti di giuria internazionale. Sono stati invitati a partecipare dalla Federazione italiana di scherma, i seguenti camerati: Agostoni, Bertolini, Chiavacci, De Bissi, Fornaro, Gambier, Giachetti, Grinda, Guglianetti, Macerata, Marruzzi, Moro, Picchi, Rastelli Dino, Rastelli Giorgio, Rota, Romanelli, Romanini, Rovasio, Sospeco, Sormano, Sprenke, Visconti. Marzi, Girace e De Martino, già accettati come presidenti internazionali della F.I.E., sono anch'essi invitati a Torino.

Nove Nazioni già iscritte ai Campionati mondiali di sci

Roma, 10 notte.

Ferve con alacrità da parte della Federazione internazionale di sci, l'organizzazione del campionato mondiale di sport invernali che avrà luogo a Chamonix. Il Comitato direttivo della Federazione internazionale si riunirà nei giorni 11 e 12 febbraio prossimo per dare le ultime disposizioni. Finora hanno dato adesione ufficiale le seguenti nazioni: Italia, Finlandia, Svizzera, Norvegia, Gran Bretagna, Austria, Francia, Germania, Ungheria. Le prove del campionato saranno: fondo, salto, discesa e slalom.

— L'onorevole Rodolfo Vecchini, [illegible] Presidente del Direttorio Dirigenti Superiori, è stato nominato [illegible] federale della Federazione Italiana [illegible] e Calcio.

A caccia di primati...

Tentativi falliti di Manera e Saponetti

Milano, 10 notte.

Giovanni Manera avrebbe certamente battuto oggi al Velodromo Vigorelli il primato dell'ora dietro allenatori meccanici, detenuto da Edoardo Severgnini con chilometri 82,064, se due incidenti di macchina non lo avessero, prima ritardato, e poi costretto a fermarsi definitivamente.

Partito velocemente, Manera, che era allenato da suo padre, ha subito migliorato tutti i tempi realizzati da Severgnini in occasione del suo riuscito tentativo effettuato nella serata del 24 giugno 1936. Insistendo nella sua rapida andatura, con azione agile, Manera ha compiuto in mezz'ora chilometri 43,072 (Severgnini chilometri 41,270). Poco dopo, la rottura della catena ha costretto Manera a perdere circa un minuto per cambiare la macchina e, quando l'atleta è risalito in sella, il vantaggio era diminuito, ma non totalmente. Nonostante questo incidente Manera avrebbe, quindi, superato egualmente la distanza di Severgnini, se al 48.o minuto un guasto al motore della macchina allenatrice non lo avesse obbligato a desistere da ulteriori sforzi. Manera aveva ancora 1'3" di vantaggio sul tempo del primato di Severgnini.

Ecco i tempi intermedi: 5 km in 3'52" (Severgnini 3'57"2/5); 10 km. 7'18"4/5 (7'29"1/5); 20 km. 14'6"3/5 (14'34"); 30 km. 21' (21'44"4/5); 40 km. 27'32"4/5 (29'4"1/5); 50 km. 35'33"4/5 (36'23"2/5).

Nemmeno il tentativo operato da Saponetti di appropriarsi del primato nazionale dei 50 km. detenuto da Alfredo Binda, col tempo di ore 1.8'38"2/5, è riuscito. Il dilettante romano si è fermato dopo 19'14", durante i quali aveva compiuto trentacinque giri di pista; al momento del suo arresto egli era in ritardo di 12" sui tempi realizzati quando conquistò il primato dell'ora di categoria.

Sia Manera che Saponetti si propongono di ripetere i tentativi oggi e domani.

La V Genova-Nizza chiuderà la stagione ciclistica

Il Giro di Lombardia non ha avuto quest'anno il compito di chiudere la stagione ciclistica internazionale; esso viene assunto (e c'è da augurarsi lo sia anche in avvenire) dalla Genova-Nizza, la gara organizzata da «Il Lavoro» di Genova e l'«Eclaireur» di Nizza, già in passato uniti nella preparazione della simpatica e importante manifestazione. Questa corsa è già al suo quinto anno di vita; il lustro delle sue tradizioni, la ricchezza della dotazione, le straordinarie facilitazioni concesse ai concorrenti ne hanno già assicurato il pieno successo organizzativo anche per questa volta.

Ma questa edizione promette di riuscire anche dal lato tecnico e sportivo più interessante delle precedenti. Notevole sarà la partecipazione francese: oltre al vincitore dell'anno scorso, Lesueur, hanno già ufficialmente aderito Vietto e Bultafuochi, cioè i biancoverdi che avrebbero dovuto partecipare al Giro di Lombardia; e certo altri ottimi elementi d'oltre Alpi si aggiungeranno a difesa dei colori francesi. Degli italiani, se non tutti gli «assi» saranno presenti, perchè già impegnati in manifestazioni su pista all'estero, è assicurata fin d'ora una larga e poderosa rappresentanza. Da Di Paco a Bizzi, da Del Cancia a Camusso, da Cipriani a Rimoldi, e poi Mollo, Ferrando, Gios, Bailo, Introzzi, Piubellini, Scazzola, Teani, Bogura, Varetto. Balli hanno già dato il loro nome agli organizzatori. La schiera andrà notevolmente rinforzandosi, in quantità e in qualità, prima della chiusura delle iscrizioni.

Il percorso della gara sarà il seguente: Genova (Voltri), Savona, Sanremo, Ventimiglia, Grimaldi, Mentone, Monaco, La Turbie, Nizza, km. 185. I premi ammontano complessivamente a 10 mila franchi. Per tutti i corridori italiani il Comitato provvederà a proprie spese al passaporto collettivo; ai primi 40 iscritti sarà offerto alloggio e vitto a Genova, ai primi venti che non avranno vinto alcun premio verrà offerto il rimpatrio gratuito da Nizza.

Il nuovo Direttorio della Federazione di canottaggio

Roma, 10 notte.

Il C.O.N.I. ha ratificato la nomina del Direttorio della Reale Federazione Italiana di canottaggio che resta così composto: presidente dott. Massimo Giovannetti, vice-presidente ing. Guido Vitali, segretario dott. Giampietro Filippi, commissario tecnico rag. Mario Gnazzi; Piero Annoni, Alfredo Boccalatte, Paolo Diana, Franco Olivetti, Francesco Picone, Paolo Porta, Giulio Haag e Manlio Severi, membri. Il Direttorio, presenti i presidenti dei Comitati di zona, si riunirà il 20 novembre a Roma.

NOTIZIARIO

[illegible]

Cinema e Teatri

Sullo schermo: ***Estremo Oriente.***

L'ampio documentario si divide nettamente in due parti. La prima, raccolta dal maggiore Manari durante un suo viaggio in oriente, consiste in un albo d'appunti cinematografici presi di tappa in tappa, così come un turista potrebbe, avvicinandosi man mano a Tokio, la mèta del suo viaggio. Usi e costumi, danze, curiosità, scorci di vita e di favolose architetture. La seconda parte del film è di ben altra importanza. E' dovuta a un operatore dell'Istituto L.U.C.E. «distaccato» a Shanghai; mi spiace di non poter fare il nome di questo modesto e valoroso corrispondente dell'obiettivo, le didascalie del film non lo riportano. L'opera sua, rischiosa e paziente è di quelle che difficilmente si dimenticano. Bisogna porre queste inquadrature e queste sequenze nella loro luce: che è quella della cronaca. Grige, quasi indifferenti, senza la benchè minima ricerca dell'effetto, la loro efficacia è talvolta impressionante. La guerra e la guerriglia cino-giapponese, la tutela delle concessioni europee, scene di morte e di terrore, e quei marosi di folla smarrita, sorpresi dalla ferìtoia di un'autoblinda, giungono al brivido del dramma vissuto, pongono il lungo brano, per verità e immediatezza, tra i migliori del *reportage* cinematografico. Moltissime inquadrature sono state riprese di primo mattino, sotto un livido cielo invernale; e quel gelido grigiore ha così donato agli episodi l'atmosfera che molti registi potrebbero loro invidiare.

m. g.

AL CHIABELLA, questa sera, [illegible]

AL GIANDUJA, oggi, [illegible]

Il Concerto Zecchi rinviato

La Sezione Musicale della Pro Cultura Femminile comunica che il primo concerto dell'anno sociale del pianista Carlo Zecchi, che si doveva tenere oggi il 12 corr. nella sala del Conservatorio, è rinviato al 21 corr., per indisposizione del concertista. In Segreteria (via Mercantini 3) le iscrizioni dei nuovi soci.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8; 13; 14; 17; 23: Giornale radio — 8: Segnale dell'alza bandiera — 11.30: Orchestra Malatesta; Dischi — 12.40-13 e 13.15-13.55: Trio Chesi — 16.30: e la preghiera del bimbo: radiofiaba di Lorenzo (Ugi), musica di F. C. Gallo — 17: Segnale dell'ammaina bandiera — 17.15: Concerto del pianista Bruno Wazell — 17.50-18.10: Boll. presagi e conversazione di A. Calala — 19.30: Comunic. del Dopolavoro — 19.20.5: Notiziario in lingue estere — 20.30: Cronache del Regime — 20.40: Inni nazionali — 20.45: Concerto orchestrale diretto dal maestro Antonio Pedrotti. Nell'intervallo: Conversazione di B. Pellegrini; Dopo il concerto: Notiziario — 22: Canzoni e danze dirette da Filippo Borriera — 22.40-23.55: Musica da ballo; orchestra Ceira.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.40: «Quelli della prima batteria», azione radiofonica in tre tempi di Pietro Sampaolesi — 21.30: Concerto della Banda di Finanza, diretto dal maestro D'Elia — 23: Giornale radio.

Vienna: 19.35: Grande concerto di musica classica — **Bruxelles** II: 20.15: Concerto sinfonico — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Nizza, P.T.T., Rennes, Strasburgo:** 21.30: Concerto orchestrale e corale — **Amburgo:** 20.45: Concerto orchestrale — **Koenigsberg:** 22.40: Musica popolare — **Monaco di Baviera:** 22.40: Concerto di Lieder di Hugo Wolf — **Lussemburgo:** 23: Concerto variato — **Oslo:** 20.55: Oboe e arpa — **Varsavia** I: 21.45: Concerto sinfonico.

L'eredità Petruzzelli

Tre imputati assolti

Firenze, 10 notte.

Stamane, dinanzi alla terza Sezione del Tribunale si è discussa la causa contro l'avv. Guido Cassinelli, nato nel 1888 a Firenze e residente a Roma, Beniamino Messeni, nato a Bari nel 1890 e residente a Roma, e il dott. Filippo De Martino, nato a Oltaiano nel 1909 e residente a Roma. E' questo uno degli episodi della complessa vicenda giudiziaria originata dal testamento del ricchissimo industriale barese Onofrio Petruzzelli deceduto nel 1928 all'età di 80 anni lasciando, come è noto, un patrimonio che agli effetti della tassa di successione veniva valutato a dieci milioni. Il testamento, che era in favore di Emanuele Messeni, veniva impugnato di falso dai fratelli di costui che produssero un nuovo testamento di data più recente redatto su carta di una Pensione di Montecatini. La perizia su quest'ultimo testamento, affidata al prof. Pastore e ad un altro perito di Torino, stabilì la falsità di cui vennero accusati il Cassinelli e il Messeni. Il De Martino era imputato di avere fatto uso della lettera senza avere concorso nella falsità.

La discussione ha occupato due udienze. In quella pomeridiana il P. M. ha pronunciato la propria requisitoria, chiedendo l'assoluzione degli imputati perchè non sussiste il fatto. Il Tribunale ha assolto gli accusati perchè il fatto da loro compiuto non costituisce reato.

Per la moda nazionale

La Corporazione dell'abbigliamento ed i problemi che verranno affrontati

Roma, 10 notte.

Il più importante dei problemi che la Corporazione dell'abbigliamento, iniziando dopodomani sotto la presidenza dell'on. Gabriele Parolari i suoi lavori dovrà affrontare, si riassume nella formula: «Potenziamento della moda nazionale». Si tratta di riepilogare quanto è stato fatto da un anno a questa parte in questo campo; ma soprattutto si tratta di tracciare un organico programma di provvedimenti di azione per proseguire e intensificare l'opera intrapresa.

Il bilancio del lavoro compiuto non può che essere ritenuto soddisfacente benchè si riferisca ad un periodo — quello della guerra e delle sanzioni — che ha visto l'economia nazionale almeno nei settori voluttuari, in posizione più di difesa che di slancio espansivo. L'Ente Nazionale della Moda, trasformato in organo esecutivo della Corporazione, ha saputo svolgere egregiamente la sua funzione nazionale pure in mezzo a difficoltà tutt'altro che trascurabili.

L'azione futura

E' da quanto è stato fatto che la Corporazione prenderà le mosse nel tracciare le direttive della azione futura, la quale, a quanto è dato sapere, si svolgerà essenzialmente verso i seguenti quattro obbiettivi: 1) protezione e valorizzazione dei modelli; 2) protezione e valorizzazione dei tessuti modelli o campioni; 3) disciplina corporativa dei rapporti economici tra le categorie interessate e la moda nazionale; 4) propaganda a favore dei prodotti nazionali dell'abbigliamento.

Per la protezione giuridica dei modelli, la Corporazione potrà proporre i criteri più opportuni per conseguire una semplificazione della procedura prevista dalle disposizioni vigenti, e una riduzione delle spese relative. Pure interessante e complessa è la questione della valorizzazione dei modelli. Come è noto attualmente è stata fissata nella misura del 30 per cento la percentuale minima di modelli nazionali — sia originali o riprodotti — che le collezioni e i campioni presentati alla clientela devono contenere. Conviene elevare; e in quale misura tale percentuale? Ecco un quesito che è posto alla Corporazione la quale, nel risolverlo, non potrà non tener conto del fatto che ormai l'esperimento ha superato la fase iniziale e che, per indubbi segni, la clientela (sia che si tratti di commercianti, sia che si tratti di diretti consumatori) ha cessato di manifestare le spiccate preferenze di una volta per i modelli di reale o presunta provenienza straniera.

Il marchio di «alta moda»

Ma non è qui tutto. Sono in progetto numerose forme di incoraggiamento per gli industriali confezionisti: attestati, diplomi e altri riconoscimenti ufficiali; si pensa di affidare agli stessi industriali l'allestimento di Mostre adatte ad esibizione, in ambienti di moda internazionali. Si studiano speciali organizzazioni di propaganda pubblicitaria. Infine, per il riconoscimento dei modelli più meritevoli, soprattutto dal punto di vista estetico, e destinati a costituire la parte più eletta della produzione, è stata proposta l'istituzione di una «marca d'oro» o di «alta moda». Tale marca dovrebbe essere concessa dall'Ente nazionale della Moda previo un accurato esame collegiale dei modelli presentati, e solo quando al requisito dell'alto pregio artistico si aggiunga quello della confezione effettuata interamente con tessuti italiani muniti di apposita marca di garanzia.

Tutto questo riguarda la protezione e la valorizzazione dell'abito. Ora veniamo ai tessuti modello o campione. Anche essi devono essere protetti giuridicamente contro le imitazioni e valorizzati con opportuni lanci. Al riguardo, dinanzi alla Corporazione sono state formulate due proposte: la istituzione di un elenco dei produttori tessili disposti a preparare tessuti esclusivi di novità da definirsi tessuti modello o campione; la introduzione di uno speciale marchio per i tessuti predetti.

L'elenco dei produttori di tessuti modello o campione verrebbe tenuto dall'Ente nazionale della Moda e sarebbe aperto alle facoltative iscrizioni di quanti industriali o commercianti, aventi si intende le necessarie garanzie di capacità, desiderino impegnarsi a produrre e porre sul mercato tessuti di ideazione e produzione italiana, sui quali essi avrebbero un diritto di esclusività. Gli iscritti corrisponderebbero una quota fissa annuale e lievi quote supplementari commisurate al numero dei campioni depositati. Il marchio di garanzia per i tessuti modello verrebbe attribuito dall'Ente attraverso un organo collegiale costituito con criteri analoghi a quelli che regolano la composizione delle commissioni giudiche dei modelli di abbigliamento. Prima di ogni altra operazione però, l'Ente, ricevendo in consegna il tessuto, provvederebbe a depositarlo ai sensi di legge evitando il pericolo di contraffazione.

I tessuti modelli italiani

La concessione del marchio dovrebbe però essere subordinata ai seguenti accertamenti: 1) che si tratti di tessuto di ideazione italiana; 2) che sia prodotto in Italia; 3) che sia posto sul mercato in tempo utile per il lancio rispetto alla stagione cui è destinato.

E' stato anche consigliato di concedere una precedenza assoluta nelle pubbliche presentazioni di modelli e nella propaganda pubblicitaria, ai modelli realizzati con tessuti marcati e si è proposto di prescrivere che almeno una parte dei modelli di vestiario sottoposti all'esame per il marchio, devono essere confezionati con tessuti modelli italiani. Alla esigenza di una disciplina corporativa dei rapporti economici fra le categorie interessate e la moda italiana, si ispirò, come è noto, la costituzione del Comitato tecnico intercorporativo dell'abbigliamento che ha già preso in esame il problema dei rapporti tra i produttori tessili, i grossisti e i confezionisti. Gli scopi che una tale disciplina deve proporsi, possono così riassumersi:

1) tutelare gli interessi dei produttori tessili, dei commercianti tessili e dei confezionisti, assicurando ad ognuno il compenso adeguato alla funzione economica rispettiva e al contributo dato al processo creativo della produzione;

2) la determinazione della durata dei diritti e degli obblighi che le parti interessate al lancio del tessuto assumono reciprocamente;

3) la conciliazione delle controversie relative ai rapporti tra produttori, commercianti e confezionisti, da effettuarsi dinanzi ad una commissione paritetica di cui si propone la istituzione presso l'Ente della Moda.

E' poco probabile che la Corporazione voglia fin d'ora attuare una tale disciplina obbligatoriamente, mediante la emanazione di una precisa norma di carattere economico. Ragioni di prudente gradualità consigliano invece per ora di affidarsi alla volenterosa collaborazione delle associazioni sindacali: in un secondo tempo la disciplina spontaneamente attuata secondo le precisate direttive, potrà essere tradotta in un accordo collettivo o in una norma corporativa. In sostanza la Corporazione affronterà nelle prossime sedute il problema della progressiva nazionalizzazione dell'intero campo produttivo dell'abbigliamento: dall'origine della fibra al disegno del marchio; da questi alla foggia dei modelli.

Ma intanto bisognerà continuare a premere sulla mentalità dei consumatori, combattendo ogni residuo di xenofilia. Il Partito, le associazioni sindacali, l'Ente nazionale della Moda sono all'opera per questo. La stampa, il teatro, il cinematografo, il pubblico spettacolo in genere, le trasmissioni radiofoniche: ecco i mezzi che dovranno essere mobilitati allo scopo.

Anche su questo aspetto del problema, quello della propaganda, la Corporazione intende portare ulteriormente la propria attenzione.

Per le spedizioni del «grano da seme»

Roma, 10 notte.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni sul commercio del grano è fatto obbligo di effettuare le spedizioni di grano da seme in sacchi piombati col cartellino portante l'indicazione «grano da seme».

Essendo stato manifestato il dubbio che le spedizioni così confezionate non potessero godere la stessa tariffa del grano da macina, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha interpellato al riguardo quello delle Comunicazioni, il quale ha chiarito, nei riguardi dell'applicazione della tassa di porto, che il grano da seme avrebbe continuato ad avere lo stesso trattamento del grano atto e destinato direttamente all'alimentazione umana.

Il Ministero delle Comunicazioni ha pure aggiunto che sono state impartite opportune istruzioni al personale delle gestioni ferroviarie affinchè il grano dichiarato da seme usufruisca senza eccezione della concessa equiparazione e quindi di una base di tariffa assai mite e del più basso aumento percentuale applicabile.

La Cassa di Risparmio di Tortona celebra il suo 25.o annuale

Tortona, 10 notte.

Domani la Cassa di Risparmio di Tortona celebra il suo venticinquesimo annuale di fondazione. Il Consiglio di amministrazione ha deciso di celebrare la ricorrenza stanziando un primo fondo di lire 50 mila per lo sviluppo industriale della città di Tortona.

Il Pontefice riceve i componenti del «Bureau» di radiodiffusione

Roma, 10 notte.

(G.C.). Il Pontefice ha ricevuto in udienza speciale i componenti del «Bureau» internazionale della radiodiffusione, che gli sono stati presentati da Padre Soccorsi direttore della Radio Vaticana. Il Papa ha pronunciato un discorso rilevando che la radio per quanto arrivata da poco fra le manifestazioni del progresso umano si impone per la sua importanza veramente eccezionale e costituisce una forza senza precedenti e finora senza concorrenti.

Un'intera famiglia assassinata a colpi di scure

Pesaro, 10 notte.

In località Serra Maggio nel comune di Cantiano, ai confini con la provincia di Perugia, in una casa sperduta sull'Appennino, una intera famiglia colonica, composta di tre persone, Francesco Rossi di 70 anni, la moglie Filomena Fiorucci di 60 anni, la figlia Maria di 30 anni, è stata trovata nella propria abitazione assassinata a colpi di scure. La scoperta è stata fatta da una bimba che verso mezzogiorno si era recata nell'abitazione dei Rossi. L'Arma dei Carabinieri è prontamente accorsa sul posto, assieme a un funzionario della Questura e al Procuratore del Re, iniziando le indagini su questo delitto, avvolto nel più fitto mistero. Sembra che oggi stesso siano stati operati alcuni arresti su cui l'autorità mantiene il massimo riserbo.

Il mistero di una donna schiacciata dal treno

La sparizione di una grossa somma di denaro

Milano, 10 notte.

All'Obitorio Comunale di via Ponzio è stata identificata la salma della giovane donna rinvenuta sui binari ferroviari presso Lambrate, orribilmente sfracellata da un convoglio. Si tratta della ragioniera Elisa Pialone, di 31 anno, abitante ad Azzano d'Asti.

I familiari che l'hanno identificata, dichiarano che l'Elisa lavorava come contabile presso una manifattura a Landriano Po e domenica era venuta nella nostra città per trovare una suora, già sua ex insegnante, e doveva avere con sè nella borsetta una non indifferente somma di denaro che, pertanto, non è stata rintracciata. La squadra mobile indaga.

Un fucile che cade uccide un ragazzo

Pesaro, 10 notte.

L'ufficiale postale del comune di Montecicciardo, a circa 10 chilometri dal capoluogo, si trovava in località Ripe con due figlioli intento alla costruzione di un capanno per la caccia, quando, ad un tratto, a causa di un colpo di vento, il fucile che era appoggiato alla parete del capanno cadeva a terra e nell'urto partiva un colpo che investiva in pieno viso il giovane Nello Astolfi di 16 anni, uccidendolo sull'istante.

Il falso quadro del Greco in Cassazione

La condanna confermata

Roma, 10 notte.

Il fotografo Umberto Da Re il 19 gennaio 1935 presentava una denuncia all'autorità giudiziaria di Bergamo esponendo che nel novembre del 1933 si era presentato a lui certo Gio Batta De Siati di Milano il quale dicendosi attuale proprietario di un dipinto a olio raffigurante il conte Girolamo Albani, console della Serenissima a Genova nell'ultimo quarto di secolo XVI, dipinto di cui il Da Re aveva eseguito una fotografia su incarico del precedente proprietario signor Achille Locatelli Milesi, lo pregò di consegnargli per qualche giorno la negativa.

Dopo qualche esitazione il fotografo aveva consentito, ma quando qualche giorno dopo la negativa gli era stata restituita dal De Siati aveva notato con sorpresa che essa era stata alterata e precisamente nella parte inferiore sinistra in modo da farvi scomparire la firma dell'autore del quadro Paolus Cavantus pinxit posta nel bordo inferiore del libro tenuto in mano dal gentiluomo veneziano raffigurato nel dipinto. Il denunciante assumeva che il motivo dell'alterazione doveva riscontrarsi nel fatto che il quadro che era stato venduto dal Locatelli Milesi al De Siati come opera del Cavagna, noto pittore bergamasco, era stato poi dallo stesso De Siati rimesso in vendita, con un'attribuzione artisticamente ben più importante quale quella del Greco.

Il De Siati negò l'alterazione che gli veniva contestata affermando che autore del quadro era precisamente il Greco; ma il pretore di Bergamo lo ritenne responsabile di truffa e come tale lo condannò a 10 mesi di reclusione, a 2000 lire di multa e ai danni e spese. Avendo il tribunale di Bergamo confermato in pieno la sentenza, il De Siati a mezzo degli avvocati Favia di Milano, Dagnino di Torino e on. Ungaro di Roma ha ricorso in Cassazione. Il ricorso è stato discusso oggi, ma la Corte nonostante le conclusioni contrarie del P. M. che aveva chiesto l'annullamento del rinvio degli atti al procuratore del Re, ha respinto il ricorso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA INTRA

Mentre camminava lungo una ripida mulattiera il contadino Filippo Daniel [illegible]

DA VERONA

Ingoiava una castagna [illegible]

E' rimasto ucciso sul colpo [illegible]

Un servizio utilissimo al commercio

Le comunicazioni di affari non possono sempre essere espresse in poche parole. Rapporti, istruzioni particolareggiate, discussioni su casi controversi, richiedono necessariamente una certa ampiezza di svolgimento. Quando tali comunicazioni sono urgenti richiederebbero anche una spesa telegrafica preoccupante se l'Amministrazione delle Poste e Telegrafi non le facilitasse con un apposito servizio, quello dei Telegrammi Lettera, creati appunto per giovare in particolar modo ai traffici commerciali. Essi godono di una tariffa assai modesta: 15 centesimi per parola.

Si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli Uffici aperti fino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale.

Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (22

16 — Passeggiata di mezzanotte

Romanzo di

MARIO MAZZELLI

«Per colmo di aventura, il piroscafo era distante forse millecinquecento metri, fuori della rotta ordinaria a causa di una corrente. Comunque riuscimmo a portarci sotto i fianchi della nave. Dio, che trasbordo! Sembravamo dei ciechi: non si riusciva neppure a vedere le balle che venivano scaricate. Tre volte arrischiai di cadere in acqua; il canotto affondava sotto il peso.

«— Sarebbe meglio fare un secondo viaggio — diceva Augusto.

«Povero vecchio. Soffiava, soffiava. Il fatto è che l'impresa non era facile: sembrava di remare nella pece e si ballava terribilmente. Finalmente, toccammo il fondo. Ancora due palate, e poi eccoci in acqua, per tirare in secca la barca».

Raoul si interrompe e gira gli occhi sugli astanti. Per quanto debba conoscerlo nei più minuti particolari, Luciano Blaisot sembra attribuire al racconto del complice estrema importanza. Anche Brunel è tutt'orecchi. Soltanto Giuseppina sembra assente: il suo sguardo, un po' vuoto, va continuamente dalla testa bionda del narratore alla maschera energica del prigioniero.

Raul riprende:

«— D'improvviso, udiamo un forte urto sulla spiaggia, come di qualche cosa di pesante che cada sulla ghiaia.

«Il proiettore dei doganieri.

«Non c'era bisogno di concertarci; facendo appello a tutte le nostre forze, ricacciamo il canotto in mare. Dietro di noi comincia la rincorsa. Mi sento preso alla vita; delle mani mi afferrano. Si aggrappano in quattro.

«Abbandono il canotto, con un colpo di reni mi volgo e faccio mulinare i pugni. Picchiavo a caso, ma sodo. Mi facevo male alle mani ma i colpiti crollavano. In dieci secondi ero di nuovo libero. Al mio fianco, Augusto si dibatteva. Mi precipito alla sua volta, afferro due doganieri per il collo e li mando a bere nella «tazza». Blaisot si sbarazza di un terzo e saltiamo nel canotto. Ma non possiamo muoverci. Buttiamo a mare qualche cassa, e via. Rimessi dall'emozione, i doganieri riescono ad accendere il faro. «Ferma, ferma!» — ci gridano. Noi voliamo sull'acqua. Il proiettore si spegne e allora cominciano a sparare. La nostra fuga continua; ma ad un certo punto ricomincio a nuotare nella pece. «Suvvia, Augusto, dormi?» Nessuna risposta. Allungo il braccio. Ah! disgrazia. Il povero vecchio aveva abbandonato i remi.

«I capelli si eran fatti vischiosi per l'abbondante sangue sgorgante dal foro di una pallottola penetrata nella nuca. Per un buon minuto rimasi come paralizzato. Ma non era il momento delle debolezze. Butto a mare altre due casse e riprendo i remi...

«Remai non so quante ore, come un automa. Avevo le vesti inzuppate d'acqua, battevo i denti.

«Quando giudico di essermi allontanato il tanto sufficiente ad eliminare ogni pericolo, accosto a riva, depongo il corpo sulla ghiaia, ritorno al canotto e lo spingo al largo, dopo avergli praticato una via d'acqua. Poi carico il vecchio sulle mie spalle e prendo la via del ritorno.

«Triste ritorno! Ho camminato a caso, seguendo i sentieri, appiattendomi col cadavere dietro un albero, in un fossato, al minimo scricchiolio. Ho finito per orizzontarmi; ed era tempo. Sono robusto e ne ho già viste di carine; ma appena arrivato, sono venuto meno.

«Poi, mi sono messo a piangere. In capo a una mezz'ora ho superato la crisi. Mi sono cambiato d'abiti, ho attaccato il cavallo e via di carriera».

Il gigante si asciuga la fronte imperlata di sudore, poi si volge al complice.

— Ed ora a te.

Luciano riprende il racconto:

— Ti lascio figurare che cosa è accaduto quando mia madre ed io abbiamo saputo...

— Che cosa avete fatto?

— Che cosa dovevamo fare? Sono subito venuto qui con Bertrand e abbiamo sepolto il disgraziato in un angolo del giardino, vicino allo stagno. L'indomani, acquistata l'automobile, abbiamo cominciato a distribuire la merce. Ne avevamo raccolto per oltre trecentomila lire e la dogana ci era alle costole. Una volta «spazzato» tutto, quei signori avrebbero anche potuto scoprire il deposito.

— La sparizione di tuo padre non poteva, in ogni modo, restare ignorata.

— Per sempre, no. Ma sarebbe bastata una settimana: il tempo di alienare la merce. Dopo... la terra è grande.

— Ma allora perchè hai chiesto i miei servigi? — chiede il prigioniero, con indignata sorpresa.

Blaisot sembra oppresso:

— Tu dimentichi lo zio Carlo... un galantuomo, lui. Voleva notizie di suo fratello. Dopo la scomparsa, non dormiva più. Voleva avvertire la polizia. Lo abbiamo fatto pazientare fino l'altro ieri mattina; ma se non avessi condotto con me Brunel, Brune e non un altro, sarebbe «filato» alla gendarmeria. Abbiamo preferito il minore dei mali.

— Perchè non dire la verità a Carlo?

— Ci avrebbe denunciati, mentre ci sarebbero bastate 48 ore per liquidare i nostri affari. Non potevamo immaginare che saresti diventato pericoloso in tanto poco tempo.

Brunel sobbalzò:

— Ma allora, perchè avete fatto assassinare quel disgraziato? Il delitto era inutile, una volta sollecitato il mio intervento.

E' la donna che risponde:

— Nella morte di Carlo Blaisot non abbiamo alcuna responsabilità.

Anche Luciano si china verso Brunel e, guardandolo diritto negli occhi:

— Puoi crederci. Nella situazione in cui ti trovi, non avremmo nessun interesse a mentire. L'assassinio dello zio Carlo non ha alcun rapporto col nostro affaruccio.

E, poichè il prigioniero alza le spalle:

— Tu stesso, del resto, hai rilevato che non avevamo alcun interesse ad assassinare il vecchio.

Brunel non può nascondere lo stupore:

— Allora, l'Eremita?

— L'Eremita? Conosci quanto me le ragioni che gli facevano detestare quel galantuomo. Il caso li ha messi di fronte e Roujard non ha voluto perdere l'occasione. Ti meravigli, eh? Quando penso che quell'imbecille di Roujard avrebbe potuto incontrare lo zio Carlo soltanto dieci ore prima; prima della mia partenza, insomma, c'è di che essere furibondi.

— Neppure io, del resto, potevo pensare ad una coincidenza, cui nessuno credeva. Non sapevamo che cosa pensare. Siamo arrivati fino ad immaginare...

— Che Raul avesse dato prova di spirito di iniziativa — terminò Brunel.

— Per farla breve, abbiamo atteso la mezzanotte e, poichè non potevamo più dominarci, Bertrand ed io, inforcate le biciclette, siamo andati in cerca di informazioni.

— In bicicletta, hai detto?

— Vedo che la bicicletta ti richiama dei ricordi... Sareste stati voi a farci paura? Del resto, lo avevo supposto.

— Io, invece, ero lungi dal pensare a te. Decisamente, non hai ancora finito di meravigliarmi. Dunque, tu eri uno dei due ciclisti.

— Sì, il secondo. Eravamo partiti separatamente, per far meno rumore e non suscitare curiosità. Appena oltrepassato il crocicchio della Zampa d'Oca, scorsi in lontananza una luce. Che ragione avevo di essere inquieto? Spingo sui pedali, raggiungo la capanna dell'Eremita.

Ah! quel grido, Brunel, mi rimarrà nelle orecchie fin che vivrò. Mi ha paralizzato fino a farmi perdere l'equilibrio. E, subito dopo, ho sentito gente correre e ho visto accendersi delle luci.

(Continua).

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Saluto al Re

La rivista delle Forze Armate

E' la festa del Re, la prima dalla proclamazione dell'Impero. Dodici mesi or sono eravamo appena alle prime avvisaglie col nemico due volte quadrilustre, oggi, regolati i vecchi conti, siamo padroni di vasti territori e sul Mediterraneo, vigilato dalle nostre navi, l'Italia tratta su un piede di perfetta uguaglianza con le massime Potenze marinare. Sia gloria al Re! A Lui, nel corso del felice regno — ai nostri voti oggi ancor breve — è toccata l'altissima ventura di veder compiuta l'Italia, fatti gli italiani, avverato sotto il segno del Littorio il sogno millenario di poeti e di veggenti!

Alla Maestà imperiale dell'amato augusto Sovrano si chinano, in questo fausto giorno, tutte le bandiere d'Italia, dalla barriera oggi più che mai inviolabile delle Alpi all'Oceano Indiano, dischiuso dalla formidabile volontà del Duce e dalle armi della Patria fascista alla rinnovata potenza imperiale di Roma! Oggi, come sempre, Torino sabauda, Torino del Fascio secondogenito, a nessuno seconda per fede, Torino che alla fondazione dell'Impero ha contribuito con altissimo spirito, con indomita volontà, con la massa imponente e decisiva delle sue energie industriali, non dimentica del suo glorioso e fecondo passato, ma tesa alle conquiste dell'avvenire, formula, unita agli uomini ed alle donne di tutta Italia, agli italiani oltre i monti ed oltre i mari i più fervidi auguri di lunga vita al suo Re.

Le norme per l'accesso alle tribune di corso Duca di Genova, per la rivista, sono state pubblicate ieri. Si ricorda a tutti che la bandiera nazionale con la corona reale non può essere esposta dai privati; che essa è il simbolo della Patria e deve quindi essere usata con riverenza, issata come è prescritto, badando che lo stemma non risulti capovolto. Si ricorda altresì che, al segnale d'ammainabandiera — cioè al tramonto — deve essere ritirata.

L'alza-bandiera sarà dato dalla Radio alle 8 e l'ammaina-bandiera alle 17.

Gli auguri della Città

Il Podestà ing. Sartirana ha espresso a S. M. il Re Imperatore il pensiero devoto ed augurale della cittadinanza torinese nella ricorrenza dell'augusto genetliaco col seguente telegramma:

«*A S. E. il Primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re Imperatore - Roma. — Prego la E. V. di volersi rendere cortese interprete presso S. M. il Re Imperatore dei devotissimi voti augurali che la Città di Torino formula per la felicità dell'augusto Sovrano nella radiosa e fausta ricorrenza odierna. - Podestà Torino Ugo Sartirana*».

Il Federale visita uno stabilimento industriale

Una fabbrica di via Foggia, ove prestano la loro opera un duecento operai, la ditta Basso, è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che è stato ricevuto dal proprietario comm. Cesare Basso, dal cav. Giudice, Fiduciario del locale Gruppo Rionale, dal cav. Tutariello e da altri dirigenti. Il Gerarca ha visitato ogni reparto, vivamente interessandosi alle lavorazioni di vari oggetti per buffetterie cui la fabbrica fornisce l'Esercito.

Alla maestranza adunata, dopo che il proprietario gli ebbe offerto una somma per l'E. O. A., il Federale ha parlato ricordando agli operai gli ultimi avvenimenti politici per cui si delinea sempre più chiara la volontà di pace e di lavoro dell'Italia, mentre l'Europa è insidiata dalla follia distruttrice del bolscevismo. Il saluto al Duce ha concluso la visita.

25 Segretari di Fascio convocati a Casa Littoria

Sabato 14 corr. alle ore 15, sono convocati a rapporto a Casa Littoria i Segretari dei Fasci di: Airasca, Balme, Brandizzo, Candiolo, Caselle, Chiaverano, Chivasso, Favria Canavese, Front, Lemie, Montanaro, Oulx, Pianezza, Pinerolo, Rivalta, Rivarolo, San Benigno, S. Germano Chisone, S. Giorio, Santena, Settimo Torinese, Torre Pellice, Venaria Reale, Vigone, Venaus.

In tale occasione i predetti camerati mi esporranno la situazione politica, sindacale ed economica dei Fasci loro affidati.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La Fiduciaria dei Fasci Femminili fra le organizzate di Piobesi

La fiduciaria dei Fasci Femminili, contessa Cavalli, ha presieduto il rapporto del Fascio di Piobesi. Con le numerose iscritte vi erano anche le donne prolifiche di Piobesi e le massaie rurali in pittoreschi costumi, nonchè folte rappresentanze delle organizzazioni femminili di Candiolo e di Vinovo. Dopo il rapporto [illegible] inaugurati i gagliardetti del Fascio Femminile, delle Giovani Fasciste e delle Massaie rurali di Piobesi.

Espositori della Mostra di Chieri premiati dal Prefetto

S. E. il Prefetto Oriolo si è recato ieri mattina a Chieri dove è stato ricevuto dal Podestà, dott. Geisser, dal segretario politico del Fascio camerata Corbetti, dal presidente del comitato per la mostra zootecnica avv. cav. Cavallo e dalle altre autorità e personalità. Dopo la visita al ricco archivio comunale, alla mostra vinicola (inaugurata domenica scorsa dal Federale), si è recato alla mostra zootecnica che è stata preparata nel campo sportivo. Ad osservarlo erano tutti i componenti il comitato e la giuria. Il Prefetto ha osservato con compiacimento i cinquanta capi di bestiame allineati sul campo. Subito dopo è stata fatta la distribuzione dei premi ai vincitori: gli agricoltori: Bernardo Gramaglia di Buttigliera, Carlo Chiara di Pino, Paolo Rosso di Chieri, Carlo Bosco pure di Chieri, e Francesco Mandino di Pavarolo.

Manifestazioni in onore dei Volontari reduci dall' A. O. I.

Nell'Associazione Volontari di Guerra, dopo la ratifica del Consiglio direttivo, sono stati chiamati a far parte del collegio sindacale i fascisti: conte gr. uff. Giuseppe Fossati, dott. Paolo Delmastro, cav. Pietro Sereno Regis, e del collegio provinciale il senatore Giuseppe Brezzi e l'on. Severino Vassallo. Le manifestazioni organizzate per il 14 corrente in onore dei Volontari reduci dall'A. O. culmineranno in un ricevimento che sarà offerto dalla presidenza della sezione di Torino nel salone del Circolo professionisti e artisti alle ore 10. A sua volta il Municipio alle ore 17.30 riceverà ufficialmente i Volontari a Palazzo Madama, alla presenza di tutte le autorità cittadine.

Tre concorsi indetti dall' Istituto Fascista di Cultura

L'Istituto Fascista di Cultura della Provincia di Torino indice, per l'anno XV, 1° dell'Impero, tre concorsi per pubblicazioni inerenti la rinnovata vita imperiale.

1) Il primo concorso riguarda una monografia dal titolo: «La funzione imperiale dell'Italia in Africa», essa dovrà avere carattere monografico ed illustrare in modo specifico alcuni dei maggiori problemi economici commerciali ed industriali delle colonie italiane nel più vasto quadro dell'Impero. La monografia dovrà essere consegnata entro il 31 luglio 1937-XV e comportare un massimo di 150 pagine dattilografate. La commissione giudicatrice sarà così composta: Presidente: Piero Gazzotti. Membri: prof. C. A. Avenati, Conte Dr. Giorgio De Vecchi di Val Cismon; prof. Ugo Rondelli; On. Giovanni Vianino.

2) La seconda monografia con titolo: «Le montagne piemontesi» dovrà illustrare in tutta la sua complessità demografica, sociale ed economica l'attuale situazione e la cosiddetta decadenza della regione alpina in Piemonte. Essa dovrà avere un massimo di 25 pagine dattilografate ed essere consegnata entro il 30 giugno 1937-XV. Commissione: Presidente: Piero Gazzotti. Membri: Prof. C. A. Avenati; Comm. Pietro Abate-Daga; Comm. Alessandro Baratti; Prof. Dino Gribaudi; Prof. Ugo Rondelli; On. Vittorino Vezzani.

3) Il tema del terzo concorso è «L'assistenza del Fascismo torinese ai figli del popolo». In un massimo di 50 pagine dovrà essere illustrata la magnifica attività assistenziale degli Istituti fascisti per la sanità fisica e morale delle nuove generazioni. Termine di consegna 30 giugno 1937-XV. Commissione: Presidente: Piero Gazzotti. Membri: Prof. C. A. Avenati; Comm. Renato Brambilla; Prof. Giulio Carcani; Prof. Ugo Rondelli; Prof. Angelo Viziano.

L'Assemblea dei portieri e del Sindacato Albergo e Mensa

Importanti problemi di categoria

Presieduta dall'on. Viglino ha avuto luogo nella palestra della Società ginnastica l'assemblea generale dei portieri, alla presenza di oltre 3000 lavoratori. Era intervenuto il rappresentante del Segretario Federale.

Il presidente, aperta la discussione con il saluto al Duce, ha dato la parola al Segretario provinciale camerata Loria, che ha rivolto un sentito ringraziamento a nome di tutta la categoria al Presidente confederale per avere attuati gli accordi salariali voluti dal Duce al quale va tutta la gratitudine della categoria.

Aperta la discussione sulla relazione del Segretario Provinciale prendono la parola molti degli intervenuti trattando problemi interessanti per la categoria. Il Segretario dell'Unione ha quindi risposto dettagliatamente a tutti i camerati.

Dopo avere elogiato l'attività del Segretario del Sindacato e dei membri del Direttorio e tracciate le direttive per il lavoro da svolgere nel 1937, ha richiamato ancora l'attenzione dell'Ufficio d'Igiene sul fatto dell'abitabilità di certe portinerie, problema che è augurabile sia presto e totalmente risolto.

Dopo la votazione il Direttorio è risultato così composto: Loria Crisanto, segretario; Gori Achille, Marchetto Remo, Filafere Silvio, Corso Egidio, De Giovanni Teresa, membri.

Nel teatro Rossini, si è tenuta l'assemblea generale del Sindacato Albergo, Mensa e Caffè, presieduta dal cav. gr. uff. Viglino, segretario dell'Unione lavoratori del commercio. Col segretario del Sindacato, cav. Dorigatti, e il Direttorio al completo, vi hanno partecipato circa 2000 organizzati. In rappresentanza del Segretario Federale era il camerata Cazzola. Il camerata Dorigatti ha letto una dettagliata relazione dell'attività svolta nell'anno dal Sindacato, mettendo in rilievo che 160 vertenze sono state definite col recupero di 171.382 lire; sostenendo la necessità di risolvere il problema del riposo domenicale e particolarmente quello riguardante il lavoro straordinario. Il cav. Dorigatti ha risposto agli interlocutori che prospettavano problemi di carattere tecnico e a tutti ha esaurientemente parlato al termine della discussione l'on. Viglino.

Il Direttorio degli Avvocati

Come è stato pubblicato, nella sala delle adunanze di Palazzo Lascaris ha avuto luogo l'annuale rapporto del Sindacato fascista Avvocati e Procuratori della nostra Provincia. Durante la riunione è stato eletto il nuovo Direttorio che è risultato così formato: Segretario provinciale del Sindacato avv. Carlo Malerino, iscritto al P. N. F. dal 1919; membri del Direttorio: Piero Brunetti, Arturo Colonna, Gonario Chirco, Vittorio Ferreri, Oreste Fioretta, Giovanni Frola, Lavinio Gianotti, Franco Patriarca, Carlo Pavesio, Orazio Quaglia, Mario Ravizza, Angelo R. Rossi, Ettore Vergani (per i mutilati); dott. proc. Eugenio Micoli (per il C.U.F.). Sindaci: dott. proc. Guido Albasino e dott. proc. Eugenio Quagliotti e Pier Luigi Ramari.

Cospicue donazioni alla Biblioteca Civica

Dopo l'offerta delle carte giobertiane dell'avv. Massara, di cui abbiamo dato recentemente notizia, altre cospicue donazioni sono giunte ad arricchire il patrimonio della Biblioteca Civica, il che testimonia il continuo e generoso interessamento di benemeriti cittadini che non esitano a privarsi di notevoli e spesso care eredità librarie, a pubblico vantaggio della cultura. Le signore Dina Bobba vedova Bonicontro e Amalia Michelotti-Bobba hanno in questi giorni consegnato al Municipio di Torino per la Biblioteca Civica la cospicua libreria familiare, appartenente al padre loro, professor Romualdo che fu, com'è noto, per circa un trentennio docente di storia della filosofia all'Università di Torino, e al fratello gr. uff. avv. Giovanni Bobba, l'insigne magistrato e scrittore. La libreria offerta in dono dalle signore Bobba si compone di circa 10.000 unità bibliografiche in materia prevalentemente filosofica, con cospicui nuclei di opere di interesse letterario e giuridico. Essa si pregia, inoltre, di molte e rare edizioni dei secoli XVI e XVII e dei manoscritti autografi delle opere di Romualdo Bobba.

Il Podestà, accogliendo la generosa offerta, ha ringraziato le signore Bobba, disponendo che a memoria del dono e a segno di pubblica riconoscenza, il nome di Romualdo e Giovanni Bobba siano iscritti tra i benemeriti della Biblioteca Civica sulla apposita lapide.

Un altro dono, particolarmente gradito, è anche giunto ad arricchire la già folta raccolta di letteratura musicale di G. Sacerdote posseduta dalla Biblioteca stessa. E' quello offerto dal Comandante Edoardo Roggeri, noto scrittore e musicologo, di un centinaio di opere italiane e straniere di cui molte su Franz Schubert.

La nomina d'un nostro collega a Podestà di Villanova d'Asti

Ci telefonano da Villanova:

Con Regio Decreto, il camerata Francesco Oddone, redattore del nostro giornale, è stato nominato Podestà di Villanova d'Asti. Ieri stesso egli ha prestato giuramento nelle mani del Prefetto della Provincia, S. E. Giorgio Beltrafio, il quale gli ha rinnovato il suo vivo compiacimento.

Il collega Oddone era Commissario Prefettizio del Comune da circa dieci mesi e la nuova nomina ha prodotto nella popolazione la più lieta impressione.

La tessera d'onore dell'Istituto Coloniale ai Veterani d'Africa

I reduci d'Africa, Campagne 1886-97, sono invitati all'Istituto Coloniale Fascista, in via Carlo Alberto 43, per essere iscritti gratuitamente, con tessera d'onore, all'Istituto stesso. E' necessario presentare il brevetto della medaglia commemorativa, oppure il foglio di congedo.

Alla Mostra della Meccanica

Per iniziativa del Segretario Federale continuano le visite dei Gruppi Rionali alla Mostra della Meccanica, che accolse ieri sera il G. R. *Bianchi*, al quale seguirà domani il *Gioda*. Pure per domani è fissata la visita del Sindacato Provinciale Ingegneri, mentre fra le altre già compiute sono da segnalare quelle della Scuola Sommelier, dell'Associazione Elettrotecnica e dei primi due scaglioni della «Paolo Boselli». Oggi nel pomeriggio esibizione dell'armaiolo cieco Sabatini, che in pubblico eseguirà i suoi lavori.

Alle ore 16 si svolgerà poi il Concorso della composizione dei giocattoli meccanici che era stato annunciato per domani. Vi parteciperanno numerosi bambini.

Vivissimo interesse suscita in tutti i visitatori la geniale invenzione del prof. Natale Bergamini e la sala, dove si svolgono gli esperimenti di impressione della voce su striscie di carta e di ritrasmissione della stessa è sempre gremita.

Promozione di due magistrati del nostro Tribunale

Il cav. uff. dott. Francesco Buglia ed il cav. uff. dott. Giordano, giudici presso il nostro Tribunale, sono stati promossi consiglieri d'appello e destinati il primo a reggere il Tribunale di Como, ed il secondo il Tribunale di Cagliari.

Due negozi chiusi per inosservanza al listino prezzi

La Podesteria, d'accordo con la Segreteria Federale del P. N. F., ha disposto la chiusura per giorni tre, a partire da oggi, 11 novembre, dei seguenti negozi di commestibili, nei quali si praticavano, per alcune derrate alimentari, prezzi superiori a quelli fissati dal listino dei prezzi del Comitato Intersindacale Provinciale, che, come è noto, sono impegnativi per tutti i commercianti: Renato Silvio, via Vittorio Andreis 8; Audisio Paolo, corso Casale 156.

Il Cardinale Fossati all'apertura dell'anno sociale dei Cavalieri del Santo Sepolcro

L'apertura del nuovo anno sociale della sezione piemontese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme si è svolta ieri mattina con una funzione religiosa celebrata alle ore 8 nella Cappella arcivescovile. Erano presenti il Priore can. prof. Attilio Vaudagnotti, il Presidente Gran Croce Giannini, il Consigliere segretario comm. Maggiorotti, i membri del Consiglio al completo e numerosi Cavalieri e Dame.

Sua Em. il Cardinale Fossati ha rivolto parole di augurio ed invocato la benedizione Divina sull'attività della sezione per il nuovo anno.

Il movimentato arresto di un energumeno

Un maresciallo di P. S. ferito

Un cliente poco desiderabile si trovava l'altro giorno nell'osteria posta in via Silvio 50. Avendo [illegible] a Bacco, il cliente, certo Pietro Schiesaro, di Gaetano, [illegible] si dava in escandescenze e provocava clienti e proprietari. E si rese talmente insopportabile che [illegible] richiedere l'ausilio della forza pubblica al Commissariato della Barriera di [illegible] Madonna di Campagna.

Lo Schiesaro, che è una specie di Maciste, [illegible] si scagliò contro il [illegible] dei due bravi sottufficiali di P. S. [illegible] Il maresciallo Sassu [illegible] ad un [illegible] e finalmente all'ordine, l'energumeno [illegible] sopraffatto [illegible] dalla mano destra, ad un [illegible] guaribile [illegible] giorni. Il focoso Schiesaro è stato denunciato per ubbriachezza e oltraggio alla forza pubblica.

Aggredito a rasoiate dalla ex-fidanzata

Ieri, poco dopo le 12, alla stazione di Porta Nuova si è svolta una violenta scena provocata da una vendetta amorosa. Tal Anselmo Paganini, di anni 30, residente a Monti (Cuneo), non appena sceso dal treno proveniente da Roma, era avvicinato e aggredito a rasoiate dalla sua ex-fidanzata, la signorina Maria Larrini, di 28 anni, pure residente a Monti. Mentre, prontamente arrestata, la Larrini era tradotta al Commissariato di Porta Nuova, il Paganini veniva accompagnato all'ospedale Mauriziano dove il dott. Dalpozzo, riscontrategli ferite multiple alla guancia destra e alle mani, lo faceva ricoverare, dichiarandolo guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Grave infortunio sul lavoro

Vittima di un grave infortunio sul lavoro è rimasto ieri il manovale Domenico Simone fu Carlo, d'anni 22, abitante in via Exilles 55. Mentre era intento a spingere il vagoncino di una «decauville» in uno stabilimento di corso Francia, riceveva un forte colpo alla gamba sinistra. Trasportato all'ospedale Martini, il dott. Alcardi gli riscontrava la lussazione complicata della tibia sinistra e lo giudicava guaribile in due mesi.

Lo scherzo imprudente di un compagno di gioco

Lo scolaro Alfredo Riccardi di Giovanni, di 8 anni, abitante in via Sommariva 19, mentre giocava in via Genova con alcuni compagni, riceveva un urtone da uno di questi. In conseguenza il ragazzo cadeva e si produceva la frattura della spalla sinistra. All'ospedale delle Molinette è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Elenco dei numeri estratti alla Lotteria dei Cacciatori

Ha avuto luogo regolarmente, nella sede della A.P.C. Torino, la estrazione dei biglietti della lotteria dei Cacciatori. I premi sono stati vinti dai seguenti numeri:

11891 77442 10593 05889 77943 25971
48190 72841 78820 37702 46982 31812
23639 63550 83719 31692 63070 07260
19325 66117 74752 98420 19346 88577
13264 23763 28809 05578 75292 72100
31451 38662 78729 24261 35542 10448
97979 03445 73808 90421 77409 78414
36334 77250 80612 03910 48638 20028
07489 37240 31275 94080 30034 60859
98354 70931 13567 72211 28248 10964
09422 80933 64277 71930 73812 96932

Bollettino Demografico

10 Novembre 1936-XV

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	25
Matrimoni trascritti	38

STATO CIVILE

Radicati di Brozolo conte Giuseppe fu Casimiro, a. 69, di Torino, colonnello in A. R. Q., v. Vittorio Amedeo 16 — **Lupo Maria** fu **Genesio**, a. 41, di Torino, casalinga, v. Salbertrand 7 — **Tappero Maria** fu Carlo, a. 61, di S. Giusto Can., religiosa, corso Moncalieri 316 — **Contessa Garelli-Colombo Maria Luisa** v. **Pesce**, a. 80, di Asti, agiata, v. Vittorio Veneto 23 — **Pogliano Selvina** m. **Corino**, a. 39, di Torino, casalinga, via Borgo di Cortanze 4 — **Armenise Maria** v. **Conchi**, a. 81, di Bari, agiata, corso Regina Elena 2 — **Chiappari Costantino** di Fortunato, a. 45, di Lucino, impiegato FF. SS., corso Valentino 1 — **Rosmisch Leopoldo** fu Carlo, a. 51, di Varsavia, tornitore, via S. Tommaso 9 — **Marchisio Cristina** m. **Candiloro**, n. 75, di Torino, casalinga, via Romagnano 18 — **Ultroneville Maddalena** m. **Rosso**, a. 36, di Buttigliera Alta, casalinga, via S. Giulio 2 bis — **Picenzi Maria Luigia** m. **Bertolio**, a. 67, di Cuneo, casalinga, via Gattino 15 — **Rossi Aldo** fu Carlo, a. 40, di Parma, impiegato, corso Sebastopoli 155 — **Amari Enrico** fu Giuseppe, a. 75, di Parma, pensionato, corso Raccongi 54 — **Antonietti Giacinta** m. **Carrara**, a. 32, di Mondale d'Asti, casalinga — **Trigiana Antonietta** di Giovanni, a. 10, di Torino, scolara — **Carlesi Pierina** fu Luigi, a. 17, di Castagnole Lanze, operaia — **Ceppo Francesco** fu Giovanni, a. 57, di Torino, fonditore — **Bruno Edoardo** fu Giuseppe, a. 64, di Torino, pensionato — **Maino Matilde Teresina** fu Augusto, a. 50, di Portoferraio, casalinga — **Carrara Adele** di Costantino, a. 44, di S. Ambrogio di Susa, casalinga — **Mazzola Letizia** di Pacifico, a. 26, di Ginevra, casalinga — **Chionio Onorata** m. **Mosna**, a. 35, di Trento, casalinga — **Lanza Alessandro** di Angelo, a. 35, di Venezia, verniciatore — **Sinaglia Ernesto** fu Cesare, a. 43, di Narzole, rappresentante — **Binello Maria** suor **Isidora**, a. 23, di Priocca, suora.

Nel Salone de «La Stampa»

«Mussolini e il Cattolicesimo»

Sabato 14, alle ore 17, l'avv. Gastone Costa terrà nel nostro Salone una conferenza che ha per titolo: «Mussolini e il Cattolicesimo».

L'avv. Costa, combattente e fascista, in questi ultimi anni ha svolto la sua attività in colonia. Studioso di problemi religiosi e sociali e artista di bella sensibilità, il Costa è autore, fra l'altro, di quel «Piccolo Harem» che ebbe anche al nostro Carignano, nell'interpretazione della Pavlova, vivo successo. Il suo volume sui «Fondamenti della morale islamica», apparso a Tripoli, in un momento particolarmente delicato, ebbe vivo influenza in quel mondo. Il nostro pubblico ascolterà uno studioso, un artista e un oratore, tre qualità che raramente si congiungono nella stessa persona. Le ragioni ideali e filosofiche della «Conciliazione», e della comprensione più umana e fatale tra Religione e Fascismo, avranno nella trattazione del Costa quel rilievo che non mancherà di interessare vivamente gli ascoltatori.

I biglietti saranno messi in distribuzione, per chi ne farà richiesta, giovedì mattina, 12 novembre, a cominciare dalle ore 10.

Onorificenza

L'odontoiatra *Paolo Brecciani* per le sue apprezzate benemerenze, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Amici e [illegible] porgono i loro rallegramenti.

I divertimenti

Oggi al CINE BALBO
il capolavoro a colori
IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO

la magnifica creazione *Paramount*, che segna una data importantissima nella storia della cinematografia. E' la brillante conquista degli «esterni» da parte della nuova perfezionata tecnica del colore, *quale fu veduta, ammirata e premiata a Venezia nel 1936.*

IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO

che Venezia prescelse e segnalò all'attenzione del pubblico, premiandolo, è, sotto l'aspetto del colore, un film prodigioso. Ma anche la tessitura del lavoro, potentemente congegnato e drammatico in sommo grado, concorre a farne una creazione di altissimo pregio.

SILVIA SIDNEY
FRED MAC MURRAY
HENRY FONDA

sono i protagonisti dell'aspra vicenda (una specie di *faida* tra genti isolate e primitive) che mette in contrasto due giovani uomini di nobili sentimenti e di grande fierezza, ma di diversa civiltà, traendone episodi di una vivezza calda e trascinante.

IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO

si aureola della *regia* di Henry Hathaway, l'acclamato autore dei *Lancieri del Bengala*. In questa sua opera colorita egli appare ancora più raffinato e animato di alta umana poesia.

IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO

girato per il novanta per cento all'aperto, ha superato difficoltà enormi, che altri film girati nei teatri di posa, e, come usa dire la critica, sulla cartapesta, non tentarono. *Il sentiero del pino solitario* è dunque un film audacissimo, che ha saputo affrontare il problema là dove realmente esiste e lo ha in gran parte risolto.

L'azione drammatica di cui SILVIA SIDNEY è il perno affascinante

cammina di pari passo con la bellezza degli incantevoli paesaggi e degli episodi pieni di vita e di «colore». La *Paramount* presenta con questo magico film uno dei suoi autentici capolavori del 1936.

LOTUS e MALA
i protagonisti di ESKIMO
sono gli eroi del nuovo film
L'ULTIMO DEI PAGANI

che si svolge alle già felicissime Hawai provveditrici prolifiche di splendidi esempi di vita primitiva e di meravigliosi amori tra innocenti. Anche questo film che

ammirerete oggi
al CINE ALPI

ha la sua nota candida e idillica di una grande suggestività, e a darle maggiore risalto giunge la cupidigia dei bianchi, predatori di atletici uomini da forzare al lavoro. Il bellissimo amante indigeno è strappato alla conquistata sposa, che un capo tribù agguanta e conserva. Ma il giovane amante ritorna, terribile... Il resto ve lo vedrete voi e ammirerete in questo film ricco di umana sensibilità, una Lotus di un fascino, di una grazia irresistibili.

NAZIONALE: L'ANTENATO
con Antonio Gandusio
Segue: IL FILM IN RILIEVO
la sensazionale novità del giorno.

AL VARIETA' MAFFEI
spettacolo eccezionale: 5 attrazioni mondiali nuove per l'Italia.
(Tutto Torino ne parla).

All'Itala: CLAUDETTE COLBERT
trionfa in «*Voglio essere amata*».

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI ALLA FONTE dei giocattoli più belli

Sono incominciate le visite alla vasta «sezione balocchi» ancora più bella, varia e attraente che negli scorsi anni. I produttori italiani vi si fanno molto onore. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

GALLERIA CODEBO' e C.

via Po 4, piano 1° - Telef. 45-116

VENDITA ALL'ASTA

di dipinti del Secolo XIX, appartenenti ad un noto professionista di cui per ovvie ragioni si tace il nome. Da oggi i collezionisti, gli appassionati amatori del bello, potranno nuovamente ammirare quale fecondità e ricchezza di opere abbia saputo dare il XIX Secolo.

Come d'abitudine, quindi, è necessario stabilire subito tassativamente, senza discussioni di sorta, tutta la completa ed assoluta autenticità di ciascuna opera, per la quali la Galleria assume le più ample responsabilità. Nessun dubbio quindi innanzi al grande meraviglioso *Bosco* di Giovanni Fattori (mt. 2,50x1,60) esemplare che nessun museo può vantare alla pari, innanzi allo splendido *Paesaggio* di Lorenzo Delleani (mt. 2x1,35), innanzi al *Mercatello* del grande Antonio Mancini, che pur non rappresentando per Torino una assoluta novità, perchè già esposto a suo tempo alla Mostra del Maestro nella stessa Galleria Codebò, rimane pur tuttavia il grande esemplare di potenza e di forza immensa.

Pasini, Guglielmo Ciardi, Pittara con due suoi tipici dipinti, *Fornara* col suo «Trittico della vita», *Gordigiani, Vincenzo Irolli* in tutta la sua più bella manifestazione con «Bambina», *Kniper, Conconi, Segantini* «Ombre votive», *Carnevali* «Ritratto», *De Albertis* e *Gignous, Filippo Palizzi, Previati* coi suoi «Fiori» e col Bozzetto del Re Sole; *Longoni* in una splendida visionistica «Isola di S. Giulio» ed altri, fanno degna corona.

Un cenno speciale va fatto ai due splendidissimi *G. Chierici* «Il Politicante» e «I figli del soldato» e, per concludere, ai due magnifici miracolosi dipinti del grande sensibilissimo, troppo presto scomparso, *Matteo Olivero*; «Primi raggi» e «Torrette di Casteldelfino». Chi non vedrà questi «Primi raggi» non potrà mai avere l'idea di quello che sia il denso sublimato di luce e di personalità che emana da questo dipinto. E' poco dire che è una meraviglia, un miracolo. Solo quest'opera basterebbe per immortalare *Matteo Olivero*. «Torrette di Casteldelfino» piccolo immenso gioiello tra i gioielli, è tutto una sinfonia di verdi e di acque spumeggianti da far sì che tanto questo quadro, come l'altro non siano per nulla impari a quelli già appartenuti alla Collezione Rosso e fortunatamente entrambi aggiudicati nella scorsa primavera a due noti collezionisti piemontesi. E' da ascriversi quindi a solo fortunato caso che nello svolgersi di così poco tempo quattro importanti opere, della limitatissima produzione, siano state poste in commercio.

Mobili di eccezione, un ricchissimo cassettone Maria Antonietta (dall'originale del Museo del Louvre), mobili in Boulle, in tarsia, mobili cinquecenteschi, mobili con bronzi, ecc., ecc., un principesco «servito per tavolo» a cesellì di eccezione, sormontato da aquilotti (n. catalogo 340), porcellane rare, argenti, ecc., completano ed arricchiscono le sale.

Esposizione: da oggi 11, a tutto sabato 14 corr., dalle ore 10 alle 19,30. - Prima vendita all'asta lunedì 16 corr., ore 16,30. Dirigerà la vendita il Rag. Angiolo Prato.

RIVELLA PELLICCERIE

Prima di decidere per l'acquisto della vostra pelliccia non tralasciate di visitare gli imponenti quantitativi di pelli per confezioni su misura ed i modelli esclusivi con marchio di garanzia dell'Ente Moda, da Rivella, corso Regina Margherita 95.

D'AJETTI

la Sartoria (per uomo) per la clientela distinta. *Corso Re Umberto, 11 - Piano I* - Telef. 44-871.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Il sindaco di Sarcoretto Alto» di Demaria e Barbero.
GIANDUJA (Marionette Lupi): ore 15: «Alì-Babà e i 40 ladroni».
CHIARELLA: 21,15: Macario nella rivista «Rosa d'Olanda» di Bel Ami.
LAGRANGE: Danze ore 21-3. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 95ª Esposizione della Soc. «Amici dell'Arte» e 2ª Mostra sindacale d'architettura.
MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9,30 alle 23.

L'eccezionale spettacolo all'ALFIERI

ha ottenuto ieri pieno successo.

Ammirate le splendide, insolite attrazioni: il *18 Jazz Sinfonico Frugna*, il balletto *Paramount Girls*, la coppia *Silvia-Ferraris* ecc.

Grandissimo interesse per il film *Estremo Oriente*, che documenta ampiamente le recenti battaglie tra la Cina e il Giappone.

Da oggi tutto il bellissimo programma si replica, a partire dalle ore 15, con spettacoli continuati.

Stasera al Chiarella ore 21,15

M A C A R I O
presenta
«ROSA D'OLANDA»

grandiosa rivista in 24 quadri di *Bel Ami*. Musiche di *Padovano*. Prenot. P. Castello 23, T. 42-970.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Lo smemorato». Angelo Musco, Paola Borboni, Luisa Ferida.
ALFIERI: dalle 15 film «Estremo Oriente». Jazz Frugna e Paramount Girls.
BALBO: «Il sentiero del pino solitario» (a colori naturali). - Prima.
IDEAL: «Squadrone bianco» di Genina.
STATUTO: «Bandera» (Tercio Nacional) con Annabella e Jean Gabin.
ALPI: L'ultimo dei pagani. Mala-Lotus.
MAFFEI: «L'ambasciatore». Leda Gloria; sulla scena 5 attrazioni mondiali.
NAZIONALE: Antenato e Film rilievo.
MASSIMO: «Idolo» con Clark Gable, Jean Harlow e Myrna Loy.
ITALA: Voglio essere amata. Colbert.
SAVOIA: «Occhi neri». Simone Simon.
PRINCIPE: «Terra senza donne».
SOCIALE: Anna Gray e Film rilievo.
REGINA: «Piccola ribelle». S. Temple.
IMPERO: «Il club dei 39». R. Donat.
CORSO: «La vita del dottor Pasteur» con Paul Muni (Coppa Volpi).
REX: Becky Sharp. Miriam Hopkins. Ultimi giorni. Valevoli riduzioni.

Antichi Allievi PP. Giuseppini del Murialdo. — Domenica 15 novembre, adunata in corso Palestro 14, ore 8,30. Quota pranzo L. 12.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il sig. Largo Caballero, il capo del governo comunista di Madrid — l'uomo che aveva giurato di perire sotto le macerie della città — alle prime cannonate è fuggito a Valencia dove è molto più difficile che le cannonate di Franco lo raggiungano. Tra qualche settimana sarà a Barcellona. Tra qualche mese a Parigi. Alla fine comprerà una villetta in Svizzera, vicina a quella del signor Tafuri.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL MEDITERRANEO

L'idea del "gentlemen's agreement„ si fa strada a Londra

Londra, 10 notte.

Le dichiarazioni brevi ma esplicite fatte ieri al Guild Hall da Baldwin nei riguardi dei rapporti anglo-italiani e il tono adottato nei confronti dell'Inghilterra dalla stampa italiana accentuano l'ormai generale convincimento che la fase critica dei rapporti fra Londra e Roma è superata e che i due paesi si avvicinino a gran passi verso un accordo che, come è stato detto da qualche scrittore, oltrepassi la fase dei pubblici discorsi.

Per la collaborazione

In un primo momento, ancora sotto l'impressione del discorso pronunziato alla Camera dei Comuni dal ministro Eden, questi giornali avevano ritenuto che un ristabilimento di rapporti normali fra l'Inghilterra e l'Italia potesse avvenire sulla base della comune ammissione della tesi edeniana della non esistenza di un problema anglo-italiano. Ora, specie per effetto di notevoli chiarificazioni intervenute nelle ultime 48 ore, si riconosce che i rapporti fra i due paesi debbono essere fondati su qualche documento stabilente nel modo più chiaro possibile i principii e la base di quella collaborazione desiderata tanto da Londra quanto da Roma. La diplomazia britannica rimane tuttora avversa al principio di un patto mediterraneo, ma non tanto perchè tema di doversi troppo avventurare sulla via degli accordi scritti con l'Italia quanto perchè teme che da questa trattativa debba sorgere un ginepraio di difficoltà. Si è qui favorevoli a un *gentlemen's agreement* nel quale i precisi interessi dell'Inghilterra e dell'Italia siano enunciati e definiti, ma non si vuole un patto al quale domani possano in un modo o nell'altro aggrapparsi le altre Potenze mediterranee. Si prevede dunque che per rispondere al desiderio espresso dal Duce nella sua intervista con Ward Price e naturalmente anche per meglio precisare la propria posizione, Londra si dimostrerà favorevole entro i prossimi giorni a realizzare il *gentlemen's agreement* mediante uno scambio di lettere il cui testo dovrà essere concertato per il tramite delle Cancellerie. Si afferma poi che il governo britannico aderirebbe all'idea di introdurre in queste lettere oppure in un documento separato un impegno da parte dell'Inghilterra e dell'Italia di non concludere accordi navali bilaterali con altri Paesi del genere di quelli che nel periodo delle sanzioni Londra ritenne di poter concludere con la Jugoslavia con la Grecia e con la Turchia. Si pensa qui che un accordo così concepito sarebbe accolto favorevolmente dall'opinione pubblica la quale, come è noto, rimane fermamente avversa a qualsiasi idea di impegno contratto dall'Inghilterra con altri Paesi e sarebbe quindi felice di veder posta per iscritto l'esclusione di questa possibilità.

Gli interessi complementari

Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* si dice persuaso che un accordo con l'Italia è imminente e pone in risalto, vivamente compiacendosene, il tono amichevole della stampa italiana aggiungendo come negli ambienti politici di Londra si consideri che non si debba in alcun caso trascurare l'opportunità di ristabilire i rapporti anglo-italiani sulla base della più sincera cordialità.

Il collaboratore del *Manchester Guardian* riferisce dal canto suo, alla stregua di quanto afferma la *Morning Post*, che se non vi è possibilità « per ora » di un patto Mediterraneo, è probabile che si concluda « una tacita intesa per il mantenimento dello *statu quo* nei riguardi delle forze navali dell'Inghilterra e dell'Italia nel Mediterraneo ». Anche questo scrittore raccoglie la voce corrente nei circoli responsabili che « tale intesa dovrà essere accompagnata dalla premessa di non firmare patti mediterranei con terze parti ».

Lo scrittore aggiunge che qualche allarme è stato manifestato in Italia a causa del notevole rafforzamento delle posizioni strategiche nel Mediterraneo « ma si riconosce qui e si crede che sia riconosciuto anche in Italia — dice lo scrittore — che gli interessi dell'Inghilterra e dell'Italia nel Mediterraneo siano in completa armonia e che nulla è meno desiderato di una corsa agli armamenti anglo-italiani la quale imporrebbe all'Inghilterra un riarmo navale formidabile, e ciò perchè, qualunque possa essere la situazione del Mediterraneo, una travolgente preponderanza nel Mare del Nord rimane una necessità vitale ».

La parte dell'Inghilterra

Di estrema importanza in quanto riflette con esattezza le opinioni più diffuse in questo momento nei circoli politici e diplomatici di Londra è l'articolo che la *Morning Post* dedica giusto ai migliorati rapporti fra Londra e Roma. L'organo conservatore prende lo spunto da un articolo del *Popolo d'Italia* nel quale è espresso il desiderio della pubblica opinione italiana che la strada indicata a Milano rimanga aperta e che la mèta sia rapidamente raggiunta. Il giornale ritiene che Mussolini è sinceramente desideroso di giungere a un accomodamento.

« Ma se questo gesto di conciliazione deve recare frutti, l'Inghilterra pure deve recitare la sua parte. Eden ha ripetuto ancora una volta giovedì scorso, ciò che è stato sempre incomprensibile alla opinione italiana, che per ciò che ci concerne non vi è mai stata una controversia anglo-italiana. E' giunto il momento di dimostrare il disinteresse dei nostri motivi, dato che la lealtà alla Lega non può essere posta innanzi quale un legittimo motivo per perpetuare le nostre divergenze con l'Italia ».

Certo, secondo la *Morning Post*, un ritorno completo ai buoni rapporti di una volta non può essere compiuto in un batter d'occhio. Ma per ora si è preparata una atmosfera della quale la diplomazia può fin d'ora trarre pratici vantaggi.

« Ma di ciò che è noto indirettamente — prosegue il giornale — circa le vedute di Mussolini esse appaiono coincidere con quelle che potrebbero ragionevolmente raccomandarsi al governo e al popolo britannico. Mussolini, a quanto si ritiene, è pronto a concludere un *gentlemen's agreement* il quale copra i reciproci interessi e la politica dei due paesi nel Mediterraneo. Questa è una linea di accordo molto più realistica di quel che sarebbe una richiesta di un patto comprensivo, il cui negoziato ritarderebbe anzichè agevolare il raggiungimento della mèta comune.

« L'Italia e l'Inghilterra — conclude la *Morning Post* — hanno potuto vivere amichevolmente nel Mediterraneo per molti decenni senza impegni scritti, facendo affidamento soltanto sulla loro mutua buona fede e sul carattere complementare dei loro interessi. Questo stesso metodo, ben provato, dovrebbe servire oggi ».

Renato Paresce

Il valore europeo degli incontri di Vienna

Berlino, 10 notte.

I commentari di stampa che accompagnano il soggiorno viennese del conte Ciano alla vigilia della conferenza di Vienna insistono nel rilevare come il valore europeo grandissimo di questo incontro dei ministri degli Esteri dei tre Stati dei Protocolli di Roma stia nel fatto che esso avviene nell'atmosfera degli accordi austro-tedeschi dell'11 luglio e insieme delle intese italo-tedesche di Berlino e di Berchtesgaden di cui il primo avvenimento fu la premessa del secondo e che insieme hanno avuto per conseguenza virtuale l'inserimento dell'indispensabile fattore tedesco nella politica danubiana dei tre Stati protocollari.

Il *Boersen Zeitung* previene le obiezioni, avanzate già del resto da qualche parte, della non adesione formale della Germania ai Protocolli di Roma e dice che non vi è tuttavia alcuno sul preveduto il quale non pensi e non creda possibile anzi certo che il governo del Reich il quale insiste sempre nel suo metodo delle intese dirette bilaterali ispirerà i suoi accordi con ciascuno dei singoli Stati del bacino danubiano allo spirito stesso dei Protocolli di Roma.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

« Gli Stati dei Protocolli di Roma nella loro imminente discussione prenderanno le mosse dal punto di partenza della politica di collaborazione concordata dai protocolli romani nel '34 ma possono contemporaneamente constatare quello che è l'importante significantissimo completamento di quei Protocolli, cioè il fatto che i tre Stati hanno ormai coordinato la loro politica estera alla politica estera italo-tedesca ».

Con ciò è posto il dato di fatto dell'aggruppamento intorno all'asse Berlino-Vienna-Roma ed è resa possibile una cristallizzazione che aiuterà gli Stati balcanici ad uscir fuori dalla nebbia dell'insicurezza.

L'ufficiosa agenzia *Corrispondenza politica diplomatica* tedesca infine rileva:

« La conferenza dei tre Stati avviene questa volta in circostanze specialmente felici per l'Italia. Dal giorno dell'ultima riunione protocollare del 21 marzo, la politica estera italiana ha registrato una serie di successi a cui il Ministro degli Esteri italiano conte Ciano può con tanta maggior soddisfazione guardare in quanto che essi si sono verificati durante la sua gestione. Il viaggio berlinese di Ciano — nota a questo punto l'agenzia — e la conclusione delle intese italo-tedesche rappresentano il coronamento di quella impregiudicata realistica politica di distensione e di conciliazione nella quale Italia e Germania si sono fortunatamente incontrate. Ora è in questa cornice che si inquadra l'incontro di Vienna ».

L'organo ufficioso della Wilhelmstrasse prosegue quindi notando come la tesi che per forza una politica costruttiva di pacificazione debba passare per Ginevra non può più ormai essere sostenuta dopo il fiasco ginevrino e la dimostrazione da Ginevra fornita di poter servire solo come campo di azione a una determinata politica a tendenza aggressiva e agitatoria dimostrazione che ha svuotato di quasi tutto il suo valore di fattore europeo l'istituzione ginevrina la quale per ultimo ha avuto il tracollo dell'inserimento della Russia sovietica.

G. P.

UN ALTRO CARRO ARMATO SOVIETTICO caduto nelle mani delle truppe marocchine del generale Franco nei dintorni di Madrid.

LE CAMPANE DELLA CHIESA DI GETAFE piccolo villaggio nei dintorni di Madrid che è stato quasi interamente distrutto dall'artiglieria.

Il riarmo britannico discusso ai Comuni

Londra, 10 notte.

Si è aperto oggi alla Camera dei Comuni il dibattito da lungo tempo richiesto dalla Camera sulla difesa militare della Nazione. Il Ministro per la coordinazione della difesa, Sir Thomas Inskip, ha preso la parola per esaminare alcuni principii della difesa; e specialmente per combattere le idee sostenute da vari deputati circa il miglior modo di assicurare l'efficace funzionamento della milizia aeronautica. Inskip si è recisamente opposto alla proposta di dividere l'aviazione in due rami, uno sotto il controllo dell'Esercito e l'altro sotto quello della Marina; e poi ha parlato dei progressi compiuti nel riarmo del Paese.

Inutile dire che dal dibattimento non sono emersi dati concreti e che anzi l'intera discussione ha avuto un carattere nebuloso, ciò perchè il Governo non intendeva nè poteva comunicare alla Camera informazioni sullo stato presente degli armamenti e sulla produzione di materiale bellico in corso, informazioni destinate a rimanere segrete. Il Ministro ha potuto tuttavia dire che la produzione di materiale bellico e particolarmente aviatorio procede nel modo più soddisfacente e che essa procederà con ritmo accelerato fino al '39 e al '40.

Il Ministro ha aggiunto che si stanno costruendo cannoni antiaerei di un tipo potente e modernissimo, e che alcune fabbriche di materiale da guerra, sotto il controllo completo del Governo inizieranno i loro lavori fra sei settimane. Per una produzione su larga scala di cannoni i negoziati fra un gruppo di ditte del nord d'Inghilterra e il governo saranno condotti a termine entro brevissimo tempo e i piani attendono soltanto l'approvazione degli esperti finanziari. Terminando, il Ministro ha detto che non occorre esagerare i pericoli ai quali potrebbe andare incontro l'Inghilterra dato che la aviazione con i suoi progressi non ha ancora annientato i vantaggi dell'insularità, ed ha terminato affermando: « Se noi useremo le nostre grandi risorse non vi è ragione alcuna che la nostra libertà sia mai minacciata ». E' interessante la rivelazione fatta dal Ministro nel corso del dibattito, che mentre gli arruolamenti nell'Aviazione e nella Marina procedono in modo estremamente soddisfacente, quelli nell'esercito si mantengono inferiori ai bisogni.

I colloqui di Beck

Londra, 10 notte.

Il ministro degli Esteri Beck, accompagnato dal suo capo di gabinetto ha avuto stamane una conversazione di trenta minuti col presidente del consiglio britannico. In seguito Beck ha continuato a discutere con Eden sui problemi concernenti la sicurezza nell'Europa occidentale in generale e sul problema dell'immigrazione ebrea in Palestina in particolare.

Re Edoardo ha offerto al palazzo di Buckingham una colazione in onore del ministro degli esteri polacco cui sono intervenuti anche l'ambasciatore di Polonia, il ministro degli Esteri Eden e lord Halifax.

Beck e la sua signora hanno offerto in serata un pranzo nella sede dell'ambasciata di Polonia al quale hanno assistito Eden, Vansittart, Plymouth, Austen Chamberlain, Winston Churchill e Cranborne.

Il non intervento

L'esame della possibilità di un controllo dei porti

Londra, 10 notte.

Alla fine della riunione del sottocomitato di non intervento è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale: « Alle ore 11 di oggi ha avuto luogo al Foreign Office la decima riunione del Sottocomitato di non intervento. I membri hanno proseguito nello studio del progetto per lo stabilimento di un sistema di controllo dei porti spagnuoli, allo scopo di far funzionare l'accordo di non intervento alla luce dei diversi commenti e suggerimenti ricevuti dai diversi governi rappresentati in seno al Comitato. Il Sottocomitato ha discusso le proposte che devono essere sottoposte ai due governi spagnuoli per raggiungere questo scopo. Queste proposte verranno di nuovo prese in considerazione del Sottocomitato durante una riunione che si terrà giovedì prossimo 12 novembre e che sarà immediatamente seguita dall'assemblea del Comitato di non intervento ».

Il naufragio dell'"Isis„

DRAMMATICO RACCONTO del giovanissimo mozzo superstite

Ventiquattr'ore in balìa delle onde su una scialuppa Come vide affondare la nave coi suoi 40 uomini

Londra, 10 notte.

E' giunto oggi a Southampton il piroscafo tedesco *Westerland*, che, durante la notte fra la domenica e il lunedì, era corso a tutto vapore verso il punto donde era partito il disperato appello del piroscafo tedesco *Isis*, a circa cento miglia dal Land's End, l'estremo promontorio sud occidentale della Gran Bretagna. A bordo del *Westerland*, in una cuccetta dell'infermeria, è un ragazzo di 17 anni, Fritz Roethke, l'unico superstite del naufragio dell'*Isis*.

Il capitano della nave soccorritrice ha narrato di essere giunto sul posto del naufragio all'alba del lunedì e di aver fatto ricerche per alcune ore, finchè alle 8 una scialuppa colma d'acqua fu avvistata da uno dei marinai. Data la violenza del mare, era impossibile calare in acqua le scialuppe del *Westerland*. Con coraggio incredibile, il secondo ufficiale, dopo essersi legata una fune attorno alla vita, si è lanciato in mare e a grandi bracciate ha raggiunto la imbarcazione nel fondo della quale, allo stremo delle forze, ha trovato il giovane mozzo dell'*Isis*. L'ufficiale gli passò vari giri di fune attorno al corpo; e con quel mezzo entrambi furono tratti in coperta. Fritz Roethke ha riferito oggi i drammatici particolari sul naufragio dell'*Isis*.

Domenica sera un colpo di mare sfondò il boccaporto della prima stiva — egli ha detto — ed essa si riempì immediatamente d'acqua. Il comandante chiamò a sè tutto l'equipaggio e dichiarò che se la tramezza fra la prima stiva e la seconda avesse resistito, la nave avrebbe potuto galleggiare fino al mattino. Ma più tardi, verso le 20, un altro colpo di mare squarciava la seconda stiva e il battello si inchinava paurosamente su un lato, in modo che le scialuppe da una parte affioravano l'acqua. Un'ondata spazzò quindi la coperta, e il mozzo si trovò in mare. Egli vide la nave, in balìa dei marosi, rompersi in due e affondare dalla parte di prua, mentre la poppa si elevava a perpendicolo al disopra dell'Oceano. Attraverso gli ululati del vento egli potè udire le invocazioni dei suoi disgraziati compagni, i quali chiamavano aiuto. Quando la nave fu scomparsa, il ragazzo riuscì a aggrapparsi a una delle scialuppe che si erano staccate dai paranchi e trovò su di essa il commissario di bordo dell'*Isis*. La scialuppa, in balìa dell'uragano, si capovolse e si raddrizzò parecchie volte: a un certo momento, il mozzo si avvide che il suo compagno era scomparso, al pari degli altri 38 marinai e ufficiali del vapore.

« Io mi rannicchiai nel fondo della scialuppa — ha raccontato il giovane — e sono rimasto lì per una giornata finchè ho avvistato il *Westerland*, al quale ho fatto segni con le braccia. Non ricordo più nulla: a un certo momento mi sono risvegliato nell'infermeria di questa nave ».

Il mozzo Roethke aveva sempre sognato di diventare marinaio, e questo era il suo primo viaggio. Egli ha confessato di essere quasi morto dalla paura, ed è da credere che non riprenderà il mestiere che fu oggetto dei suoi sogni di un tempo.

Un comunicato ufficiale sulla fuga dell'incaricato spagnolo a Madrid

Berlino, 10 notte.

Il *DNB* comunica che l'incaricato di affari del governo marxista spagnolo, Rovida, partito improvvisamente per l'estero, appena arrivato a Parigi, ha pubblicato un racconto inesatto e contraddittorio sul modo col quale fu trattato a Berlino.

Dopo l'aggressione della quale fu oggetto da parte di due emigrati spagnoli — prosegue il *DNB* — egli fu continuamente scortato da due agenti di polizia in borghese destinati a proteggerlo, mentre il palazzo dell'Ambasciata era sorvegliato senza interruzione. Rovida non si sentiva tuttavia sicuro nella propria casa, come ebbe a dichiarare prima della sua fuga agli agenti di polizia, temendo di incontrarsi in altri spagnoli di opinioni diverse dalle sue.

« Egli è fuggito per paura — dice il *DNB* — le giustificazioni che pubblica adesso hanno evidentemente lo scopo di evitargli dal suo governo l'accusa di diserzione. La sua fuga è stata così precipitosa, che ha consegnato al suo autista le chiavi dell'Ambasciata, quando è giunto alla stazione ».

La Cina resiste alla continua pressione di Tokio

Colloqui diplomatici che non vanno avanti — Combattimenti al confine

Shanghai, 10 notte.

La vigorosa opposizione cinese alle domande nipponiche ha caratterizzato oggi il settimo incontro fra l'ambasciatore giapponese Kawagoe ed il ministro degli esteri cinese Ciang Ciun.

Il primo ha invitato il suo interlocutore a riesaminare l'atteggiamento assunto per avviare a pacifica soluzione tutti i problemi che concernono i due Stati. Ciang Ciun s'è mantenuto fermo sulla sua posizione, inducendo Kawagoe a rinviare il proseguimento del colloquio in un altro incontro.

Subito dopo, un portavoce dell'ambasciata giapponese ha fatto sapere che il suo governo insiste per la soluzione separata dei singoli problemi. Si sa che Kawagoe ha fatto pressione perchè il governo di Nanchino riconoscesse, per lo meno la creazione di un regime autonomo della Cina del Nord e accettasse la collaborazione attiva cino-giapponese per combattere il comunismo.

Mentre le due personalità suddette erano in colloquio, giungevano altre notizie di combattimenti in corso ai confini della provincia cinese del Suiyuan.

La stampa indigena afferma anche che il famoso bandito Uang Ying, le cui forze si sono in questi giorni unite a quelle mongole e del Manciukuò al confine di detta provincia, ha ora in conferenza segreta con gli ufficiali giapponesi. Ciò è considerato assai significativo perchè l'elemento militare giapponese del continente ha sempre smentito di approvare gli attacchi degli irregolari alle città di confine del Suiyuan.

E' anche riferito che gli uomini di Uan Ying stiano avanzando su Paoling Miao, che hanno ordine di raggiungere per lunedì prossimo. Essi erano precedentemente radunati presso Ciang Tu, dove si trovano anche tredici apparecchi da ricognizione giapponesi. (*United Press*)

Una collezione storica

I 60 numeri de « L'Alcazar »

Londra, 10 notte.

Il *Daily Telegraph* pubblica nelle sue colonne l'annuncio che è posta in vendita a Londra la collezione completa di 60 numeri del giornale *L'Alcazar* che venne stampato in quelle ormai storiche giornate nel corso del suo assedio. La somma richiesta per la collezione è di 1500 sterline.

Uccide il marito novantenne dopo averlo accusato di infedeltà

Los Angeles, 10 notte.

Una donna di 83 anni ha ucciso ieri il marito novantenne, tale Charles Johnson, con una violenta rasoiata al collo. Il disgraziato, che era da tempo invalido, non ha potuto difendersi in modo alcuno. La donna, che è fuggita, ha lasciato un biglietto in cui cerca di giustificare il gesto criminale con pretese infedeltà del marito che, secondo lei, « andava a caccia di donne ».

L'ondata degli arresti si allarga in Russia

Numerosi stranieri in carcere

Berlino, 10 notte.

Da Mosca viene segnalata una ripresa dell'ondata di arresti e della nervosità poliziesca delle sfere dirigenti sovietiche, che, cominciato col processo dei trotzkisti, e proseguite con l'inchiesta contro Rikoff e Radec, non sono più cessate. Questa volta una piega nuova è data dal fatto che l'attuale ripresa poliziesca si dirige contro circoli e persone estere. Un grande numero di arresti in questo campo viene segnalato, oltre a una impressionante e misteriosa intensificazione della sorveglianza attorno ad ambasciate e consolati e in genere istituzioni e circoli esteri o a semplici personalità straniere.

I giornali tedeschi riferiscono degli arresti di sudditi del Reich: in questi ultimi giorni sono stati tratti in arresto il barbiere Henninghaus, il meccanico Goldschmidt, il contabile Niedermayer, il fabbricante di strumenti Oberberg, il commerciante Thimig, dirigente quest'ultimo della ditta di Dresda, Leowerke, operante in Russia.

Gli arresti non si fermano solo a sudditi tedeschi ma vengono analogamente compiuti fra sudditi austriaci, polacchi e altri. Non viene data alcuna giustificazione di tali arresti.

La sorveglianza attorno alle ambasciate, ai circoli stranieri è fatta su larga scala da un nugolo di agenti in borghese riconoscibili solo dagli espertissimi.

I giornali tedeschi polemizzano con il commissario alla guerra Voroscilof, per l'accenno fatto nel suo ordine del giorno all'esercito rosso in occasione del 19.o anniversario della rivoluzione del 7 novembre, nel quale il commissario ha ripetuto che le potenze imperialistiche non cercano altro che l'occasione propizia per muovere guerra all'Unione sovietica e distruggere le istituzioni comuniste. La Russia è la rocca della pace, e pace vuole; ma l'armata rossa è però sempre pronta a respingere gli aggressori nel terreno stesso da cui ha sferrato l'attacco.

Queste parole di Voroscilof, che rappresentano la ripetizione insistente di una formula già dal commissario sovietico per la guerra altre volte adoperata, danno motivo a un commento del *Boersen Zeitung*, il quale dice che questa formula non può essere altrimenti interpretata alla luce della preparazione sia militare che diplomatica sovietica, e dell'azione estera moscovita in genere, se non come la larvata espressione di un programma di « difesa offensiva », in altre parole di un programma di rivoluzione mondiale o di « espansione bolscevica sotto il mantello di una guerra preventiva ».

Il partito di Doriot per l'unione sacra contro il comunismo

Parigi, 10 notte.

Il congresso del partito popolare francese ha continuato stamane i suoi lavori. Il discorso più importante è stato pronunciato dal suo capo della propaganda Paolo Marion il quale si è diffuso lungamente sugli obbiettivi sociali del partito. Egli ha ricordato anzitutto che se si vogliono migliorare le condizioni di vita degli operai, bisogna anzi tutto migliorare quelle della Nazione, ed ha affermato in seguito che fra il capitalismo ed il comunismo bisogna costruire un mondo nuovo. E' questo mondo che il partito popolare francese si propone di creare. Marion critica il comunismo e aggiunge che il popolo di Francia non perdonerà mai ai comunisti non di avere ingiuriato la bandiera tricolore ma di essersene serviti per ridurre la Francia prigioniera di una Nazione estera. L'oratore infine ha preconizzato l'unione sacra non in vista di una guerra, ma per costruire tutti insieme un ordine sociale più giusto e più elevato.

MacDonald ristabilito

Londra, 10 notte.

La signorina Isabella MacDonald ha dichiarato che il Lord Presidente del Consiglio, colpito da malore ieri sera, si è completamente rimesso, tanto che stamattina egli ha fatto la sua abituale passeggiata sulla collina di Hampstead.

Omaggio tedesco alla figura di P. Borello

Berlino, 10 notte.

Il *Berliner Tageblatt*, in una delle sue noterelle del giorno segnala l'alta distinzione di cui è stato fatto segno padre Borello: e dopo avere raccontato l'eroica gesta, così conclude: « In tal modo il valoroso Padre ha chiaramente meritato l'altissima distinzione. Ma si deve ancora aggiungere che la figura di questo prete soldato in tonaca è tutt'altro che rara nell'Italia nuova. Se ne vedono tanti per le strade di Roma. Tonache nere con spalline e sul petto numerose onorificenze quasi volessero proclamare al mondo che la milizia di Dio e il servizio di guerra sono ben lungi dall'escludersi a vicenda ».

Si prepara trionfale ritorno alla « Girl Pat » dalla Guiana

Londra, 10 notte.

Per ricondurre in Patria l'ormai famosa *Girl Pat* immobilizzata nel porto di Georgetown, nella Guiana britannica, un equipaggio è stato preparato e partirà fra qualche giorno alla volta del nuovo mondo.

La *Girl Pat* tornerà in Inghilterra comandata non più da un modesto capitano di cabotaggio ma da un ex-comandante della flotta di guerra, Lawrence, brillantissimo ed eroico ufficiale, il quale, durante la guerra, fu comandante del sottomarino « E 14 » che seminò la strage fra i sommergibili tedeschi nel Mare del Nord.

La piccola nave avrà poi un comandante in seconda nella persona del signor Kenny, che fu fino a pochi anni fa tenente di marina; e quale meccanico per i motori, avrà un ex-ufficiale del genio navale, a nome Sergeant. L'equipaggio sarà composto di otto marinai, scelti accuratamente fra 300 candidati all'onore di partecipare a questo viaggio. Si rivela oggi che hanno chiesto di far parte dell'equipaggio oltre un centinaio di donne, che si sono dichiarate pronte ad andare incontro a qualsiasi rischio e a qualsiasi avventura, pur di compiere simile viaggio.

Una quattordicenne rapita ad Avignone

Imbarcata per l'Algeria?

Parigi, 10 notte.

Un ratto compiuto con insolita audacia ha impressionato vivamente la pacifica popolazione di Avignone. In questa città, una ragazza di quattordici anni, la signorina Maria Cerviole, è scomparsa difatti dal suo domicilio, in circostanze particolarmente emozionanti. La ragazza sarebbe stata rapita con un'automobile da una donna, accompagnata da due arabi. Non si sa dove l'automobile si sia diretta. Si suppone che la giovane sia stata condotta a Marsiglia e là imbarcata su un piroscafo verso l'Algeria.

Il giudice istruttore Barriol è stato incaricato delle indagini sull'accaduto. L'inchiesta continua attivamente e ha già permesso di identificare i due arabi; non è stata invece ancora identificata la donna che li accompagnava.

Scioperi di minatori in Belgio

Bruxelles, 10 notte.

Un centinaio di operai che lavorano in diversi pozzi del Borinage si sono rinchiusi nelle miniere e rifiutano di risalire fino a quando le loro rivendicazioni non saranno state accettate.

A Longue, Terme, Ferrand, un capo squadra, essendo stato inviato presso gli scioperanti nella galleria, è stato tenuto prigioniero e non è stato liberato che dopo parecchie ore. Gli agenti di dogana circolano nella regione per prevenire conflitti. Il partito socialista, a quanto pare, si è allarmato di questa situazione, ed ha rifiutato l'accesso nelle Case del popolo agli agitatori. Infine l'assemblea plenaria dei minatori ha attirato la loro attenzione sulla « manovra artificiosa alla quale si abbandonano gli estremisti di sinistra ».

DA AOSTA

Investito da grossi blocchi improvvisamente staccatisi dalla parete di una galleria, il minatore Pietro Bagnod di Champdepraz è stato tratto fuori estremamente ferito alle gambe.

DA SOLIANO

Nel superare una curva, sulla stradale di Trento presso San Giacomo la macchina guidata dal commerciante Luigi Seiter con a bordo l'industriale Luigi Prada di cinquantasei anni, cozzava contro un muro e il Prada decedeva poco dopo.

Il Gran Consiglio convocato per il 18 Novembre

ROMA, 10 notte.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce alle ore 22 di mercoledì 18 novembre.

150 ascari a Roma

Roma, 10 notte.

Provenienti da Napoli, dove erano sbarcati nella mattinata, sono giunti alla stazione di Termini 150 ascari.

I 150 ascari hanno raggiunto l'uscita e, quindi, si sono diretti in via Nomentana, alla caserma dell'8.o Genio, dove sono alloggiati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA